TORINO
Anno 73 - Num. 265
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-043 al N. 40-049

LA STAMPA

MERCOLEDI'
8 Novembre 1939-XVIII
EDIZIONE MATTINO
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

La leale azione dell'Italia per la pace di fronte alle oscure manovre di Mosca

Una precisa messa a punto in risposta all'appello del Comintern che accusa, come colpevoli della guerra, insieme alla Francia e all'Inghilterra, anche la Germania hitleriana

Roma, 7 novembre.

In occasione del 22° anniversario della rivoluzione comunista, l'esecutivo del Comintern ha indirizzato ai proletari e ai lavoratori di tutto il mondo un appello in cui si legge tra l'altro:

«Le classi dirigenti d'Inghilterra, di Francia e di Germania conducono una guerra per il dominio mondiale. L'Inghilterra, la Francia e gli Stati Uniti dominano i mercati mondiali, possiedono enormi ricchezze e risorse economiche, tengono in sottomissione più della metà della popolazione del globo terrestre. Contro il loro dominio mondiale lottano altri Stati capitalisti che vogliono una nuova spartizione in loro favore delle fonti di materie prime, di viveri e di riserve umane, delle colonie.

«Tale è il vero senso di questa iniqua reazionaria guerra imperialista, della quale sono colpevoli tutti i Governi capitalisti, ed anzitutto le classi dirigenti degli Stati belligeranti. La classe operaia non può appoggiare tale guerra preparata da molti anni dalla borghesia con intrighi e provocazioni contro l'U.R.S.S., la guerra abissina, l'intervento in Spagna e l'invasione della Cina. L'U.R.S.S. ha lottato venti anni per il mantenimento della pace, e perfino quando la guerra era già imminente, fece un ultimo tentativo per salvare la pace mediante trattative con l'Inghilterra e la Francia.

Tipico metodo

«Senonchè i provocatori di guerra sfruttarono le suddette trattative per spingere la Polonia e la Germania contro l'U.R.S.S.

«Concludendo: col Trattato di non aggressione con la Germania, l'U.R.S.S. ha sventato i perfidi piani dei provocatori di guerra. Facendo la proposta di cessare la guerra e stringendo l'amicizia con la Germania, l'U.R.S.S. ha impedito ai provocatori di guerra di trascinarvi i Paesi danubiani e balcanici, trasformando la guerra europea in mondiale. Gli operai nulla guadagneranno da questa guerra e soltanto la banda dei parassiti e degli speculatori si arricchisce con il sangue e le sofferenze degli operai e dei contadini. Anche la borghesia degli Stati neutrali cerca di approfittare della guerra, come lo dimostra l'abolizione dell'embargo negli Stati Uniti mirante a garantire enormi profitti ai fabbricanti di cannoni. La borghesia italiana aspetta il momento propizio per gettarsi contro i vinti e strappare la sua parte di bottino. Gli operai non devono credere in coloro che li chiamano alla guerra sotto il falso pretesto di difesa della democrazia, poichè la guerra si conduce non per salvare la democrazia dal Fascismo, ma per il trionfo delle reazioni. La borghesia è aiutata dai capi socialisti, tipo Blum e Jouhaux, che fanno sventolare la fallita bandiera dell'Anticomintern».

Il *Giornale d'Italia* segnala questo appello diretto dal Comintern ai popoli del mondo, fra i tipici documenti del tempo.

Il fatto che questa segnalazione — scrive il giornale — sia liberamente data da un giornale italiano, proverà subito che l'Italia Fascista ha ragione di sentirsi immune dagli insidiosi pericoli della propaganda comunista. L'Italia offre al suo popolo ed al mondo fatti eloquenti e non vuote parole, azioni costruttive e non propagande distruttive. Ed in questa confusa ora dell'Europa che si è creata con la guerra non guerreggiata, la segnalazione italiana del documento comunista vale ancora come un richiamo, come un contributo di chiarificazione a difesa della vera civiltà europea. Il Comintern vorrebbe, dunque, erigersi ad accusatore pubblico contro l'Inghilterra, la Francia e la Germania, senza distinzione di parti, denunciando nel loro conflitto un urto di interessi imperiali per la conquista di nuove ricchezze.

Fin dove il Comintern, che ha la sua sede a Mosca, ed è diretto dagli uomini di Mosca, si differenzia dal Governo sovietico?

Fin dove il comunismo, che se ne diparte, si differenzia dalla politica ufficiale russa?

Il problema non è stato mai chiarito. Ma ogni giorno esso si rivela con nuovi episodi significativi. Oggi il Comintern getta sul banco degli accusati non meno che le due democrazie imperiali, la Germania hitleriana che gli uomini del Governo di Mosca figurarono già di salutare come un alleato. Vuol dire allora che non vi è accordo definitivo fra Mosca e Berlino e che il comunismo, con il suo piano distruttivo di azione, prende la mano al Governo sovietico, mentre è già nel fondo di ogni suo indirizzo.

L'imperialismo sovietico

Premesso questo, il *Giornale d'Italia* afferma che, se c'è oggi in Europa una lotta di imperialismi e di interessi plutocratici, la Russia dei sovieti vi è anch'essa dentro non meno delle altre Potenze. Il territorio russo è il più ricco del mondo. Si è composto nella sua unità politica attraverso le successive conquiste degli Zar. Si conserva e si difende quasi intatto nel regime comunista. Tenta anzi di amplificarsi. Manovra contro i bisogni di libero lavoro degli altri popoli, i privilegi economici creati dalle sue ricchezze naturali con gli stessi mercanteggiamenti speculativi e gli stessi tentativi di pressione politica che appartengono ai grandi imperi capitalistici.

Ma a quale ignaro europeo l'appello del Comintern vorrebbe far credere — domanda il giornale — che da venti anni la Russia dei Sovieti lavorerebbe per il mantenimento della pace? Da venti anni invece, la Russia dei Sovieti lavora soltanto per la guerra, dalla quale si aspetta la rivoluzione comunista.

L'episodio della Spagna, con la sua cristallina ambientazione affidata sovietica e i reiterati tentativi [illegible] volti a dilatarlo in una conflagrazione europea, è di ieri. E' di anni l'intervento sovietico in Cina, portata in guerra contro il Giappone. E' pure di anni l'intervento russo nella Mongolia esterna, ricca e materiale, nella quale tutta la vasta comunità si riprende della espansione imperiale del tempo degli Zar.

E' a quale memorato europeo si affida l'affermazione del Comintern che vorrebbe collocare fra le prove di una volontà di pace le trattative sovietiche coll'Inghilterra e la Francia?

Nessuno può dimenticare che queste trattative si sono svolte con ostentazione quando la politica anglo-francese si profilava con un dichiarato indirizzo di accerchiamento della Germania e anche dell'Italia, ma l'appello comintern[illegible] capovolge ancora una volta con disinvoltura le verità evidenti e provate, quando pretende di assegnare alla Russia dei Soviet la candida missione del guardiano della pace sul Danubio e nei Balcani, trattenuti dalla sua provvida mano, che avrebbe impedito la trasformazione del conflitto europeo in una guerra mondiale.

E' solo l'Italia mussoliniana e non la Russia comunista che si è assunta questa missione. Ognuno in Europa lo ha già riconosciuto.

E' la astensione dell'Italia, fin qui mantenuta da ogni atto di belligeranza, che ha circoscritto il conflitto in Europa, pur già allargato dall'intervento russo.

E' la sua chiara politica, quale da tempo si va svolgendo fra i paesi danubiani e balcanici e si è ancora confermata in recenti ed espressivi episodi, che preserva la pace sui loro territori pure già corsi da nuovi pericolosi fermenti creati dalla vicinanza di una nuova pressione sovietica.

Questa sola è la verità documentata dalla storia presente, riconoscibile ad occhio nudo, da tutti ormai riconosciuta.

L'insinuazione antitaliana

Ma si deve rispondere pacati, ma fermi a quella parte dell'appello di Mosca che pretende di chiamare anche in causa l'Italia e attribuirle il proposito di aspettare il momento propizio per gettarsi sui vinti e strappare la sua parte di bottino. Questo proposito è appartenuto soltanto al governo di Mosca, che lo ha attuato nel settembre del 1939 dopo la fulminea vittoria germanica, sui territori ormai debellati ed indifesi della Polonia.

La politica dell'Italia, conclude il *Giornale d'Italia*, ha altro stile ed altri indirizzi. I suoi postulati nazionali ed imperiali sono noti. Non meno noti sono i suoi metodi. L'Italia si è prodigata fino all'ultimo con le concrete e limpide proposte e non con oscure manovre per salvare la pace europea. Oggi, con la sua astensione armata da ogni iniziativa bellica, dedica ogni sforzo per limitare il conflitto e difendere la civiltà dell'Europa. La sua azione è leale e responsabile. Non può certo appartenere al Comintern la pretesa di giudicarla.

La congiura sovietica per estendere la guerra

Berna, 7 novembre.

La politica estera dell'Italia continua ad occupare, fra gli altri argomenti di studio degli osservatori elvetici, un posto di prima fila.

Anche oggi, mentre la *Tribune de Genève* dedica un articolo di prima pagina alla «neutralità dell'Italia fascista ed alle sue preoccupazioni sociali» sostenendo che l'Italia, come proverebbe il ritmo alacre delle sue opere pubbliche ed il persistente sforzo di colonizzazione in corso in Sicilia e in Libia, non vuole immischiarsi, per ora, nelle liti che dividono le Potenze europee il *Bund* torna sul tema del blocco balcanico esprimendo la persuasione che, quanto prima si arriverà ad un Patto tripartito Roma-Atene-Ankara.

A giudicare dalla compiacenza con cui questi ambienti, non ostante il riserbo ammonitore della stampa italiana, si attaccano all'idea di un ravvicinamento italo-turco e di una liquidazione generale delle incognite balcaniche per merito della diplomazia di Palazzo Chigi, è legittimo concludere che, tali prospettive, vi siano ardentemente desiderate.

La Svizzera è infatti interessata, forse più di ogni altro Paese, al mantenimento della pace nel Mediterraneo. E tutto quanto può servire a migliorare i rapporti tra gli Stati di questo importante settore, lusinga la sua speranza che lo *statu quo* per la frontiera meridionale finirà col venire mantenuto. Disgraziatamente le speranze elvetiche in una promettente evoluzione della politica balcanica, sembrano oggi alquanto raffreddate dal sospetto che la situazione presenti ancora dei lati oscuri o, in altre parole, che i progetti di cui sopra incontrino delle difficoltà. Queste difficoltà consisterebbero, da un lato negli ostacoli che si oppongono, a quanto si dice, ad un accordo fra Romania e Ungheria, e dall'altro — c'era da scommetterlo! — sulla supposta riluttanza della Turchia ad entrare in un blocco balcanico sotto l'egida dell'Italia.

Il discorso di Molotof e soprattutto l'appello del Comintern ai lavoratori, fa pensare inoltre a taluni che la difficoltà principale possa consistere nel proposito della Russia di impedire a tutti i costi la localizzazione del conflitto. Il Comintern ha invitato i lavoratori di tutto il mondo ad opporsi alla continuazione della guerra degli Stati capitalistici, e ciò sembrerebbe provare che la coscienza di Stalin sia pura da ogni reo disegno di conflagrazione generale e che egli si disponga ad applaudire più volentieri alla iniziativa di pace belgo-olandese che non alla nuova professione di intransigenza di lord Halifax. Ma il fatto che la Germania sia stata messa, dai propagandisti di Mosca, in uno stesso sacco con la Francia e con l'Inghilterra, conferma quegli osservatori nel convincimento che la politica sovietica non muove da nessun senso di solidarietà con gli ideali della Germania nazionalsocialista, che il supremo obbiettivo resta, oggi come ieri, la rivoluzione mondiale, e che se essa è realmente disposta ad accordare a Hitler certi concorsi economico-diplomatici è unicamente nell'attesa che questi concorsi facilitino lo scoppio di una vera guerra a morte là dove, fino a questo momento, non si combatte se non per modo di dire, con grave scorno del Supremo Consiglio dei Sovieti.

Una frase del discorso di Molotof che è parsa a questi ambienti applicabile anche alla situazione balcanica, è quella sulla «prossima estensione delle ostilità, col fatale coinvolgimento nelle medesime di Stati che oggi approfittano della propria neutralità per assicurarsi vantaggi pecuniari a spese delle disgrazie altrui». La frase contiene un'allusione agli Stati Uniti, un'allusione alla Germania e un'allusione all'Italia, ma potrebbe adattarsi, «mutatis mutandis», anche ad altri Paesi ed in primo luogo anche alla stessa Russia la quale, restando neutrale, si annette dei territori, nonchè alle grandi democrazie le quali fanno la guerra con l'arma al piede, al riparo di solide e ben riscaldate casematte. In ogni caso, le parole di Molotof sembrano rivelatrici dell'impaziente ansia sovietica che l'occasione finalmente colta di dar fuoco al vecchio mondo non sfumi in un vano bruciacchiar di paglia ma si concreti in un incendio totale e definitivo che permetta finalmente alla falce e al martello di regnare sulle rovine della civiltà cristiana.

E dove — si dice qui — potrebbe quest'ansia far meglio sentire i propri effetti deleteri che nella penisola balcanica? Le difficoltà risorte fra Budapest e Bucarest non sarebbero per caso il frutto di intrighi sovietici a Bucarest? E fino a qual punto i contatti fra Saraglogiu e Molotof debbono considerarsi realmente spezzati? La coscienza che per la Russia il consolidamento della pace balcanica sarebbe uno scacco grave, incomincia, insomma, a ispirare agli ambienti svizzeri qualche dubbio sulla piega ulteriore degli affari nella penisola nonostante la fiducia manifestata ancora ieri sera dalla «National Zeitung» nell'azione edificatrice di Mussolini.

Lo stesso giornale apprende oggi dal proprio corrispondente berlinese che dietro invito del Ministro Funk, nel corso di novembre, e verosimilmente fra il 20 e il 30 del mese, una conferenza economica avrà luogo nella Capitale tedesca con la partecipazione della Romania, della Bulgaria e della Jugoslavia.

Concetto Pettinato

Il nuovo Direttorio Nazionale del P. N. F.

Roma, 7 novembre.

Il Duce, su proposta del Segretario del Partito, ha chiamato i seguenti fascisti a far parte del Direttorio Nazionale del P.N.F.:

Vice Segretari del P. N. F. — MICHELE PASCOLATO, *già segretario federale di Venezia; già componente il Direttorio Nazionale del P.N.F.; ispettore del Partito; presidente della Confederazione fascista aziende del credito ed assicurazioni. Iscritto al P. N. F. dal 1° gennaio 1921.*

FERNANDO MEZZASOMA, *già segretario del GUF di Perugia; già vice segretario generale dei GUF; già componente il Direttorio nazionale del P.N.F.; già vice segretario del P.N.F. Iscritto al P.N.F. dal 30 giugno 1921.*

NATALE CERRUTI, *già segretario federale di Alessandria; ispettore del Partito. Iscritto al P.N.F. dal 1° luglio 1920.*

Componenti. — ANGELO TUTTOILMONDO, *già segretario federale di Varese; già segretario federale dell'Eritrea; segretario federale di Addis Abeba. Iscritto al P.N.F. dal 20 ottobre 1920.*

NICOLO' NICCHIARELLI, *segretario federale di Bengasi. Iscritto al P.N.F. dal 23 gennaio 1921.*

SANDRO GIULIANI, *già redattore capo del Popolo d'Italia. Sansepolcrista.*

GUIDO PALLOTTA, *già segretario del GUF di Torino. Volontario in A. O., decorato al valore. Iscritto al P.N.F. dal 4 ottobre 1920.*

MARIO MAZZETTI, *console generale M.V.S.N., componente il Direttorio nazionale del P. N. F.; mutilato di guerra; volontario in A. O.; decorato al valore. Iscritto al P.N.F. dal 9 settembre 1919.*

PIETRO DE FRANCISCI, *rettore della R. Università degli Studi di Roma, presidente dell'Istituto di Cultura fascista; componente il Direttorio nazionale del P.N.F. Iscritto al P.N.F. dal 21 aprile 1923.*

RINO PARENTI, *segretario federale di Milano, componente il Direttorio nazionale del P. N. F. Iscritto al P. N. F. dal 1° giugno 1919.*

ORFEO SELLANI, *già segretario federale di Nuoro e di Pistoia, segretario federale di Bergamo. Iscritto al P.N.F. dal 16 giugno 1922.*

ATTILIO DE CICCO, *già segretario federale di Foggia; già componente il Direttorio nazionale del P.N.F.; segretario generale dei Fasci all'estero. Iscritto al P.N.F. dal 20 aprile 1921.*

ACHILLE STARACE, *capo di S. M. della M.V.S.N. Iscritto al P.N.F. dal 24 marzo 1919.*

RAFFAELE MANGANIELLO, *già segretario federale di Imperia; già segretario federale di Catanzaro; segretario federale di Cosenza. Iscritto al P.N.F. dal 1° giugno 1920.*

I fascisti Tuttoilmondo, Nicchiarelli, Parenti, Sellani e Manganiello conservano la carica di segretario delle rispettive Federazioni dei Fasci di Combattimento.

Il fascista Guido Pallotta assume la carica di vice segretario dei GUF.

S. E. Alfieri Ambasciatore presso la Santa Sede

Roma, 7 novembre.

Con provvedimento in corso S. E. Dino Alfieri è stato nominato Ambasciatore presso la Santa Sede.

L'Ambasciatore Pignatti Morano di Custoza è stato collocato a riposo per avere raggiunto i limiti di età.

S. E. Dino Alfieri, avvocato, è nato a Bologna nel 1886. Fu tra gli iniziatori del movimento nazionalista italiano e fondatore, nel 1910, del gruppo nazionalista milanese che lo ebbe sempre esponente attivissimo, coraggioso, leale anche in tempi difficili e tristi.

Interventista fervente fu volontario di guerra e decorato di cinque ricompense al Valor militare.

Reduce dalle armi ritornò alla professione di avvocato ed alle lotte politiche. Nell'agosto del 1922 fu uno dei più attivi dirigenti del movimento che stroncò lo sciopero e portò alla conquista di Palazzo Marino.

Deputato al Parlamento nelle file fasciste fu sottosegretario di Stato per le Corporazioni dal no-

S. E. Dino Alfieri, nuovo ambasciatore d'Italia presso la Santa Sede.

vembre 1929 al 20 luglio 1932. Fu organizzatore, per incarico del Partito, della Mostra della Rivoluzione Fascista e quindi Presidente della Società Italiana degli Autori ed Editori per poi, partito volontario il conte Galeazzo Ciano per l'Africa Orientale, divenire sottosegretario di Stato al Ministero della Stampa e Propaganda, poi trasformato in Ministero per la Cultura Popolare, del quale nel giugno 1936 egli assumeva la carica di Ministro. Questo alto incarico egli teneva per più di tre anni, potenziando le attività multiformi del nuovo Dicastero.

Il Duce conferisce col generale Pricolo

Roma, 7 novembre.

Il Duce ha ricevuto il generale Pricolo, Capo di Stato Maggiore e Sottosegretario di Stato per l'Aeronautica, col quale ha conferito circa i piani per l'ulteriore sviluppo dell'Arma Aeronautica.

Il Duce inizia a Palazzo Venezia il rapporto annuale dei Prefetti

Roma, 7 novembre.

Il Duce ha iniziato oggi, a Palazzo Venezia, presente il Sottosegretario di Stato all'Interno, il rapporto annuale dei Prefetti.

Sono stati ricevuti i Prefetti di Catania, Trapani, Agrigento, Caltanissetta, Enna e Ragusa.

Il Re usa il «Voi»

Roma, 7 novembre.

Il Giornale d'Italia, nel rilevare che il Re nella lettera scritta al valoroso ammiraglio Luigi Miraglia che ha raggiunto i limiti di età, ha usato l'italianissimo «Voi», nota che la lettera del Sovrano è non solo un esempio, ma anche un monito per quei pochi che ancora, per cattiva abitudine, o per scioccо snobismo, si ostinassero a non usare il «Voi».

Due giorni di colloquî all'Aja fra il Re del Belgio e la Regina d'Olanda

In un telegramma ai Capi degli Stati belligeranti i due Sovrani offrono i loro buoni uffici per trattative di pace - Emozione e sorpresa per l'incontro svoltosi nel più geloso segreto - Il documento all'esame delle Cancellerie

Aja, 7 novembre.

Re Leopoldo dei belgi, accompagnato dal ministro degli esteri Spaak e dal suo aiutante di campo generale Van Overstraete, è giunto improvvisamente ieri sera all'Aja per conferire con la Regina Guglielmina.

Lo scopo dell'inaspettata venuta in Olanda di Re Leopoldo era, a quanto sembrava stamane, uno scambio di vedute con la Regina d'Olanda su certi aspetti della situazione internazionale. I colloqui svoltisi a palazzo reale di questa città e ai quali ha preso parte anche il ministro degli esteri olandese Van Kleffens, si sono protratti fino alle ore 4 della scorsa notte e sono stati ripresi questa mattina.

Alle ore 14,15 del pomeriggio re Leopoldo è ripartito per Bruxelles salutato alla stazione dalla sovrana, dal principe Bernardo e dal presidente dei ministri olandese De Geer.

L'inatteso incontro dei due Sovrani è stato reso noto soltanto questa mattina per mezzo della radio.

Il segreto che aveva circondato il viaggio del Re è illustrato dal fatto che la Legazione del Belgio non fu avvertita in anticipo dell'arrivo del Sovrano. Il servizio d'ordine attorno al palazzo reale era pure molto discreto e il pubblico non potè rendersi conto dell'evento. La notizia di esso ha suscitato in un primo tempo molta apprensione e le più disparate supposizioni in questo paese, dato che veniva giudicato come l'indizio di uno sfavorevole sviluppo della situazione internazionale in relazione al fatto che tanto il Belgio come l'Olanda si trovano in una difficile posizione strategica e la cui indipendenza è esposta a un certo rischio che consiglia di restare continuamente sul chi vive.

L'ufficio stampa governativo ha diramato il seguente comunicato che è stato questa sera radiodiffuso: «La Regina dei Paesi Bassi e il Re dei Belgi si sono incontrati all'Aja nei giorni 6 e 7 novembre e hanno deciso di inviare ai capi dei Governi tedesco, francese e britannico un telegramma onde facilitare eventuali negoziati. Questa iniziativa dei due Sovrani è una nuova dimostrazione della comunità di vedute e della solidarietà che esiste fra i Paesi Bassi e il Belgio».

Il testo del telegramma è il seguente:

«In quest'ora di ansiosa tensione del mondo intero, prima che la guerra nell'Europa occidentale divampi in pieno, siamo convinti che è nostro dovere di alzare la nostra voce per un comune monito. Le parti belligeranti già dichiararono qualche tempo fa di non essere contrarie interamente ad una indagine per trovare le basi ragionevoli e solide di una pace onorevole. Sembra, a noi, che nelle attuali circostanze sia difficile ad entrambe le parti di mettersi reciprocamente in contatto allo scopo di precisare i rispettivi punti di vista e di avvicinarsi reciprocamente per diminuire le divergenze. Come capi di Stato di due paesi i quali hanno eccellenti rapporti con tutti i loro vicini, siamo pronti ad offrire ad essi i nostri buoni uffici e, se accetti alle parti interessate, siamo pronti a facilitare con tutti i mezzi a nostra disposizione le proposte che ci saranno inviate; siamo pronti a fare del nostro meglio in uno spirito di intesa amichevole per tentare di trovare le basi di un accordo. Tale sembra, a noi, essere il compito che ci incombe per il benessere delle nostre nazioni e nell'interesse del mondo intero, e speriamo che la nostra offerta sia accettata.

«In tal modo il primo passo potrà essere compiuto sulla via dello stabilimento di una pace durevole.

«Aja, 7 novembre 1939.

«GUGLIELMINA; LEOPOLDO».

Inquietudine a Brusselle

Brusselle, 7 novembre.

L'improvviso viaggio all'Aja di Re Leopoldo e del Ministro degli Affari Esteri belga signor Spaak ha suscitato una vivissima sensazione in tutti gli ambienti. Alla grande sorpresa del primo momento succedeva ben presto un vivo allarme, alcuni ambienti avendo interpretato l'impreveduto avvenimento come un segno di un peggioramento della situazione per il Belgio e per l'Olanda. Tale notizia veniva messa in rapporto con la seguente informazione dell'Agenzia Telegrafica Belga: «Lungo la frontiera olandese si trovano truppe d'assalto tedesche reduci dai combattimenti in Polonia. Fra esse si trovano un numero considerevole di divisioni motorizzate e di carri d'assalto. Queste truppe sono sotto il comando del generale Blaskowitz che si è particolarmente distinto in Polonia e che ha ricevuto per tali fatti di arme le più alte distinzioni».

Detti timori provavano tale credito, per cui l'ufficiosa Agenzia Telegrafica Belga diramava al principio del pomeriggio il seguente comunicato: «Il viaggio del Re all'Aja ha prodotto viva sorpresa nei circoli politici a Brusselle ed all'estero. Contrariamente ai rumori circolanti, questo viaggio, benchè deciso all'ultimo momento, non deve essere messo in rapporto con un aggravamento della situazione per quanto riguarda il Belgio e l'Olanda. I contatti fra i Governi dei due paesi del gruppo di Oslo e specialmente tra i Sovrani di questi Stati sono stati frequenti. Essi hanno luogo sia in vista di una iniziativa determinata sia semplicemente per permettere scambi di vedute generali».

Soltanto i giornali della notte pubblicano il testo del telegramma indirizzato da Re Leopoldo e dalla Regina Guglielmina ai Capi di Stato di Germania, Francia ed Inghilterra, ma, data l'ora tarda, non fanno seguire commenti.

Tutta l'attenzione si posa su una nota dell'ufficiosa Agenzia Belga da Berlino riguardo al Libro arancione olandese, secondo la quale il Reich considera che «finora gli Stati neutri hanno tollerato tutte le infrazioni alla loro neutralità commesse dalle Potenze occidentali». Gli ambienti competenti tedeschi, aggiunge tale nota, stimano che «la neutralità non consiste in parole e frasi vuote. La neutralità è uno stato attivo che esige da parte degli Stati neutri degli atti conformi alle parole. Gli Stati neutri sostengono dei diritti ma non agiscono in modo da far valere questi diritti. La Germania è obbligata a constatare che la concezione della neutralità in vigore negli Stati neutri è quanto mai fallace, specialmente in materia di guerra economica e marittima».

Nel corso del Consiglio dei Ministri tenuto come previsto oggi pomeriggio, il signor Spaak di ritorno dall'Aja ha esposto ai suoi colleghi le circostanze in base alle quali i Sovrani belga ed olandese hanno offerto la loro mediazione alle Potenze in conflitto.

Dopo il rapporto di Spaak al Consiglio di gabinetto, un portavoce del Gabinetto ha dichiarato che tutti i membri del governo lodano all'unanimità l'azione di Re Leopoldo svolta nelle conversazioni dell'Aja.

Spaak subito dopo il suo ritorno a Brusselle con il Re nel pomeriggio aveva convocato il Gabinetto allo scopo di far conoscere la conferenza che ha avuto luogo tra il Re e la Regina Guglielmina.

La Nazione belga è stata informata per la prima volta delle trattative di pace questa notte a mezzo della radio.

La proposta esaminata da Re Giorgio e da Chamberlain

Si presume un intenso seguito diplomatico

Londra, 7 novembre.

L'inatteso incontro fra Re Leopoldo e la Regina Guglielmina ha messo i circoli diplomatici e giornalistici nella stessa situazione in cui vengono a trovarsi le Borse quando, in un momento di relativa calma, ma in tempi di nervosismo, capita una notizia sensazionale. Le interpretazioni si sono seguite a ondate che portavano un alto e basso di ottimismo e di pessimismo, di speculazione e controspeculazione.

Puzzle diplomatico

La prima reazione è stata di pessimismo: si è pensato senz'altro che alle frontiere orientali dei due Stati e specialmente in quella parte del Limburgo chiamata comunemente l'appendice di Olanda, stesse per verificarsi quella minaccia di azione militare tedesca circa la quale i giornali inglesi hanno fatto, fino a pochi giorni or sono, abbondanti, ma non confermate previsioni. Poi si è pensato ad un convegno preparatorio di un gesto di mediazione per la pace. Si sono trovate, o si è creduto di trovare, ragioni a sostegno di questa tesi, così come si erano trovate argomentazioni in favore delle supposizioni contrarie. Tuttavia già nel primo pomeriggio l'ipotesi che il convegno avesse per scopo una comune azione per compiere un nuovo tentativo di pace è andata guadagnando terreno in confronto alla supposizione che si trattasse di preparare un piano di difesa. Tale convinzione è andata consolidandosi non ostante che ufficialmente ed ufficiosamente Londra tenesse le labbra ermeticamente suggellate e che la stampa, riflettendo l'atmosfera prevalente nei circoli governativi, pubblicasse che il convegno dell'Aja aveva costituito una sorpresa per il governo britannico e che si potrebbe anche credere, per quanto ci sia da obbiettare che la White Hall qualora avesse ammesso di sapere della visita di Re Leopoldo alla Regina Guglielmina avrebbe implicitamente rivelato di essere a conoscenza degli scopi della visita. Lo scioglimento di questo che è stato il puzzle diplomatico di tutto il pomeriggio è venuto stasera, allorchè si è ufficialmente comunicato dall'Aja che i due Sovrani avevano ormai redatto e inviato ai Capi di Stato di Inghilterra, Francia e Germania un telegramma il quale si propone la possibilità di sospendere le operazioni militari e di risolvere in un modo pacifico le divergenze che hanno portato allo stato di guerra: l'indovinello è diventato bomba. Non occorre aggiungere che lo scioglimento dell'indovinello pone e propone un problema ben più grande, più grave ed interessante del primo: si tratta cioè di sapere, o cercar di prevedere, come sarà accolta questa nuova iniziativa.

Accoglienza fredda

E' necessario anzitutto avvertire che essa potrà avere maggior probabilità di riuscita se sarà appoggiata da altri paesi: in primo luogo si parla dell'Italia, degli Stati Uniti, della Città del Vaticano. Il Governo di Roma resta tuttavia quello verso il quale si guarda con maggiori speranze, giacchè non ha avuto nei confronti dei contendenti alcuna polemica di carattere generale o, peggio che mai, personale; e perchè non si dimentica che all'iniziativa del settembre, nei drammatici giorni della grande crisi, Mussolini aveva compiuto un tentativo, che — seppure non è riuscito — non va perciò considerato come decaduto.

Abbiamo fatta questa premessa, con l'aggiunta ben chiara che si dovrebbe pensare a sistemare tutta l'Europa, in modo da eliminare definitivamente i residuati di Versaglia e con essi la possibilità che si verifichi a scadenza più o meno lontana una nuova crisi simile a quella scoppiata nei primi giorni di settembre.

Va detto subito che l'accoglienza inglese, al pur caldo appello firmato da Guglielmina e Leopoldo è — almeno nelle prime reazioni — piuttosto freddo: si dice che una volta seduti ad una tale tavola conferenziale, intorno alla quale ci siano i rappresentanti di Hitler, i delegati inglesi avrebbero ormai perduto la loro battaglia. A Londra c'è la tendenza a dar credito ad una interpretazione che è stata messa in circolazione subito dopo la lettura del comunicato, e, cioè, Belgio ed Olanda con abile mossa diplomatica abbiano inteso compiere un gesto che sottolinea non soltanto il proprio desiderio di pace, ma, anche la buonafede della loro neutralità, la quale — una volta che la conflagrazione fosse scatenata — potrebbe essere messa in gioco.

Naturalmente, questa interpretazione esclude, per quanto non completamente, quella affacciata da quanti ritengono che prima dell'incontro dei Sovrani di Olanda e del Belgio e prima di inviare i telegrammi a Re Giorgio VI, al Cancelliere del Reich, al Presidente della Repubblica Francese, i Governi di Brusselle e dell'Aja abbiano fatto, attraverso le normali vie diplomatiche o attraverso contatti eccezionali, dei sondaggi circa l'accoglienza che la loro iniziativa sarebbe stata per avere non soltanto presso i Governi dei paesi belligeranti, ma anche presso i Governi di quelli non belligeranti, che, con il loro appoggio, potrebbero rendere più efficace il passo.

Giudizi affrettati

Comunque stiano le cose, si può dire con sicurezza che non vi sono da attendersi scioglimenti immediati. Si annuncia questa sera che il Primo Ministro ha avuto una udienza dal Re, nel corso della quale il Sovrano e Chamberlain hanno discusso della proposta belga-olandese e circa la risposta da inviare ai Sovrani dei due paesi. E' da ritenere che alle risposte dei Capi di Stato seguirà un periodo di intensissima attività diplomatica, sulla quale avrà peso anche l'atteggiamento dei non belligeranti. Facciamo un esempio: se la Casa Bianca appoggiasse onestamente ed a fondo l'iniziativa dei Sovrani del Belgio e dell'Olanda, non v'è dubbio che tale atteggiamento di Washington faciliterebbe una decisione positiva del Governo britannico ed agirebbe notevolmente sull'opinione pubblica di questo paese alla quale negli ultimi giorni gli Stati Uniti sono stati rappresentati come un arsenale di armi a disposizione degli alleati.

Certamente, una soluzione pacifica del conflitto si presenta difficile, difficilissima; tuttavia ci pare sia troppo affrettato il giudizio di quelli che stasera la dichiarano impossibile.

Circa il discorso che stasera lord Halifax ha tenuto alla radio non può ragionevolmente servire come base di giudizio dell'accoglienza ufficiale britannica alla iniziativa belgo-olandese.

Per quanto la notizia ufficiale della decisione dei due Sovrani sia stata comunicata soltanto stasera alle sette ai giornali, è certo che il Governo britannico è stato informato del testo del messaggio almeno nel primo pomeriggio da Re Giorgio VI. E' difficile dire se il testo del discorso di Halifax sia stato scritto o redatto prima o dopo che il Governo britannico fosse a conoscenza dell'iniziativa dei Sovrani. Certo è che, a parte alcuni passaggi che suonano in aperta polemica col Governo tedesco, il Ministro degli Esteri britannico ha fatto una esposizione che contiene qualche elemento costruttivo; in effetto, dichiarando gli scopi della guerra i quali finiscono per coincidere con quelle che dovranno essere le condizioni di pace e le linee di ricostruzione dopo la vittoria, egli non ha completamente respinto la tesi di quei gruppi britannici che prospettavano la necessità di una soluzione federativa dei problemi europei, pur facendo tuttavia delle riserve circa l'applicabilità di piani che sulla carta possono sembrare seducenti e magari perfetti.

Leo Rea

Un radiodiscorso di Halifax sugli scopi di guerra

Londra, 7 novembre.

Parlando alla radio sui fini reali della guerra, Lord Halifax ha dichiarato: «Noi combattiamo per la difesa della libertà, noi combattiamo per la pace, noi abbiamo accettato la sfida contro la sicurezza nostra e degli altri, noi difendiamo il diritto che le nazioni hanno di vivere la propria vita, noi combattiamo contro la sostituzione della forza bruta alla forza della legge come arbitro fra le nazioni, contro la violazione del carattere sacro dei trattati e contro il disprezzo della parola data.

«Abbiamo imparato che non vi sono possibilità per la cultura, per l'arte, per la pace europea, fino a quando la Germania non avrà capito che non sarà più tollerato il periodico ripetersi di atti di aggressione. Deve essere di conseguenza nostro compito non solo quello di prevenire nell'avvenire la ripetizione dei danni causati dalle aggressioni tedesche in Europa in questi ultimi anni, ma anche, per quanto ci sarà possibile, di rimediare ai danni causati successivamente dalla Germania ai suoi vicini più deboli. E questo proposito deve essere tanto più forte in quanto sappiamo quali crudeli persecuzioni abbiano sofferto delle persone nelle mani di spietati tedeschi. Gli inglesi sono particolarmente avversi ad ogni ingerenza negli affari degli altri popoli, sempre che questi popoli non cerchino di intervenire negli affari del popolo inglese. Ma quando la sfida, nel campo delle relazioni internazionali è aggravata, come oggi in Germania, dalla negazione a uomini e donne degli elementari diritti umani, quella sfida raggiunge senz'altro qualcosa di istintivo e di profondo nella coscienza universale dell'umanità.

«Noi perciò combattiamo per mantenere l'imperio della legge e la tolleranza nei rapporti fra uomo e uomo, per una futura grande società divisa in Stati».

Halifax ha poi ricordato il suo discorso di Chatam e ha dichiarato che la speranza che egli allora nutriva di poter ancora salvare in modo onorevole la pace era andata delusa. Di fronte al male c'erano solo due possibilità di scelta: o accettare la sfida o cedere. «E cedere — ha esclamato Halifax — significava il disonore. Nella mia coscienza non vi è dubbio alcuno che solo col disonore supremo noi avremmo potuto evitare la guerra. Ora il supremo disonore come la follia suprema sono dalla parte dell'aggressore.

«Noi siamo risoluti a fare tutto quanto è umanamente possibile perchè l'Europa non debba ancora soffrire di tali tragedie. Con queste vedute noi faremo uso di tutta la nostra influenza, quando sarà il momento, per la costruzione di un nuovo mondo nel quale alle nazioni non sarà più permessa la folle rivalità armata, la negazione delle speranze di una vita più completa, un mondo nel quale la fiducia nell'avvenire non sarà soffocata dalla fosca minaccia della catastrofe».

Il *Daily Telegraph* di domattina dedicherà il proprio editoriale al tentativo della Regina Guglielmina e del Re del Belgio: il commentatore del giornale citato scrive che «gli alti ed umani motivi, senza dubbio suggeriti anche dall'ansietà per i loro popoli, che hanno ispirato i due Sovrani non sono in questione. La strada che porta ad una pace duratura, alla quale accennano i reali firmatari del messaggio, è la strada che l'Inghilterra ha cercato e che è ansiosa di battere, ma una pace duratura deve essere una pace con onore e, fino a questo momento, non c'è alcuna indicazione che si possa ottenere una pace onorevole. L'attuale conflitto non è il risultato di incomprensioni, che possano essere eliminate ad un tavolo di conferenze. E' il risultato di un irreconciliabile antagonismo di fede e di propositi».

Chamberlain parlerà domani

Londra, 7 novembre.

Il Primo Ministro parlerà giovedì in occasione della colazione offerta alla Guildhall dal nuovo Lord Mayor di Londra. Pertanto non si avrà ai Comuni la solita dichiarazione di Chamberlain sulla situazione internazionale. Si crede ora che Churchill rinvierà a giovedì le sue dichiarazioni sulla attività della Marina. E' infine possibile che il Premier faccia domani una dichiarazione sul messaggio di pace dell'Olanda e del Belgio.

Un discorso di Hess preannunciato per domani

Berlino, 7 novembre.

Il 9 novembre alle 19,30 il Ministro Hess pronuncierà un discorso commemorativo in occasione dell'annuale del 9 novembre 1923, ossia della prima affermazione nazionale socialista a Monaco. Il discorso sarà trasmesso da tutte le stazioni radio germaniche. In relazione alla situazione presente il 9 novembre sarà considerato come giornata di lavoro.

(Stefani)

Le forze armate russe di fronte alla situazione

Mosca, 7 novembre.

Alla fine della grande riunione tenutasi a Mosca per la celebrazione del 22° anniversario della Rivoluzione sovietica, sono stati approvati vari ordini del giorno, presentati dai Commissari per le forze armate.

L'ordine del giorno del Commissario per la Marina da guerra afferma che durante quest'anno numerose navi sono entrate o entreranno in servizio attivo e che la Marina da guerra è pronta.

L'ordine del giorno del Commissario per la difesa, Voroscilof, dice che nel 1939 la coscrizione che si effettuerà in base alla nuova legge sul servizio militare generale, ha assicurato all'esercito nuovi effettivi bene istruiti e fisicamente forti. Nello stesso ordine del giorno riferendosi alla situazione internazionale, Voroscilof afferma che il popolo sovietico sa ben distinguere i suoi amici dai suoi nemici e continua:

«La guerra europea che è stata fomentata ed ora viene assiduamente continuata dall'Inghilterra e dalla Francia, non si è ancora propagata in un incendio universale, ma gli aggressori anglo-francesi non dimostrano alcuna volontà di pace e fanno, anzi, quanto più possono per estendere il conflitto ad altri paesi». Dopo aver dichiarato che la Russia intende opporsi all'estensione dell'area delle ostilità, l'ordine del giorno conclude affermando che l'esercito sovietico sta in guardia.

(Stefani).

— Di questo film ho assistito a tre proiezioni.
— E' così bello?
— Non lo so, mi sono svegliato sempre all'ultimo quadro.

IN AMERICA
— Ho chiesto il divorzio perchè, con un'amica che mi fa spendere tanto, non posso mantenere anche mia moglie.

— Questa è la statua della velocità.
— Sì, ma dov'è?
— Non si vede, per quanto corre.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Martedì 7 Novembre 1939 - Anno XVIII - Num. 264

Il piano inglese d'egemonia denunciato dalla stampa tedesca

Berlino, 6 novembre.

Mentre svaniscono nella stampa del Reich gli ultimi echi del discorso di Molotof (e a mò di conclusione su questo argomento si può ancora una volta constatare come la Germania non sia per nulla delusa come pretendono i franco-inglesi del fatto che la Russia rimanga neutrale, dato che al suo vicino orientale il Reich non ha mai pensato di domandare un aiuto militare), è interessante passare ad esaminare quali sono le reazioni tedesche di fronte a un altro avvenimento prodottosi la scorsa settimana che accanto alle dichiarazioni con cui Molotof ha definito l'atteggiamento dell'U.R.S.S. sembra destinato a comandare lo sviluppo della nuova situazione diplomatica militare. Alludiamo alla modifica della legge di neutralità decisa ieri l'altro a Washington col voto della Camera dei rappresentanti.

Contraddizioni democratiche

I giornali tedeschi che in un primo momento si erano astenuti dal prendere posizione di fronte all'avvenimento, vi dedicano oggi lunghi commenti, mettendo particolarmente in rilievo, sulla falsariga di un ispirato articolo della *Corrispondenza Politico diplomatica*, le flagranti contraddizioni in cui sono caduti i dirigenti della politica estera degli Stati Uniti, e cioè sia Roosevelt che Hull, i quali, dopo avere sostenuto non più tardi di due o tre anni or sono come fosse incompatibile con i principi di neutralità degli Stati Uniti e col senso americano di moralità internazionale profittare in qualsiasi modo di una guerra europea, hanno preso ora la tremenda responsabilità di prolungare questa guerra con l'organizzare la vendita di armi alle Potenze occidentali.

In un commento che si differenzia notevolmente dagli altri per una più acuta disamina delle conseguenze a cui potrà portare il gesto americano, l'autorevole *Hamburger Fremdenblatt* scrive che «con la modificazione della legge sulla neutralità americana le Potenze occidentali ottengono indubbiamente una base industriale di eccezionale capacità, mentre il Reich dal canto suo è sfuggito alla stretta mortale del blocco mediante la sempre crescente cooperazione con l'Unione Sovietica. Questa linea di comunicazione e di scambi non è sottoposta al controllo militare economico, mentre l'aiuto americano alle Potenze occidentali è senza dubbio in dipendenza delle contromisure che la Germania può prendere sull'Atlantico e lungo le coste inglesi e francesi. Il contrasto sempre più acuto fra Washington e Mosca d'mostra come i punti di frizione della guerra vadano aumentando e si estendano ormai a tutto il mondo».

Ma per la Germania, convinta che essa sia della sua potenza e della sua invincibilità, non è soltanto questione di forza. Benchè anche nel Reich non esistano più dubbi sul fatto che la parola è ormai unicamente affidata al cannone, si tiene qui ad affermare come al di sopra della questione di forza, vi sia una questione di diritto, una questione di superiore umana giustizia. Si può seriamente concepire — dicono in sostanza i numerosi articoli pubblicati dai giornali tedeschi su questo argomento — si può seriamente immaginare di ristabilire la pace instaurando uno *statu quo* del tipo di Versaglia, creando un inestricabile caos di nuovi e antichi staterelli? Le idee filosofiche umanitarie che si agitano da parte inglese a proposito della pretesa creazione di una grande Federazione democratica che dovrebbe assicurare la pace, nascondono ben altro — osservano ironicamente i commentatori tedeschi.

Sulla lega dei piccoli Stati si vorrebbe edificare la Federazione atlantica, cioè stabilire un grande concerto mondiale dei popoli anglosassoni. Si vorrebbe far rientrare in certo qual modo gli Stati Uniti nell'Impero britannico rettificando in un senso prettamente inglese il risultato della guerra americana di indipendenza. Sarebbe insomma il tentativo inaudito di imporre al mondo il più vasto piano di dominazione britannica che mai sia stato concepito, con l'aggravante — osservano ironicamente gli articolisti tedeschi — di gabellarlo quale un beneficio per l'umanità, come si vorrebbe gabellare questa guerra di egemonia quale una lotta per la liberazione dei popoli dalla inesistente minaccia della Germania nazional socialista.

Preparazione militare italiana

Sempre pronti a registrare con amichevole acutissima sensibilità tutto quanto riguarda il nostro Paese, i circoli politici e i giornali tedeschi danno grandissimo rilievo alle notizie relative ai colloqui di carattere militare che il Duce ha avuto in questi ultimi giorni e in particolare alla notizia della nomina del generale Roatta, finora addetto militare a Berlino, alla carica di vice capo di Stato Maggiore dell'esercito.

Tutti i commenti che queste notizie hanno provocato nelle capitali estere sono largamente riprodotti dalla stampa di stasera la quale attribuisce pure grande significato al fatto che il Maresciallo Badoglio sia stato confermato nella sua carica di Capo di Stato Maggiore Generale delle forze armate.

Particolarmente sottolineato è il commento del giornale *Politika* di Belgrado che afferma come l'Italia non sia per nulla interessata al mantenimento dell'attuale *statu quo* in Europa e come Roma sia militarmente pronta per ogni eventualità. E' anzi assai significativo che quest'ultima frase dell'organo jugoslavo sia riprodotta nei titoli dei giornali berlinesi di questa sera.

Guido Tonella

Malgrado le esigenze della guerra, l'industria tedesca continua ad esportare i suoi prodotti. Ecco quattro locomotive pronte a partire per il Manciukuò, che ne ha ordinate undici uguali

Tra Finlandia e Russia

Nessun colloquio ieri al Cremlino

Helsinki, 6 novembre.

Si ha da Mosca che nella giornata di ieri non vi è stato alcun colloquio al Cremlino tra Molotof e i delegati finlandesi, i quali assisteranno oggi e domani alle celebrazioni dell'anniversario della Rivoluzione. Secondo talune voci la delegazione finlandese non attenderebbe per ora nuove istruzioni dal suo Governo, secondo altre, invece, che sembrano più attendibili, il capo della delegazione avrebbe inviato oggi stesso un rapporto a Helsinki chiedendo appunto nuove istruzioni.

Le ultime notizie riflettono tuttavia l'accentuarsi dello stato d'animo favorevole per la continuazione delle trattative che si prevede si protrarranno a lungo nei prossimi giorni data la complessità delle questioni da risolvere.

Vapori americani venduti al Panama

per commerciare coi belligeranti

Londra, 6 novembre.

Il corrispondente del Daily Telegraph *da New York informa che, allo scopo di evitare la completa inattività cui è stata portata dalla decisione della Casa Bianca di proibire alle navi di bandiera americana di toccare porti di nazioni belligeranti, qualche Compagnia armatrice americana avrebbe deciso di registrare alcune unità della sua flotta nello Stato del Panama e di viaggiare quindi come navi di tale Repubblica.*

Più tardi la notizia è confermata da Washington: la Commissione marittima ha autorizzato la grande compagnia di navigazione «United States Lines» di New York a trasferire otto vapori sul registro della Repubblica di Panama.

IL SILENZIO nelle trincee del Reno

Chi attaccherà?

Parigi, 6 novembre.

Polemiche sui «piani tedeschi». La Francia insiste nel voler aspettare dalla Germania una definizione della guerra. Essa si comporta, insomma, di fronte all'avversario ed anche all'interno del Paese, come se fosse stata trascinata dagli altri ad una guerra difensiva.

Chi dirige l'opera propagandistica dei giornali non ignora certamente da dove è partito l'attacco nell'occidente europeo; nè pretende di nascondere la nota riluttanza di Hitler a fare la guerra alla Francia. Ma la loro tesi è che questa guerra sia appunto una continuazione di quella di Polonia; e le vignette dei giornali raffigurano frequentemente il guerriero tedesco a fianco della Vergine Polonia, abbattuta con un pugnale nel cuore; il tedesco dice: «Adesso voglio la pace». Sembra strano che chi ha attaccato, sia pure con il disegno di restaurare una situazione violata da una precedente iniziativa, si astenga dal passare agli atti; e che chi si arroga una missione di giustizia mediante l'uso delle armi, si astenga poi dal servirsi di esse. Ma il mezzo di imporre la guerra non c'è, a meno di un sacrificio tremendo e forse inutile, di uomini. Governo e Comando aspettano dunque che il nemico accetti l'assedio a cui si crede di poterlo costringere, o ne esca per dare battaglia.

Il problema si riduce a questo: sapere quali siano la solidità e la efficacia di questo assedio. I tecnici giornalisti se ne mostrano convinti; ma i veri conoscitori, i veri competenti, mantengono un rigoroso silenzio. Prudenza? Volontà di non scoprire le proprie batterie? Chi può sapere che cosa si nasconde dietro questo riserbo? Se limiti di fiducia o invece un eccesso di fiducia? Certo la tesi della vittoria, come un fatto ineluttabile e matematico è apertamente affermata; le divergenze nascono sulla facilità maggiore o minore di essa, sul numero di mesi o di anni che sarebbe necessario.

In un lungo articolo di fondo, il *Temps* esamina stasera le possibilità che si presentano a Hitler, per concludere, naturalmente, che egli ha perduto la partita diplomatica nei Paesi baltici e nei Balcani e perderà quella militare sul fronte occidentale, anche se nessuna fucilata sarà sparata.

L'attenzione che suscita la politica italiana — come quella dell'unica grande Potenza non belligerante d'Europa — non viene sminuita dal riserbo tenace che manifestano i circoli responsabili romani, anzi sembra esserne stuzzicata.

Il *Journal des Débats* dedica stasera un lungo articolo di fondo all'atteggiamento del nostro Paese di fronte al conflitto. L'articolista, Pierre Bernus, osserva che la riconferma del Maresciallo Badoglio al supremo comando dell'esercito e l'avvento dei generali Graziani e Roatta in due alte cariche «non debbono dar luogo a commenti esagerati o arrischiati». «Si può dire soltanto — avverte il giornale — che dal punto di vista militare l'alto Comando italiano è in mano a capi il cui valore e il cui prestigio sono grandissimi e che per altro — ciò che fa onore alla loro intelligenza — non si lasciano tentare da avventure, uomini cioè che hanno dato prove di riflessione e di capacità».

Il giornale registra quindi l'eco che hanno avuto le parole pronunziate a Soria da un rappresentante dell'Ambasciatore d'Italia a Madrid generale Gambara in occasione della inaugurazione di un monumento ai Caduti italiani nella guerra spagnuola contro il bolscevismo, parole che riaffermano la solidarietà della Spagna e dell'Italia nella lotta antimarxista.

Infine dopo avere rilevata l'importanza dello scambio di lettere italo-greco il giornale afferma che l'Italia tende a che sia ristabilito in Europa un equilibrio che permetta la convivenza di tutte le Nazioni e nota come «molto interessante, la proclamazione dell'indipendenza e dell'autonomia della politica italiana fatta dalle voci romane più autorevoli».

Riccardo Forte

Sosta minacciosa

Parigi, 6 novembre.

La calma perdura sull'insieme del fronte dove, durante la notte, il tempo è stato spaventoso: neve, pioggia e raffiche di vento violentissime che hanno reso impossibili azioni in forze. Soltanto pattuglie da ricognizione e imboscate si sono succedute da entrambe le parti senza grandi risultati. Due incontri sono però da segnalare: il primo nei Bassi Vosgi, nel settore della Haardt, dove i tedeschi hanno inviato in ricognizione una pattuglia che ha attaccato uno degli avamposti francesi. Questa operazione è stata condotta con molto accanimento, poichè, giunto a pochi passi dal posto, il nemico ha fatto un copioso uso di granate a mano; ma qualche raffica di mitragliatrice, si afferma, l'ha costretto a ritirarsi. La seconda azione s'è svolta sul fronte del Reno, dove uno degli isolotti disseminati nel fiume era stato occupato nella notte di sabato dai tedeschi, ma il fuoco dei mortai francesi da 81, aferrato non appena ci si è accorti dell'occupazione, ha indotto i tedeschi — a quanto affermano qui i giornali — a riprendere sollecitamente il battello per far ritorno alle loro linee. All'infuori di queste due piccole azioni, non vi sono da segnalare che raggiustamenti di terreno e in alcuni punti un allargamento del cosidetto «terreno di nessuno», che confermerebbe l'intenzione dei due eserciti di non affrontarsi almeno per il momento.

Nessun movimento è stato del resto segnalato nelle retrovie germaniche e questa informazione tenderebbe a confermare che i tedeschi sono ormai pronti a sferrare l'offensiva su qualsiasi punto del fronte. L'immobilità nella quale l'esercito tedesco è pel momento mantenuta è senza dubbio dovuta in grande parte al maltempo, ma fors'anche a quello che il critico Enrico Bidou prospetta sull'«Intransigeant» come un nuovo aspetto della guerra: la corsa alla produzione, che per la Germania si traduce, come viene esposta nei suoi giornali più autorizzati, in vasti progetti nel sud-est europeo per valorizzare le risorse che dovrebbero permettere al Reich di poter sostenere una lunga guerra.

L'Aviazione si è mostrata ieri più attiva. Quella francese ha effettuato tre ricognizioni in profondità che avrebbero dato buoni risultati, avendo permesso di prendere fotografie che completano le informazioni già in possesso dello Stato Maggiore.

Gli Stati di Oslo discutono sui diritti dei neutri

Copenaghen, 6 novembre.

La conferenza dei giureconsulti degli Stati aderenti alla convenzione di Oslo è cominciata stamane con la discussione dei problemi tecnici del diritto di neutralità. La Svizzera non è rappresentata da nessun delegato.

La morte di Adolfo Max borgomastro di Brusselle

Brusselle, 6 novembre.

Si annuncia la morte, sopravvenuta per un attacco di broncopolmonite, del Borgomastro di Brusselle, Adolfo Max. Settantenne, il Max, che era anche deputato di Brusselle, era una delle più belle figure del suo paese per le virtù patriottiche e l'indomito coraggio rivelati durante l'occupazione del Belgio da parte del nemico durante la grande guerra.

Il racconto del capitano del «City of Flint»

L'«equipaggio da preda» era armato fino ai denti - La mercanzia sarà venduta in Norvegia?

Bergen, 6 novembre.

Lo stesso comandante della nave americana ha così narrato all'*United Press* — che gli ha mandato incontro un corrispondente — l'avventura toccatagli nelle scorse settimane:

«Quando partimmo il 3 ottobre dagli Stati Uniti prendemmo tutte le disposizioni per l'esatta osservanza della neutralità. Avevamo a bordo un cittadino inglese — il marconista — e poche ore prima della partenza lo sostituimmo con altro americano. Il 9 ottobre fummo fermati con segnale luminoso, tosto seguito da un colpo in bianco sparato da una nave da guerra che poi sapemmo essere la corazzata tedesca *Deutschland* e che al momento credemmo fosse un incrociatore francese. Una lancia a motore si staccò dalla nave da guerra e si portò sotto bordo del *City of Flint*: a bordo vi erano tre ufficiali e quattordici marinai. Il comandante disse che non voleva catturare la nave ma soltanto visitarla. Accertato che essa poteva trasportare passeggeri, segnalò al comando dell'incrociatore di trasbordare i trentanove superstiti del piroscafo britannico *Stangate* affondato qualche giorno prima.

«Contemporaneamente a questi — continua il comandante — salirono a bordo 18 marinai tedeschi al comando del tenente di vascello Pussbach, i quali avevano seco 60 bombe a mano, 20 pistole, 12 fucili con baionetta ed una mitragliatrice e, naturalmente, abbondanti munizioni. Armi e munizioni non furono usate e furono poi consegnate alle autorità norvegesi di Haugesund. Il tenente Pussbach mi lasciò il comando del mio equipaggio e lui s'incaricò soltanto di indicare la rotta molto diversa da quella normale. Intanto tutti i contrassegni della nazionalità americana furono cancellati e il piroscafo fu ribattezzato *Alf*. I marinai tedeschi prepararono anche una bandiera danese ma non la issarono mai. Il 22 ottobre fu issata la bandiera tedesca ed entrammo a Tromsoe con a bordo un pilota norvegese. Fui lasciato al comando della nave per la notte. Appena arrivati a Tromsoe il tenente Pussbach ordinò lo sbarco dei superstiti dello *Stangate*, il che fu rapidamente eseguito. Il mattino successivo ripartimmo per Murmansk dove la bandiera tedesca fu nuovamente issata all'albero di maestra.

«Tentai invano per sei giorni di mettermi in comunicazione con l'Ambasciata degli Stati Uniti a Mosca: ci fu detto che il piroscafo era preda bellica tedesca e che dovevamo partire subito. Le condizioni dell'equipaggio si mantenevano buone. Uscimmo dalle acque territoriali sovietiche e dirigemmo su Tromsoe.

Il 3 novembre fummo fermati al largo di Trondjem da due cacciatorpediniere norvegesi, una delle quali fu successivamente sostituita da uno spazzamine. Incontrammo il piroscafo tedesco «Schwaben» il cui comandante comunicò al tenente Pussbach di gettare le ancore nel porto di Haugesund. L'incontro con lo «Schwaben» avvenne all'altezza di Bergen; ad Haugesund salirono a bordo le autorità portuarie norvegesi le quali annunziarono l'internamento dell'equipaggio tedesco e mi restituirono il comando del piroscafo».

Vi è chi annuncia che il carico del «City of Flint» sarà venduto all'asta in Norvegia per evitare altri incidenti.

Nuova requisitoria di Molotof contro l'Impero britannico

Mosca, 6 novembre.

In una grande riunione tenutasi oggi a Mosca per la celebrazione del XXII anniversario della rivoluzione sovietica, il commissario agli esteri Molotof ha pronunciato una requisitoria contro la Gran Bretagna e la Francia accusandole di avere scatenato la guerra.

«Oggi, ha proseguito Molotof, 750 milioni di uomini sono stati trascinati in guerra in Estremo Oriente e in Europa. Vediamo da una parte la Francia e l'Inghilterra trascinare in guerra non solo le loro popolazioni, ma anche quella delle loro colonie. Di fronte ad esse si trova la Germania. Cosicchè si può dire che 750 milioni di esseri umani sono in guerra. Dopo aver rilevato che il tentativo anglo-francese di allargare la guerra trascinandovi l'Unione sovietica è fallito, Molotof ha aggiunto che se la guerra deve durare — e i circoli dirigenti francesi fanno tutto il possibile perchè questo avvenga — il numero dei paesi neutri diminuirà sempre di più.

Molotof ha anche messo in rilievo che gli Stati Uniti approfittano della loro neutralità per trarre dalla guerra vantaggi pecuniari derivanti dalle disgrazie altrui; e dopo un attacco contro il capitalismo in genere ha negato che la guerra attuale sia stata provocata per difendere la democrazia ed ha concluso affermando che l'U.R.S.S. è risoluta a opporsi alla estensione delle ostilità.

E' stato scoperto il vaccino contro il tetano

Parigi, 6 novembre.

L'Accademia delle Scienze è stata informata nel pomeriggio che i due scienziati Ramon e Lemayer sono pervenuti a scoprire e a fissare il vaccino antitetanico. Le esperienze effettuate hanno dimostrato che questo vaccino conferisce all'uomo e agli animali una immunità solida e durevole contro le infezioni tetaniche. E' questa una scoperta di importanza tutta particolare in questi momenti in cui il tetano rappresenta la malattia più temibile in tempo di guerra.

La colonizzazione della Libia

La vittoria che attende un esercito di 30.000 coloni

Dalla boscaglia cirenaica alla steppa tripolina, tra dieci anni la Libia sarà un immenso campo coltivato

(DAL NOSTRO INVIATO)

Misurata, 6 novembre.

Sono sbarcate stamattina a Tripoli le famiglie coloniche destinate ai vari comprensori della regione tripolina, così diversa per clima, per terreno, per fisionomia da quella cirenaica, ove gli emigrati del piroscafo «Tembien» sono ormai da due giorni nelle loro nuove case. Quale è la migliore?

A prima vista, naturalmente, i comprensori più belli appaiono quelli del Gebel cirenaico, specialmente per un suo andamento più nostrano e verdeggiante. L'aria più frizzante, il panorama più riposante, l'orizzonte più mosso e contro al quale in certi punti si stagliano colline petrose e cespugliose che hanno un po' — dico un po' — l'aspetto delle nostre pre-Alpi marittime.

Come ho accennato nella precedente corrispondenza, i villaggi mussulmani Alba e Fiorita sono due vere oasi, nel senso mistico e silenzioso della parola. Vi scorre acqua continua e la coltivazione del terreno pianeggiante, che dai piedi della montagna va fino alla spiaggia del mare, è oltremodo facile e propizia. Il guadagno degli arabi quivi è rapido, immediato, sicuro ed a ritmo continuo. Perchè dare dunque agli arabi questa fascia di paradiso terrestre?

Cosimo Manni — del quale mi sembra venuto il momento di parlare, sia pure di sfuggita, anche se i suoi sei anni di tenace lavoro compiuto con fede e con abnegazione meritino assai più di questo semplice accenno — mi ha spiegato le ragioni di questo dono bucolico. E sono parecchie e complesse, che sarebbe ozioso spiegare. Basti però dire che così il Maresciallo Balbo è riuscito a «fissare» i nomadi beduini in due centri abitati.

«Una volta — mi ha detto Cosimo Manni — essi erano in alto e noi in basso sulla spiaggia; oggi molto cordialmente abbiamo provato a mutare situazione: loro in basso e noi sull'altipiano».

Nient'altro dunque che una questione di altimetria, che i mussulmani sono troppo intelligenti per rifiutare. E così i nazionali in basso e i beduini sulla spiaggia vivono perfettamente d'accordo, lavorando ciascuno la propria terra.

La pianura tripolina

Per tornare dunque al discorso di prima, soggiungerò che mentre il Gebel cirenaico presenta le caratteristiche alle quali ho accennato e che indiscutibilmente allettano, la gefara, cioè la pianura tripolina, a guardarla superficialmente ti consiglia di voltarle le spalle e ritornare di dove sei venuto. Anche nelle cose rurali la apparenza inganna. A vedere una immensa pianura di sabbia non ci si prova nessunissimo piacere; a vederla poi come oggi l'abbiamo veduta noi, flagellata da un ghibli — cioè dal vento del sud — che pareva soffiare dalla rossiccia e fiammeggiante bocca di un forno rovente, c'era da chiedersi di quale mai resistenza siano muniti gli uomini per reggervi. Eppure reggono benissimo; basta guardare i vecchi poderi dei concessionari, quelli delle prime sedici famiglie coloniche venute qui quattro anni fa e quelli appena disegnati dei rurali di dodici mesi orsono.

S. E. Italo Balbo, parlando di quella prima formidabile spedizione pacifica sulle terre libiche, dice: «Questa prima migrazione in massa di coloni, che tanto entusiasmo suscitò in Italia e tanto interesse in ogni parte del mondo, non fu un punto di arrivo, ma la prima parte, l'inizio di un originale, poderoso, organico piano per la colonizzazione intensiva e demografica».

E più oltre: «Le prime falangi contadine sono al lavoro; grandi distese di terreno già stopposo ed arido sono ora arate e coltivate. I primi germogli della vite, degli ulivi, dei mandorli e del grano verzicano all'orizzonte, le famiglie vivono nella pace operosa dei campi, attorno ai bianchi villaggi che splendono al sole africano».

Ed ecco, dopo il primo tentativo delle sedici famiglie di pionieri «sperimentali», la seconda grandiosa immigrazione dei ventimila, seguiti, a un anno di distanza, dagli altri undicimila arrivati in questi giorni. Apro una parentesi per dire a coloro che contassero qualche parente o conoscente fra queste famiglie, che tutti godono ottima salute, che ci hanno stupiti con la resistente allegria dimostrata a bordo in modo addirittura esplosivo e che ora — torniamo adesso, a notte inoltrata, dai comprensori — malgrado qualche centinaia di chilometri compiuti su autotrasporti militari (i militari, che meravigliosi fratelli per i nostri rurali), sotto le frustate roventi di un ghibli di inusitata violenza, sono tranquillamente allogati nelle loro case, felici e contenti anche se tormentati da qualche comprensibile punta di nostalgia.

Per suggellare il confronto fra la Cirenaica e la Tripolitania, citerò, per concludere degnamente, altre parole di S. E. Italo Balbo: «Quando mi reco di tanto in tanto a visitare le famiglie dei nostri coloni, sia in Cirenaica che in Tripolitania, vedo brillare negli occhi degli uomini e delle donne una luce di gioia e di sincera letizia; nugoli di bimbi robusti e giocondi mi vengono incontro. Tutti, grandi e piccoli, esprimono la loro profonda riconoscenza al Duce per la provvidenziale assistenza avuta dalla Patria. Vi assicuro che lo spettacolo è commovente e consolante, perchè sta a dimostrare la bontà e l'efficacia del nostro sistema di colonizzazione».

Il Maresciallo Italo Balbo non ha bisogno di nessuna mallevadoria ma io, in piena coscienza e con altrettanta emozione, sottoscrivo le sue parole, che sono lo specchio, senza la minima deformazione, chè ad ogni modo sarebbe un rimpicciolimento e non una voluta esagerazione del panorama, del quadro imponente, nella di cui cornice si muove un esercito del lavoro di circa ventiquattromila coloni.

I pozzi romani

Dunque la terra concessa ai nostri rurali è tanto buona in Cirenaica quanto in Tripolitania; le provvidenze sono le medesime, anche se partono dall'Ente di colonizzazione o dall'Istituto di Previdenza fascista, dall'E.C.L.E. o da istituti privati. Varia, come ho detto, lo spettacolo: se in Cirenaica verdeggia la boscaglia cespugliosa di sempreverdi, qui in Tripolitania domina la steppa. Per contro, se in Cirenaica l'acqua scarseggia sull'altipiano e la cultura è forzatamente «seccagna», in Tripolitania l'acqua sorgiva abbonda e la cultura quindi è mista. E a questo proposito, tanto per essere fedelmente preciso, cito ancora un periodo di Italo Balbo riguardante appunto una delle regioni che oggi noi giornalisti siamo stati a visitare e dove abbiamo assistito all'ingresso dei coloni nelle loro casette.

«Nel nuovo comprensorio del villaggio «Marconi», fra Cussabat e Tarhuna ad esempio, siamo riusciti a disinterrare una trentina di pozzi romani nella zona di Gasr Daun ed a convogliare le acque con un acquedotto che porterà la benefica linfa non solo al villaggio, ma in tutti i poderi».

Soggiungerò per conto mio che ai villaggi «Crispi» e «Gioda», gli ultimi due tripolini andando da oriente ad occidente, si è trovata una vastissima zona di pozzi che permettono una variatissima coltivazione, che va da quella del grano a quella del cotone. Nell'interno di questo territorio, che pare l'espressione più tangibile della desolazione, ma che viceversa non lo è, esistono una quantità di bacini soltanto da pochissimo tempo scoperti che ora, collegati con appropriata tubatura, daranno acqua a tutti i poderi ivi esistenti.

Le concessioni vecchie appena di tre anni dànno già un reddito lordo che si aggira sulle ottomila lire: questo fa sperare, anzi assicura, che in dieci anni tutto quanto il vasto comprensorio sarà coltivato e redento.

E se i pozzi improvvisamente si disseccassero? Il Governo ha anche pensato a questa iattura ed allora dalla vigile Tanarga, a venti chilometri dal «Crispi» e dal «Gioda», si potrà avere tanta acqua quanta se ne vuole. Al «Garibaldi» esistono sette pozzi, dai quali si pompa l'acqua ad una massima profondità di quindici metri.

Insomma, il programma impostato su queste riserve naturali e sulle altre di indole provvidenziale, fra dieci anni sarà completamente raggiunto ed esaurito. E questo è un miracolo. Non la promessa di un miracolo. Le pianure tripoline non avranno nulla da invidiare a quelle veramente opime della piana di Barce ai piedi dell'altipiano cirenaico.

Con un senso artistico e religioso il Maresciallo dell'Aria ha voluto che la chiesa di ogni villaggio fosse affrescata da un pittore diverso, sicchè ormai la schiera dei Santi che è entrata nel cuore dei coloni, partecipa, nella sua divina immobilità simbolica, alla vita di ogni centro abitato, sopraintendendo spiritualmente ad ogni lotta per la sua rinascita.

Ernesto Quadrone

Gli «undicimila» hanno iniziata la nuova vita

Tripoli, 6 novembre.

Gli undicimila rurali della seconda migrazione in Libia sono ormai tutti sistemati nei loro poderi, ed hanno iniziato la normale vita quotidiana nelle nuove dimore, grazie alla perfetta organizzazione. I nuovi coloni si mostrano più che lieti, fieri di essere venuti in Libia ed hanno fin dal primo giorno affrontato con decisione ed entusiasmo l'aspra lotta contro la natura.

In virtù dell'organizzazione assistenziale molti di essi, che avevano della legna a portata di mano, hanno potuto perfino cuocersi il pane il giorno dell'arrivo avendo a disposizione il forno e la farina. Infatti, fra i generi che, a cura degli spacci delle cooperative fasciste delle provincie libiche, i coloni hanno trovato al loro arrivo, c'era un quintale di farina. Inoltre essi hanno trovato dieci chilogrammi di pasta, dieci di patate, tre di legumi, nonchè olio, latte in scatola e altre cose necessarie per la cucina ed alcuni litri di ottimo vino. Tutti coloro che hanno il podere ai limiti degli esistenti comprensori, hanno visitato, percorrendo anche sensibili distanze, i vecchi camerati, traendo da quanto hanno visto ottimi auspici per la loro attività valorizzatrice, sopratutto nelle zone costiere, dove l'acqua poco profonda consente che qualche appezzamento sia messo a coltura irrigua, che offra fin dai primi anni buone possibilità di vita e di guadagno.

I poderi in corso di avvaloramento in Libia sono ormai migliaia: Il solo Ente per la Colonizzazione ne ha circa tremila e quasi un migliaio ne ha l'Istituto della Previdenza Sociale. A questi vanno aggiunti quelli degli enti minori e dei numerosi concessionari privati.

Gli autocarri che trasportano gli «undicimila» verso i comprensori di colonizzazione, sfilano attraverso la via di Tripoli

L'imponente sviluppo delle miniere dell'Arsia

Un telegramma al Duce

Roma, 6 novembre.

Da Arsia è pervenuto al Duce il seguente telegramma:

«Nel Vostro nome, Duce, i dirigenti e le maestranze delle miniere dell'Arsia hanno inaugurato oggi 130 appartamenti operai, iniziato il nuovo villaggio *Pozzo Littorio* di 600 appartamenti e messo in marcia una centrale termoelettrica di 5 mila kilovattora ed una laveria capace di trattare 100 tonnellate ora.

«Le miniere dell'Istria, che hanno raggiunto in quest'anno un milione di tonnellate di produzione, sicuramente manterranno i programmi da Voi voluti e nei termini fissati. - *Chierici*, Prefetto dell'Istria; *Sommariva*, Federale; *Veselli*, Presidente dell'A.C.A.I.; *Catania*, Amministratore delegato».

Un singolare parto all'Aquarium del Lido

Venezia, 6 novembre.

All'«Aquarium» del Lido dove si custodiscono alcune centinaia di varietà di pesci marini e di acqua dolce provenienti dall'Adriatico, da laghi e da fiumi della regione da un anno figurava in una vasca una coppia di pesci torpedini così chiamati per la caratteristica di emettere scariche elettriche.

Da circa un mese si era notato che la femmina andava ingrossando ma non vi si fece caso, pensando che avesse ingoiato qualche pesce di grossezza superiore al normale. Ma la spiegazione del fatto la si ebbe ieri, allorchè ci si accorse che la torpedine femmina si era sgravata di sette piccoli. Il caso è rarissimo, essendo noto che i pesci in cattività non si riproducono.

Bloccati sopra un isolotto nelle acque del Taro in piena

Parma, 6 novembre.

I carrettieri Aristide Bisacchi, di 45 anni, ed Emilio Pecorari, col carro, si erano spinti nel greto del Taro per caricare ghiaia; durante i lavori venivano sorpresi dalle impetuose acque della piena. I due uomini, coi rispettivi carri, vedendo impossibile il ritorno a riva raggiungevano un isolotto in attesa della decrescenza delle acque. Disgraziatamente la corrente investiva sempre più l'isolotto tanto da ridurlo gradualmente a minime proporzioni.

I parenti dei due carrettieri, impressionati per il mancato ritorno dei congiunti, avvertivano i vigili del fuoco che si recavano sul posto e riuscivano, sul far della sera, a scorgere i disgraziati, senza però poter loro portare alcun soccorso. Alle prime luci dell'alba col decrescere delle acque, si tentò il salvataggio, ma il torrente ingrossò di nuovo. Con un barcone, però, due giovani contadini, i fratelli Icilio ed Alfredo Ponzi, si portavano verso l'isolotto, e, a nuoto, raggiungevano i pericolanti, portando loro i primi soccorsi. Più tardi il salvataggio degli uomini e dei loro carri poteva essere effettuato con successo.

Con 400 mila lire in tasca si fa prestare 50 centesimi per il biglietto del tram

Milano, 6 novembre.

Un giovanotto elegantemente vestito, salito su di una vettura tranviaria della linea 22, ha esibito, per l'acquisto del biglietto una banconota che si vedeva restituire perchè fuori corso. Il giovane disse di non avere altri biglietti, e allora si sentì dare dal tranviere dello squattrinato. Il giovanotto a quella parola non potè contenersi e con gesto nervoso tolse di tasca un pacchetto di ben quattrocento biglietti da mille, sbandierandoli sotto la faccia attonita del bigliettario, confuso e stupito, fra la sorpresa dei presenti.

Ma il bigliettario non ha potuto cambiare uno dei biglietti da mille, esibito dal giovane, per cui interveniva una donna del popolo, che offriva in prestito al giovanotto i cinquanta centesimi necessari per il biglietto. E' risultato che il giovane possessore di tanti bei bigliettoni è un noto industriale della nostra città.

SPORT

La nazionale svizzera che giocherà contro gli «azzurri»

Berna, 6 novembre.

La nazionale svizzera che giocherà il 12 corrente a Zurigo contro l'Italia è stata formata come segue: portiere: Schlegel, del Young Fellow; terzini: Minelli e Lehman, del Grasshopper; mediani: Springer, del Grasshopper, Andreoli, del Lugano; Bichsel, del Losanna; attaccanti: Bickel, del Grasshopper; Paolo Aebi, del Grenchen; Monnard, del Servette; Amade, del Lugano; Giorgio Aebi, del Servette. L'unico giocatore sul quale sussistono dubbi è Amade.

TEATRI

La stagione lirica al *Carignano*

Prima del *Don Pasquale*

Questa sera ha luogo al Carignano l'annunciata prima rappresentazione del *Don Pasquale* di Donizetti, concertata e diretta dal maestro Dick Marzollo e interpretata da Margherita Carosio, Umberto Di Lelio, Luigi Fort e Armando Dadò. L'opera è stata scenicamente allestita dal regista Aeli Azzolini.

«Finalmente un imbecille!» di Nelli e Mangini, all'*Alfieri*

La Compagnia dei «Grandi spettacoli», diretta da Nino Taranto e della quale fa parte Titina De Filippo, esordisce questa sera all'Alfieri con l'annunciata nuova rivista *Finalmente un imbecille!*, di Nelli e Mangini, con commenti e adattamenti musicali di E. B. Valder e Nino Brero. Quest'ultimo dirige l'orchestra.

«Trenta giorni ha novembre...» al Vittorio Emanuele

Panfulla ha presentato ieri sera al pubblico del Vittorio Emanuele un decoroso spettacolo costituito dalla nuova rivista *Trenta giorni ha novembre*, di F. Dieffe e altri autori. Sulla scorta del calendario, questa rivista ci porta, con quadri coreografici e umoristici, ai tempi lontani e anche a quelli non molto lontani che precedettero — tanto per fissare un'epoca, — la grande guerra. Appare così allo spettatore un pittoresco panorama della vita di allora, almeno in quei settori che più si prestano ad essere ridicolizzati in una rivista. Come vedete, lo spunto, non certo originale, ma comunque piacevole, dà ai vari quadri un elemento per congiungerli accortamente tra loro. La Compagnia Panfulla ha diligentemente interpretato il lavoro, e il Panfulla, in modo particolare, ha saputo ravvivare i quadri umoristici con la sua simpatica comicità. Accanto a lui, che è stato assai gradito dal pubblico, si è mostrata efficace attrice Rina Franchetti anche se, ancora una volta, ha ripetuto le sue conosciute imitazioni di note attrici di prosa (Emma Gramatica, Marta Abba, Tatiana Pavlova). E' stata calorosamente applaudita. Le due sorelle Di Fiorenza, cantanti e ballerine, hanno pur esse riscosso applausi. Abbiamo detto che la messinscena è stata decorosa; aggiungiamo che le gradevoli musiche di Frustaci, Scarpa, Mariotti e altri maestri hanno commentato egregiamente tutto il lavoro. Buono il balletto. Dirigeva il bravo maestro Frustaci. Probabilmente, in un teatro un po' più raccolto la rivista avrebbe avuto maggiore risalto. Stasera la prima replica.

AL ROSSINI questa sera — come abbiamo annunciato — la Compagnia di Mario Casaleggio mette in scena la nuova rivista satirica in due tempi e quindici quadri: «E' scappato un uomo da Collegno», di Ernesto Corsari, musicata dal maestro Franco Silvestri.

AL TEATRO DI TORINO si è svolto ieri sera, con discreta affluenza di pubblico, l'annunciato concerto sinfonico-vocale, diretto dal maestro Armando La Rosa Parodi, con la partecipazione dell'orchestra dell'Eiar, del soprano Maria Caniglia e del tenore Giovanni Malipiero. Il concerto, trasmesso per radio, era composto, in maggior parte, da pezzi d'opere italiane ed ha avuto un caloroso successo: l'uditorio ha infatti tributato le più festose accoglienze al maestro La Rosa Parodi e agli ottimi esecutori.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

TORINO
Anno 73 - Num. 265
Ogni numero 20 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni dal N. 40-943 al N. 40-949

LA STAMPA

MERCOLEDI'
8 Novembre 1939-XVIII
EDIZIONE MATTINO
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

La leale azione dell'Italia per la pace di fronte alle oscure manovre di Mosca

Una precisa messa a punto in risposta all'appello del Comintern che accusa, come colpevoli della guerra, insieme alla Francia e all'Inghilterra, anche la Germania hitleriana

Roma, 7 novembre.

In occasione del 22° anniversario della rivoluzione comunista, l'esecutivo del Comintern ha indirizzato ai proletari e ai lavoratori di tutto il mondo un appello in cui si legge tra l'altro:

«Le classi dirigenti d'Inghilterra, di Francia e di Germania conducono una guerra per il dominio mondiale. L'Inghilterra, la Francia e gli Stati Uniti dominano i mercati mondiali, posseggono enormi ricchezze e risorse economiche, tengono in sottomissione più della metà della popolazione del globo terrestre. Contro il loro dominio mondiale lottano altri Stati capitalisti che vogliono una nuova spartizione in loro favore delle fonti di materie prime, di viveri e di riserve umane, delle colonie.

«Tale è il vero senso di questa iniqua reazionaria guerra imperialista, della quale sono colpevoli tutti i Governi capitalisti, ed anzitutto le classi dirigenti degli Stati belligeranti. La classe operaia non può appoggiare tale guerra preparata da molti anni dalla borghesia con intrighi e provocazioni contro l'U.R.S.S., la guerra abissina, l'intervento in Spagna e l'invasione della Cina. L'U.R.S.S. ha lottato venti anni per il mantenimento della pace, e perfino quando la guerra era già imminente, fece un ultimo tentativo per salvare la pace mediante trattative con l'Inghilterra e la Francia.

Tipico metodo

«Senonchè i provocatori di guerra, sfruttando le suddette trattative per spingere la Polonia e la Germania contro l'U.R.S.S.

«Concludendo col Trattato di non aggressione con la Germania, l'U.R.S.S. ha sventato i perfidi piani dei provocatori di guerra. Facendo la proposta di cessare la guerra e stringendo l'amicizia con la Germania, l'U.R.S.S. ha impedito ai provocatori di guerra di trascinarvi i Paesi danubiani e balcanici, trasformando la guerra europea in mondiale. Gli operai nulla guadagneranno da questa guerra e soltanto la banda dei parassiti e degli speculatori si arricchisce con il sangue e le sofferenze degli operai e dei contadini. Anche la borghesia degli Stati neutrali cerca di approfittare della guerra, come lo dimostra l'abolizione dell'embargo negli Stati Uniti allo scopo di ricavare enormi profitti ai fabbricanti di munizioni. La borghesia italiana aspetta il momento propizio per gettarsi contro i vinti e strappare la sua parte di bottino. Gli operai non devono credere in coloro che li chiamano alla guerra sotto il falso pretesto di difesa della democrazia, poichè la guerra si conduce non per salvare la democrazia dal Fascismo, ma per il trionfo della reazione. La borghesia [illegible] dei capi socialisti, tipo Blum e Jouhaux, che fanno sventolare la fallita bandiera dell'Anticomintern».

Il *Giornale d'Italia* segnala questo appello diretto dal Comintern ai popoli del mondo, fra i tipici documenti del tempo.

Il fatto che questa segnalazione [illegible] di un giornale italiano, proverà subito che l'Italia ha ragione di sentirsi immune dagli insidiosi pericoli della propaganda comunista. L'Italia dà al suo popolo ed al mondo fatti eloquenti e non vuote parole, azioni costruttive e non propagande distruttive. Ed in questa confusa ora dell'Europa che si è creata con la guerra non guerreggiata, la segnalazione italiana del documento comunista vale ancora come un richiamo, come un contributo di chiarificazione e di difesa della vera civiltà europea. Il Comintern vorrebbe, dunque, erigersi ad accusatore pubblico contro l'Inghilterra, la Francia e la Germania, senza distinzione di parti, denunciando nei loro confronti un urto di interessi imperiali per la conquista di nuove ricchezze.

Ma dove il Comintern, che ha la sua sede a Mosca, ed è diretto dagli uomini di Mosca, si differenzia dal Governo sovietico?

Fin dove il comunismo, che se ne diparte, si differenzia dalla politica ufficiale russa?

Il problema non è stato mai chiarito. Ma ogni giorno esso si complica con nuovi episodi significativi. Oggi il Comintern getta sul banco degli accusati non meno che le due democrazie imperiali, la Germania hitleriana che gli uomini del Governo di Mosca fingono di salutare come un alleato. Vuol dire allora che non v'è accordo definitivo fra Mosca e Berlino e che il comunismo, con il suo piano distruttivo di azione, prende la mano al Governo sovietico, mentre è già nel fondo di ogni suo indirizzo.

L'imperialismo sovietico

Premesso questo, il *Giornale d'Italia* afferma che, se c'è oggi in Europa una lotta di imperialismi e di interessi plutocratici, la Russia dei soviet vi è anch'essa dentro non meno delle altre Potenze. Il territorio russo è il più ricco del mondo. Si è composto nella sua unità politica attraverso le successive conquiste degli Zar. Si conserva e si difende quasi intatto nel regime comunista. Tenta anzi di amplificarsi. Manovra contro i bisogni di libero lavoro degli altri popoli, i privilegi economici creati dalle sue ricchezze naturali con gli stessi metodi di pressione politica che appartengono ai grandi imperi capitalistici.

Ma a quale ignaro europeo l'appello del Comintern vorrebbe far credere — domanda il giornale — che da venti anni la Russia dei Soviet lavorerebbe per il mantenimento della pace? Da venti anni invece, la Russia dei Soviet lavora soltanto per la guerra, dalla quale si aspetta la rivoluzione comunista.

L'episodio della Spagna, con la sua crudelissima ambientazione ufficiale sovietica e i reiterati tentativi russi volti a dilatarlo in una esplosione europea, è di ieri. E' di anni l'intervento sovietico in Cina, portata in guerra contro il Giappone. E' pure di anni l'intervento russo nella Mongolia esterna, ricca e misteriosa, nella quale [illegible] di espansione imperiale del tempo degli Zar.

E' a quale smemorato europeo si affida l'affermazione del Comintern che vorrebbe collocare fra le prove di una volontà di pace le trattative sovietiche coll'Inghilterra e la Francia?

Nessuno può dimenticare che queste trattative si sono svolte con ostentazione quando la politica anglo-francese si profilava con un dichiarato indirizzo di accerchiamento della Germania e anche dell'Italia, ma l'appello [illegible] quando pretende di insegnare alla Russia dei Soviet la candida missione del guardiano della pace sul Danubio e nei Balcani, trattenuti dalla sua provvida mano, che avrebbe impedito la trasformazione del conflitto europeo in una guerra mondiale.

E' solo l'Italia mussoliniana e non la Russia comunista che si è assunta questa missione. Ognuno in Europa lo ha già riconosciuto. E' la attenzione dell'Italia, fin dal momento di [illegible] belligeranza, che ha circoscritto il conflitto in Europa, [illegible] dall'intervento russo.

E' la sua chiara politica, quale da tempo si va svolgendo fra i paesi danubiani e balcanici e si è ancora confermata in recenti [illegible] episodi, che preserva la pace sui loro territori [illegible] del nuovo pericolosi fermenti creati dalla vicinanza di una sua pressione sovietica.

Questa sola è la verità documentata dalla storia presente, riconosciuta [illegible], da tutti ormai riconosciuta.

L'insinuazione antitaliana

Ma si deve rispondere pacati, ma fermi a quella parte dell'appello di Mosca che pretende di chiamare anche in causa l'Italia e attribuirle il proposito di aspettare il momento propizio per gettarsi sui vinti e strappare la sua parte di bottino. Questo proposito apparterrebbe soltanto al governo di Mosca, che lo ha attuato nel settembre del 1939 dopo la fulminea vittoria germanica, strappando [illegible] agli indifesi della Polonia.

La politica dell'Italia, conclude il *Giornale d'Italia*, ha altro stile ed altri indirizzi. I suoi postulati nazionali ed imperiali sono noti. Non meno noti sono i suoi metodi. L'Italia si è prodigata fino all'ultimo con le concrete e limpide proposte e non con oscure manovre per salvare la pace europea. Oggi, con la sua [illegible], [illegible] ogni iniziativa bellica, dedica ogni sforzo per limitare il conflitto e difendere la civiltà dell'Europa. La sua azione è leale e responsabile. Non può certo appartenere al Comintern la pretesa di giudicarla.

La congiura sovietica per estendere la guerra

Berna, 7 novembre.

La politica estera dell'Italia continua ad occupare, fra gli altri argomenti di studio degli osservatori elvetici, un posto di prima fila.

Anche oggi, mentre la *Tribune de Genève* dedica un articolo di prima pagina alla «neutralità dell'Italia fascista ed alle sue preoccupazioni sociali» sostenendo che l'Italia, come prova il ritmo delle opere pubbliche e del [illegible] sforzo di colonizzazione in corso in Sicilia e in Libia, non vuole immischiarsi, per ora, nelle liti che dividono le Potenze europee: il *Bund* torna sul tema del blocco balcanico esprimendo la persuasione che, quanto prima si arriverà ad un Patto tripartito Roma-Atene-Ankara.

A giudicare dalla compiacenza con cui questi ambienti, non ostante il riserbo ammonitore della stampa italiana, si attaccano all'idea di un ravvicinamento italo-turco e di una liquidazione generale delle incognite balcaniche per merito della diplomazia di Palazzo Chigi, è legittimo concludere che tali prospettive vi siano ardentemente desiderate.

La Svizzera è infatti interessata, forse più di ogni altro Paese, al mantenimento della pace nel Mediterraneo. E' tutto quanto può servire a migliorare i rapporti tra gli Stati di questo importante settore, lusinga la sua speranza che lo statu quo per le frontiere meridionali finirà col venire mantenuto. [illegible] le speranze elvetiche in una promettente evoluzione della politica balcanica sembrano oggi alquanto [illegible] situazione presenti ancora dei lati oscuri e, in altre parole, [illegible] difficoltà. Queste difficoltà [illegible], da un lato negli ostacoli che si oppongono [illegible] ad un accordo fra Romania e Ungheria, e dall'altro — c'era da aspettarselo — nella supposta riluttanza della Turchia ad entrare in un blocco balcanico sotto l'egida dell'Italia.

Il discorso di Molotof e soprattutto l'appello del Comintern ai lavoratori, fa pensare inoltre a taluni che la difficoltà principale possa consistere nel proposito della Russia di impedire a tutti i costi la localizzazione del conflitto. Il Comintern ha invitato i lavoratori di tutto il mondo ad opporsi alla continuazione della guerra degli Stati capitalistici, e ciò sembrerebbe provare che la coscienza di Stalin sia pura da ogni reo disegno di conflagrazione generale e che egli si disponga ad applaudire più volentieri alla iniziativa di pace belgo-olandese che non alla nuova professione di intransigenza di lord Halifax. Ma il fatto che la Germania sia stata messa, dai propagandisti di Mosca, in uno stesso sacco con la Francia e con l'Inghilterra, conferma questi osservatori nel convincimento che la politica sovietica non muove da nessun senso di solidarietà con gli ideali della Germania nazionalsocialista, che il supremo obbiettivo resta, oggi come ieri, la rivoluzione mondiale, e che se essa è realmente disposta ad accordare a Hitler certi concorsi economico-diplomatici è unicamente nell'attesa che questi concorsi facilitino lo scoppio di una vera guerra a morte là dove, fino a questo momento, non si combatte se non per modo di dire, con grave scorno del Supremo Consiglio dei Sovieti.

Una frase del discorso di Molotof che è parsa a questi ambienti applicabile anche alla situazione balcanica, è quella sulla «prossima estensione delle ostilità, col fatale coinvolgimento nelle medesime di Stati che oggi approfittano della propria neutralità per assicurarsi vantaggi pecuniari a spese delle disgrazie altrui». La frase contiene un'allusione agli Stati Uniti, un'allusione alla Germania e un'allusione all'Italia, ma potrebbe adattarsi, «mutatis mutandis», anche ad altri Paesi ed in primo luogo anche alla stessa Russia la quale, restando neutrale, si annette dei territori, nonchè alle grandi democrazie le quali fanno la guerra con l'arma al piede, al riparo di solide e ben riscaldate casematte. In ogni caso, le parole di Molotof sembrano rivelatrici dell'impaziente ansia sovietica che l'occasione finalmente colta di dar fuoco al vecchio mondo non sfumi in un vano bruciacchiar di paglia ma si concreti in un incendio totale e definitivo che permetta finalmente alla falce e al martello di regnare sulle rovine della civiltà cristiana.

E dove — si dice qui — potrebbe quest'ansia far meglio sentire i propri effetti deleteri che nella penisola balcanica? Le difficoltà risorte fra Budapest e Bucarest non sarebbero per caso il frutto di intrighi sovietici a Bucarest? E fino a qual punto i contatti fra Saragioglu e Molotof debbono considerarsi realmente spezzati? La coscienza che per la Russia, il consolidamento della pace balcanica sarebbe uno scacco grave, incomincia, insomma, a ispirare agli ambienti svizzeri qualche dubbio sulla piega ulteriore degli affari nella penisola nonostante la fiducia manifestata ancora ieri sera dalla «National Zeitung» nell'azione edificatrice di Mussolini.

Lo stesso giornale apprende oggi dal proprio corrispondente berlinese che dietro invito del Ministro Funk, nel corso di novembre, e verosimilmente fra il 20 e il 30 del mese, una conferenza economica avrà luogo nella Capitale tedesca con la partecipazione della Romania, della Bulgaria e della Jugoslavia.

Concetto Pettinato

Il nuovo Direttorio Nazionale del P. N. F.

Roma, 7 novembre.

Il Duce, su proposta del Segretario del Partito, ha chiamato i seguenti fascisti a far parte del Direttorio Nazionale del P.N.F.:

Vice Segretari del P. N. F. — MICHELE PASCOLATO, *già segretario federale di Venezia; già componente il Direttorio Nazionale del P.N.F.; ispettore del Partito; presidente della Confederazione fascista aziende del credito ed assicurazioni. Iscritto al P.N.F. dal 1° gennaio 1921.*

FERNANDO MEZZASOMA, *già segretario del GUF di Perugia; già vice segretario generale dei GUF; già componente il Direttorio nazionale del P.N.F.; già vice segretario del P.N.F. Iscritto al P.N.F. dal 30 giugno 1921.*

NATALE CERRUTI, *già segretario federale di Alessandria; ispettore del Partito. Iscritto al P.N.F. dal 1° luglio 1920.*

Componenti. — ANGELO TUTTOILMONDO, *già segretario federale di Varese; già segretario federale dell'Eritrea; segretario federale di Addis Abeba. Iscritto al P.N.F. dal 20 ottobre 1920.*

NICOLO' NICCHIARELLI, *segretario federale di Bengasi. Iscritto al P.N.F. dal 23 gennaio 1921.*

SANDRO GIULIANI, *già redattore capo del Popolo d'Italia. Sansepolcrista.*

GUIDO PALLOTTA, *già segretario del GUF di Torino. Volontario in A. O., decorato al valore. Iscritto al P.N.F. dal 4 ottobre 1920.*

MARIO MAZZETTI, *console generale M.V.S.N., componente il Direttorio nazionale del P.N.F.; mutilato di guerra; volontario in A. O.; decorato al valore. Iscritto al P.N.F. dal 9 settembre 1919.*

PIETRO DE FRANCISCI, *rettore della R. Università degli Studi di Roma, presidente dell'Istituto di Cultura fascista; componente il Direttorio nazionale del P.N.F. Iscritto al P.N.F. dal 21 aprile 1923.*

RINO PARENTI, *segretario federale di Milano, componente il Direttorio nazionale del P.N.F. Iscritto al P.N.F. dal 1° giugno 1919.*

ORFEO SELLANI, *già segretario federale di Nuoro e di Pistoia, segretario federale di Bergamo. Iscritto al P.N.F. dal 20 giugno 1922.*

ATTILIO DE CICCO, *già segretario federale di Foggia; già componente il Direttorio nazionale del P.N.F.; segretario generale dei Fasci all'estero. Iscritto al P.N.F. dal 25 aprile 1921.*

ACHILLE STARACE, *capo di S. M. della M.V.S.N. Iscritto al P.N.F. dal 24 marzo 1919.*

RAFFAELE MANGANIELLO, *già segretario federale di Imperia; già segretario federale di Catanzaro; segretario federale di Cosenza. Iscritto al P.N.F. dal 1° giugno 1920.*

I fascisti Tuttoilmondo, Nicchiarelli, Parenti, Sellani e Manganiello conservano la carica di segretario delle rispettive Federazioni dei Fasci di Combattimento.

Il fascista Guido Pallotta assume la carica di vice segretario dei GUF.

S. E. Alfieri Ambasciatore presso la Santa Sede

Roma, 7 novembre.

Con provvedimento in corso S. E. Dino Alfieri è stato nominato Ambasciatore presso la Santa Sede.

L'Ambasciatore Pignatti Morano di Custoza è stato collocato a riposo per avere raggiunto i limiti di età.

S. E. Dino Alfieri, avvocato, è nato a Bologna nel 1886. Fu tra gli iniziatori del movimento nazionalista italiano e fondatore, nel 1910, del gruppo nazionalista milanese che lo ebbe sempre esponente attivissimo, coraggioso, leale anche in tempi difficili e tristi.

Interventista fervente fu volontario di guerra e decorato di cinque ricompense al Valor militare.

Reduce dalle armi ritornò alla professione di avvocato ed alle lotte politiche. Nell'agosto del 1922 fu uno dei più attivi dirigenti del movimento che stroncò lo sciopero e portò alla conquista di Palazzo Marino.

Deputato al Parlamento nelle file fasciste fu sottosegretario di Stato per le Corporazioni dal novembre 1929 al 20 luglio 1932. Fu organizzatore, per incarico del Partito, della Mostra della Rivoluzione Fascista e quindi Presidente della Società Italiana degli Autori ed Editori per poi, partito volontario il conte Galeazzo Ciano per l'Africa Orientale, divenire sottosegretario di Stato al Ministero della Stampa e Propaganda, poi trasformato in Ministero per la Cultura Popolare, del quale nel giugno 1936 egli assumeva la carica di Ministro. Questo alto incarico egli teneva per più di tre anni, potenziando le attività multiformi del nuovo Dicastero.

S. E. Dino Alfieri, nuovo ambasciatore d'Italia presso la Santa Sede.

Il Duce conferisce col generale Pricolo

Roma, 7 novembre.

Il Duce ha ricevuto il generale Pricolo, Capo di Stato Maggiore e Sottosegretario di Stato per l'Aeronautica, col quale ha conferito circa i piani per l'ulteriore sviluppo dell'Arma Aeronautica.

Il Duce inizia a Palazzo Venezia il rapporto annuale dei Prefetti

Roma, 7 novembre.

Il Duce ha iniziato oggi, a Palazzo Venezia, presente il Sottosegretario di Stato all'Interno, il rapporto annuale dei Prefetti.

Sono stati ricevuti i Prefetti di Catania, Trapani, Agrigento, Caltanissetta, Enna e Ragusa.

Il Re usa il «Voi»

Roma, 7 novembre.

Il Giornale d'Italia, nel rilevare che il Re nella lettera scritta al valoroso ammiraglio Luigi Miraglia che ha raggiunto i limiti di età, ha usato l'italianissimo «Voi», nota che la lettera del Sovrano è non solo un esempio, ma anche un monito per quei pochi che ancora, per cattiva abitudine, o per scarsa [illegible], si ostinassero a non usare il «Voi».

Due giorni di colloqui all'Aja tra il Re del Belgio e la Regina d'Olanda

In un telegramma ai Capi degli Stati belligeranti i due Sovrani offrono i loro buoni uffici per trattative di pace - Emozione e sorpresa per l'incontro svoltosi nel più geloso segreto - Il documento all'esame delle Cancellerie

Aja, 7 novembre.

Re Leopoldo dei belgi, accompagnato dal ministro degli esteri Spaak e dal suo aiutante di campo generale Van Overstraete, è giunto improvvisamente ieri sera all'Aja per conferire con la Regina Guglielmina.

Lo scopo dell'inaspettata venuta in Olanda di Re Leopoldo era, a quanto sembrava stamane, uno scambio di vedute con la Regina d'Olanda su certi aspetti della situazione internazionale. I colloqui svoltisi a palazzo reale di questa città e ai quali ha preso parte anche il ministro degli esteri olandese Van Kleffens, si sono protratti fino alle ore 4 della scorsa notte e sono stati ripresi questa mattina.

Alle ore 14,15 del pomeriggio re Leopoldo è ripartito per Brusselle salutato alla stazione dalla sovrana, dal principe Bernardo e dal presidente dei ministri olandese De Geer.

L'inatteso incontro dei due Sovrani è stato reso noto soltanto questa mattina per mezzo della radio.

Il segreto che aveva circondato il viaggio del Re è illustrato dal fatto che la Legazione del Belgio non fu avvertita in anticipo dell'arrivo del Sovrano. Il servizio d'ordine attorno al palazzo reale era pure molto discreto e il pubblico non potè rendersi conto dell'evento. La notizia di esso ha suscitato in un primo tempo molta apprensione e le più disparate supposizioni in questo paese, dato che veniva giudicato come l'indizio di uno sfavorevole sviluppo della situazione internazionale in relazione al fatto che tanto il Belgio come l'Olanda si trovano in una difficile posizione strategica e la cui indipendenza è esposta a un certo rischio che consiglia di restare continuamente sul chi vive.

L'ufficio stampa governativo ha diramato il seguente comunicato che è stato questa sera radiodiffuso: «La Regina dei Paesi Bassi e il Re dei Belgi si sono incontrati all'Aja nei giorni 6 e 7 novembre e hanno deciso di inviare ai capi dei Governi tedesco, francese e britannico un telegramma onde facilitare eventuali negoziati. Questa iniziativa dei due Sovrani è una nuova dimostrazione della comunità di vedute e della solidarietà che esiste fra i Paesi Bassi e il Belgio».

Il testo del telegramma è il seguente:

«In quest'ora di ansiosa tensione del mondo intero, prima che la guerra nell'Europa occidentale divampi in pieno, siamo convinti che è nostro dovere di alzare la nostra voce per un comune monito. Le parti belligeranti già dichiararono qualche tempo fa di non essere contrarie interamente ad una indagine per trovare le basi ragionevoli e solide di una pace onorevole. Sembra, a noi, che nelle attuali circostanze sia difficile ad entrambe le parti di mettersi reciprocamente in contatto allo scopo di precisare i rispettivi punti di vista e di avvicinarsi reciprocamente per diminuire le divergenze. Come capi di Stato di due paesi i quali hanno eccellenti rapporti con tutti i loro vicini, siamo pronti ad offrire ad essi i nostri buoni uffici e, se accetti alle parti interessate, siamo pronti a facilitare con tutti i mezzi a nostra disposizione le proposte che ci saranno inviate; siamo pronti a fare del nostro meglio in uno spirito di intesa amichevole per tentare di trovare le basi di un accordo. Tale sembra, a noi, essere il compito che ci incombe per il benessere delle nostre nazioni e nell'interesse del mondo intero, e speriamo che la nostra offerta sia accettata.

«In tal modo il primo passo potrà essere compiuto sulla via dello stabilimento di una pace durevole.

«Aja, 7 novembre 1939.

«GUGLIELMINA: LEOPOLDO».

Inquietudine a Brusselle

Brusselle, 7 novembre.

L'improvviso viaggio all'Aja di Re Leopoldo e del Ministro degli Affari Esteri belga signor Spaak ha suscitato una vivissima sensazione in tutti gli ambienti. Alla grande sorpresa del primo momento succedeva ben presto un vivo allarme, alcuni ambienti avendo interpretato l'imprevedulo avvenimento come un segno di un peggioramento della situazione per il Belgio e per l'Olanda. Tale notizia veniva messa in rapporto con la seguente informazione dell'Agenzia Telegrafica Belga: «Lungo la frontiera olandese si trovano truppe d'assalto tedesche reduci dai combattimenti in Polonia. Fra esse si trovano un numero considerevole di divisioni motorizzate e di carri d'assalto. Queste truppe sono sotto il comando del generale Blaskowitz che si è particolarmente distinto in Polonia e che ha ricevuto per tali fatti di arme le più alte distinzioni».

Detti timori provavano tale credito, per cui l'ufficiosa Agenzia Telegrafica Belga diramava al principio del pomeriggio il seguente comunicato: «Il viaggio del Re all'Aja ha prodotto viva sorpresa nei circoli politici a Brusselle ed all'estero. Contrariamente ai rumori circolanti, questo viaggio, benchè deciso all'ultimo momento, non deve essere messo in rapporto con un aggravamento della situazione per quanto riguarda il Belgio e l'Olanda. I contatti fra i Governi dei due paesi del gruppo di Oslo e specialmente tra i Sovrani di questi Stati sono stati frequenti. Essi hanno luogo sia in vista di una iniziativa determinata sia semplicemente per permettere scambi di vedute generali».

Soltanto i giornali della notte pubblicano il testo del telegramma indirizzato da Re Leopoldo e dalla Regina Guglielmina ai Capi di Stato di Germania, Francia ed Inghilterra, ma, data l'ora tarda, non fanno seguire commenti.

Tutta l'attenzione si posa su una nota dell'ufficiosa Agenzia Belga da Berlino riguardo al Libro arancione olandese, secondo la quale il Reich considera che «finora gli Stati neutri hanno tollerato tutte le infrazioni alla loro neutralità commesse dalle Potenze occidentali». Gli ambienti competenti tedeschi, aggiunge tale nota, stimano che «la neutralità non consiste in parole e frasi vuote. La neutralità è uno stato attivo che esige da parte degli Stati neutri degli atti conformi alle parole. Gli Stati neutri sostengono dei diritti ma non agiscono in modo da far valere questi diritti. La Germania è obbligata a constatare che la concezione della neutralità in vigore negli Stati neutri è quanto mai fallace, specialmente in materia di guerra economica e marittima».

Nel corso del Consiglio dei Ministri tenuto come previsto oggi pomeriggio, il signor Spaak di ritorno dall'Aja ha esposto ai suoi colleghi le circostanze in base alle quali i Sovrani belga ed olandese hanno offerto la loro mediazione alle Potenze in conflitto.

Dopo il rapporto di Spaak al Consiglio di gabinetto, un portavoce del Gabinetto ha dichiarato che tutti i membri del governo lodano all'unanimità l'azione di Re Leopoldo svolta nelle conversazioni dell'Aja.

Spaak subito dopo il suo ritorno a Brusselle con il Re nel pomeriggio aveva convocato il Gabinetto allo scopo di far conoscere la conferenza che ha avuto luogo tra il Re e la Regina Guglielmina.

La Nazione belga è stata informata per la prima volta delle trattative di pace questa notte a mezzo della radio.

La proposta esaminata da Re Giorgio e da Chamberlain

Si presume un intenso seguito diplomatico

Londra, 7 novembre.

L'inatteso incontro fra Re Leopoldo e la Regina Guglielmina ha messo i circoli diplomatici e giornalistici nella stessa situazione in cui vengono a trovarsi le Borse quando, in un momento di relativa calma, ma in tempi di nervosismo, capita una notizia sensazionale. Le interpretazioni si sono seguite a ondate che portavano un alto e basso di ottimismo e di pessimismo, di speculazione e controspeculazione.

Puzzle diplomatico

La prima reazione è stata di pessimismo: si è pensato senz'altro che alle frontiere orientali dei due Stati e specialmente su quella parte del Limburgo chiamata comunemente l'appendice di Olanda, stesse per verificarsi quella minaccia di azione militare tedesca circa la quale i giornali inglesi hanno fatto, fino a pochi giorni or sono, abbondanti, ma non confermate previsioni. Poi si è pensato ad un convegno preparatorio di un gesto di mediazione per la pace. Si sono trovate, o si è creduto di trovare, ragioni a sostegno di questa tesi, così come si erano trovate argomentazioni in favore delle supposizioni contrarie. Tuttavia già nel primo pomeriggio l'ipotesi che il convegno avesse per scopo una comune azione per compiere un nuovo tentativo di pace è andata guadagnando terreno in confronto alla supposizione che si trattasse di preparare un piano di difesa. Tale convinzione è andata consolidandosi non ostante che ufficialmente ed ufficiosamente Londra tenesse le labbra ermeticamente suggellate e che la stampa, riflettendo l'atmosfera prevalente nei circoli governativi, pubblicasse che il convegno dell'Aja aveva costituito una sorpresa per il governo britannico e che si potrebbe anche credere, per quanto ci sia da obbiettare che la White Hall qualora avesse ammesso di sapere della visita di Re Leopoldo alla Regina Guglielmina avrebbe implicitamente rivelato di essere a conoscenza degli scopi della visita. Lo scioglimento di questo che è stato il puzzle diplomatico di tutto il pomeriggio è venuto stasera, allorchè si è ufficialmente comunicato dall'Aja che i due Sovrani avevano ormai redatto e inviato ai Capi di Stato di Inghilterra, Francia e Germania un telegramma il quale si propone la possibilità di sospendere le operazioni militari e di risolvere in un modo pacifico le divergenze che hanno portato allo stato di guerra; l'indovinello è diventato bomba. Non occorre aggiungere che lo scioglimento dell'indovinello pone e propone un problema ben più grande, più grave ed interessante del primo: si tratta cioè di sapere, o cercar di prevedere, come sarà accolta questa nuova iniziativa.

Accoglienza fredda

E' necessario anzitutto avvertire che essa potrà avere maggior probabilità di riuscita se sarà appoggiata da altri paesi: in primo luogo si parla dell'Italia, degli Stati Uniti, della Città del Vaticano. Il Governo di Roma resta tuttavia quello verso il quale si guarda con maggiori speranze, giacchè non ha avuto nei confronti dei contendenti alcuna polemica di carattere generale o, peggio che mai, personale; e perchè non si dimentica che all'iniziativa del settembre nei drammatici giorni della grande crisi, Mussolini aveva compiuto un tentativo, che — seppure non è riuscito — non va perciò considerato come decaduto.

Abbiamo fatta questa premessa con l'aggiunta ben chiara che si dovrebbe pensare a sistemare tutta l'Europa, in modo da eliminare definitivamente i residuati di Versaglia e con essi la possibilità che si verifichi a scadenza più o meno lontana una nuova crisi simile a quella scoppiata nei primi giorni di settembre.

Va detto subito che l'accoglienza inglese, al pur caldo appello firmato da Guglielmina e Leopoldo è — almeno nelle prime reazioni — piuttosto freddo: si dice che una volta seduti ad una tale tavola conferenziale, intorno alla quale ci siano i rappresentanti di Hitler, i delegati inglesi avrebbero ormai perduto la loro battaglia. A Londra c'è la tendenza a dar credito ad una interpretazione che è stata messa in circolazione subito dopo la lettura del comunicato, e, cioè, Belgio ed Olanda con abile mossa diplomatica abbiano inteso compiere un gesto che sottolinea non soltanto il proprio desiderio di pace, ma anche la buonafede della loro neutralità, la quale — una volta che la conflagrazione fosse scatenata — potrebbe essere messa in gioco.

Naturalmente, questa interpretazione esclude, per quanto non completamente, quella affacciata da quanti ritengono che prima dell'incontro dei Sovrani di Olanda e del Belgio e prima di inviare i telegrammi a Re Giorgio VI, al Cancelliere del Reich, al Presidente della Repubblica Francese, i Governi di Brusselle e dell'Aja abbiano fatto, attraverso le normali vie diplomatiche o attraverso contatti eccezionali, dei sondaggi circa l'accoglienza che la loro iniziativa sarebbe stata per avere non soltanto presso i Governi dei paesi belligeranti, ma anche presso i Governi di quelli non belligeranti, che, con il loro appoggio, potrebbero rendere più efficace il passo.

Giudizi affrettati

Comunque stiano le cose, si può dire con sicurezza che non vi sono da attendersi scioglimenti immediati. Si annuncia questa sera che il Primo Ministro ha avuto una udienza dal Re, nel corso della quale il Sovrano e Chamberlain hanno discusso della proposta belga-olandese e circa la risposta da inviare ai Sovrani dei due paesi. E' da ritenere che alle risposte dei Capi di Stato seguirà un periodo di intensissima attività diplomatica, sulla quale avrà peso anche l'atteggiamento dei non belligeranti. Facciamo un esempio: se la Casa Bianca appoggiasse onestamente ed a fondo l'iniziativa dei Sovrani del Belgio e dell'Olanda, non v'è dubbio che tale atteggiamento di Washington faciliterebbe una decisione positiva del Governo britannico ed agirebbe notevolmente sull'opinione pubblica di questo paese alla quale negli ultimi giorni gli Stati Uniti sono stati rappresentati come un arsenale di armi a disposizione degli alleati.

Certamente, una soluzione pacifica del conflitto si presenta difficile, difficilissima; tuttavia ci pare sia troppo affrettato il giudizio di quelli che stasera la dichiarano impossibile.

Circa il discorso che stasera lord Halifax ha tenuto alla radio non può ragionevolmente servire come base di giudizio dell'accoglienza ufficiale britannica alla iniziativa belgo-olandese.

Per quanto la notizia ufficiale della decisione dei due Sovrani sia stata comunicata soltanto stasera alle sette ai giornali, è certo che il Governo britannico è stato informato del testo del messaggio almeno nel primo pomeriggio da Re Giorgio VI. E' difficile dire se il testo del discorso di Halifax sia stato scritto o redatto prima o dopo che il Governo britannico fosse a conoscenza dell'iniziativa dei Sovrani. Certo è che, a parte alcuni passaggi che suonano in aperta polemica col Governo tedesco, il Ministro degli Esteri britannico ha fatto una esposizione che contiene qualche elemento costruttivo: in effetto, dichiarando gli scopi della guerra i quali finiscono per coincidere con quelle che dovranno essere le condizioni di pace e le linee di ricostruzione dopo la vittoria, egli non ha completamente respinto la tesi di quei gruppi britannici che prospettavano la necessità di una soluzione federativa dei problemi europei, pur facendo tuttavia delle riserve circa l'applicabilità di piani che sulla carta possono sembrare seducenti e magari perfetti.

Leo Rea

Un radiodiscorso di Halifax sugli scopi di guerra

Londra, 7 novembre.

Parlando alla radio sui fini reali della guerra, Lord Halifax ha dichiarato: «Noi combattiamo per la difesa della libertà, noi combattiamo per la pace, noi abbiamo accettato la sfida contro la sicurezza nostra e degli altri, noi difendiamo il diritto che le nazioni hanno di vivere la propria vita, noi combattiamo contro la sostituzione della forza bruta alla forza della legge come arbitro fra le nazioni, contro la violazione del carattere sacro dei trattati e contro il disprezzo della parola data.

«Abbiamo imparato che non vi sono possibilità per la cultura, per l'arte, per la pace europea, fino a quando la Germania non avrà capito che non sarà più tollerato il periodico ripetersi di atti di aggressione. Deve essere di conseguenza nostro compito non solo quello di prevenire nell'avvenire la ripetizione dei danni causati dalle aggressioni tedesche in Europa in questi ultimi anni, ma anche, per quanto ci sarà possibile, di rimediare ai danni causati successivamente dalla Germania ai suoi vicini più deboli. E questo proposito deve essere tanto più forte in quanto sappiamo quali crudeli persecuzioni abbiano sofferto delle persone nelle mani di aguzzini tedeschi. Gli inglesi sono particolarmente avversi ad ogni ingerenza negli affari degli altri popoli, sempre che questi popoli non cerchino di intervenire negli affari del popolo inglese. Ma quando la sfida, nel campo delle relazioni internazionali è aggravata, come oggi in Germania, dalla negazione a uomini e donne degli elementari diritti umani, quella sfida raggiunge senz'altro qualcosa di istintivo e di profondo nella coscienza universale dell'umanità.

«Noi perciò combattiamo per mantenere l'imperio della legge e la tolleranza nei rapporti fra uomo e uomo, per una futura grande società divisa in Stati».

Halifax ha poi ricordato il suo discorso di Chatam e ha dichiarato che la speranza che egli allora nutriva di poter ancora salvare in modo onorevole la pace era andata delusa. Di fronte al male c'erano solo due possibilità di scelta: o accettare la sfida o cedere. «E cedere — ha esclamato Halifax — significava il disonore. Nella mia coscienza non vi è dubbio alcuno che solo col disonore supremo noi avremmo potuto evitare la guerra. Ora il supremo disonore come la follia suprema sono dalla parte dell'aggressore.

«Noi siamo risoluti a fare tutto quanto è umanamente possibile perchè l'Europa non debba ancora soffrire di tali tragedie. Con queste vedute noi faremo uso di tutta la nostra influenza, quando sarà il momento, per la costruzione di un nuovo mondo nel quale alle nazioni non sarà più permessa la folle rivalità armata, la negazione delle speranze di una vita più completa, un mondo nel quale la fiducia nell'avvenire non sarà soffocata dalla fosca minaccia della catastrofe».

Il *Daily Telegraph* di domattina dedicherà il proprio editoriale al tentativo della Regina Guglielmina e del Re del Belgio: il commentatore del giornale citato scrive che «gli alti ed umani motivi, senza dubbio suggeriti anche dall'ansietà per i loro popoli, che hanno ispirato i due Sovrani non sono in questione. La strada che porta ad una pace duratura, alla quale accennano i reali firmatari del messaggio, è la strada che l'Inghilterra ha cercato e che è ansiosa di battere, ma una pace duratura deve essere una pace con onore e, fino a questo momento, non c'è alcuna indicazione che si possa ottenere una pace onorevole. L'attuale conflitto non è il risultato di incomprensioni, che possano essere eliminate ad un tavolo di conferenze. E' il risultato di un irreconciliabile antagonismo di fede e di propositi».

Chamberlain parlerà domani

Londra, 7 novembre.

Il Primo Ministro parlerà giovedì in occasione della colazione offerta alla Guildhall dal nuovo Lord Mayor di Londra. Pertanto non si avrà ai Comuni la solita dichiarazione di Chamberlain sulla situazione internazionale. Si crede ora che Churchill rinvierà a giovedì le sue dichiarazioni sulla attività della Marina. E' infine possibile che il Premier faccia domani una dichiarazione sul messaggio di pace dell'Olanda e del Belgio.

Un discorso di Hess preannunciato per domani

Berlino, 7 novembre.

Il 9 novembre alle 19.30 il Ministro Hess pronuncierà un discorso commemorativo in occasione dell'annuale del 9 novembre 1923, ossia della prima affermazione nazionale socialista a Monaco. Il discorso sarà trasmesso da tutte le stazioni radio germaniche. In relazione alla situazione presente il 9 novembre sarà considerato come giornata di lavoro.

(Stefani)

Le forze armate russe di fronte alla situazione

Mosca, 7 novembre.

Alla fine della grande riunione tenutasi a Mosca per la celebrazione del 22° anniversario della Rivoluzione sovietica, sono stati approvati vari ordini del giorno, presentati dai Commissari per le forze armate.

L'ordine del giorno del Commissario per la Marina da guerra afferma che durante quest'anno numerose navi sono entrate o entreranno in servizio attivo e che la Marina da guerra è pronta.

L'ordine del giorno del Commissario per la difesa, Vorosciloff, dice che nel 1939 la coscrizione che si effettuerà in base alla nuova legge sul servizio militare generale, ha assicurato all'esercito nuovi effettivi bene istruiti e fisicamente forti. Nello stesso ordine del giorno riferendosi alla situazione internazionale, Vorosciloff afferma che il popolo sovietico sa ben distinguere i suoi amici dai suoi nemici e continua:

«La guerra europea che è stata fomentata ed ora viene assiduamente continuata dall'Inghilterra e dalla Francia, non si è ancora propagata in un incendio universale, ma gli aggressori anglo-francesi non dimostrano alcuna volontà di pace e fanno, anzi, quanto più possono per estendere il conflitto ad altri paesi». Dopo aver dichiarato che la Russia intende opporsi all'estensione dell'area delle ostilità, l'ordine del giorno conclude affermando che l'esercito sovietico sta in guardia.

(Stefani)

CRONACA CITTADINA

I corsi professionali della Federazione

Un laboratorio del Gruppo Sonzini inaugurato dal Prefetto e dal Federale

I Corsi di orientamento professionale, istituiti per volontà del Segretario Federale, già da quattro anni sono in funzione nella nostra città ed hanno ottenuto il pieno consenso e l'adesione non soltanto della massa operaia da cui sono tratti gli allievi, ma anche di tutti gli industriali che han ben compreso l'importanza dell'istruzione professionale delle maestranze. Quattro anni or sono al primo corso si iscrissero poco più di duecento allievi; oggi gli allievi assommano a duemila ed in queste due cifre è la miglior conferma degli ottimi risultati di questa iniziativa del Partito per il popolo lavoratore.

Ieri sera ha avuto luogo l'inaugurazione del nuovo laboratorio pratico di meccanica del Gruppo Rionale Sonzini dove in una bella ed ampia sede si svolgeranno quest'anno i corsi di orientamento professionale specializzati appunto nel ramo della meccanica. Schiere di fasciati erano in ranghi serrati all'ingresso del nuovo centro di studi professionali che ha sede in via Cuneo. Insieme con il Segretario Federale era il dottor Malfettani, direttore dei corsi con gli insegnanti, il Fiduciario del Gruppo Rionale camerata Cobalti, i fiduciari degli altri Gruppi Rionali ed altri gerarchi. Erano anche presenti il Podestà, il rappresentante del Preside della Provincia, il camerata Lacuzo.

Accolto con vive acclamazioni al Duce è giunto il Prefetto che era accompagnato dal Segretario Federale. La visita alla scuola ha subito avuto inizio. Gli allievi erano presso i banchi di lavorazione che sono dotati di tutti gli strumenti necessari alle lavorazioni meccaniche. Il Federale ha illustrato a S. E. il Prefetto il funzionamento di questi corsi che hanno avuto così vasto consenso ed al termine della visita il Capo della provincia ha espresso al gerarca il suo vivo compiacimento per questa utilissima iniziativa.

Il Federale in Valle di Lanzo visita due stabilimenti

La nuova sede di un Fascio

Ieri mattina il Federale si è recato a Lanzo a visitare il locale cotonificio che dà lavoro a circa ottocento operai. Ricevuto dal comm. Bona, dal commissario del Fascio camerata Perez e dalle autorità locali il Gerarca ha visitato tutti i reparti dell'importante stabilimento vivamente interessandosi a quanto gli veniva presentato come nuovi ritrovati di lavorazione autarchica. Alla presenza della maestranza riunita, il Presidente della Società gli ha porto un vibrante saluto dandogli relazione del lavoro compiuto in questi ultimi anni in cui lo stabilimento ha trasformato la sua produzione con l'impiego di cotone dell'Impero e di materie prime autarchiche raggiungendo alti gradi di perfezione nel prodotto lavorato. Poscia il Federale ha parlato alla maestranza, che acclamava al Duce, ed ha esaltato il fecondo ritmo del lavoro italiano mediante il quale tutti i lavoratori sono direttamente partecipi alla nuova potenza della Patria. Il Federale, con cui era anche il generale Girotti, ha concluso con elevate espressioni di affettuoso attaccamento al nostro glorioso Esercito.

Poco dopo a Germagnano il Federale ha visitato la locale importante cartiera ove è stato ricevuto dall'ing. Giustiniani, che gli ha porto un caloroso saluto a nome del senatore Burgo, dall'ing. Tosalo, dal camerata Fontani, dei Sindacati Lavoratori della Industria, che rappresentava il Consigliere nazionale Balletti, dall'avvocato Pistoia per gli industriali e da altri dirigenti. Visitato il vasto complesso dello stabilimento che dà lavoro alla popolazione di questo centro il Gerarca ha parlato alla maestranza riunita che ha inneggiato al Duce con appassionato slancio.

Quindi con la cerimonia dell'alza bandiera, a cui faceva guardia d'onore un reparto di alpini, ha avuto luogo l'inaugurazione della nuova sede del Fascio che è stata benedetta come pure il nuovo gagliardetto.

Lezioni di coltura

Nella prima quindicina del corrente mese saranno aperti alla Casa della G.I.L. (piazza Bernini 2), dei corsi diurni gratuiti di economia domestica, sartoria, stenografia, lingue, pittura ecc. per Giovani Italiane e Giovani fasciste. Le organizzate che non hanno ancora mandato la loro adesione si affrettino a inviarla all'Ispettorato femminile (piazza Bernini 2). Lunedì 13 alle ore 21 avrà luogo la prima lezione serale di stenografia, in piazza Bernini 2.

GALLERIA D'ARTE
C. CODEBO' e C.°
Via Po 4 - piano primo - T. 49-116

VENDITA ALL'ASTA A TOTALE ESAURIMENTO del Patrimonio artistico Eredi del fu GIOVANNI OSELLA Antiquario in Saluzzo ed altre diverse proprietà

Tutti gli amatori della cosa bella ricorderanno certamente quale sia stata l'entità e quale importanza avesse il grandioso e splendido assieme che componeva il patrimonio artistico del fu Giovanni Osella, antiquario in Saluzzo.

Nelle frequenti gite alla ridente Saluzzo, nessuno ha certo mancato di visitare quell'imponente complesso che andava dal più curioso piccolo soprammobile al più importante antico mobile degno di ornare le più belle residenze.

Superba collezione di antiche credenze, di ricchi cassettoni di ogni epoca a splendide tarsie, di inginocchiatoi, di magnifiche scrivanie, di cassapanche, di armadi intagliati e laccati, serracarte, tavoli da gioco, tavoli fratini, ricchissime specchiere, angoliere, ventole, lampadari, ecc., ecc., sono i mobili vari che compongono questa ultima serie che, a totale esaurimento, viene definitivamente dispersa all'asta ed alla quale sono stati riservati i mobili più fini ed eccezionali.

Provenienti da altre proprietà, un gruppo di sublimi e delicatissimi dipinti selezionati sia per la loro bellezza che per la loro garanzia: Favretto, Irolli, Ciardi Guglielmo e Beppe; Massimo d'Azeglio con un poetico «Paesaggio piemontese con lago»; Sorbi, Fragiacomo, Carcano, Camino «Paesaggio piemontese»; Tordi, Tito, Caprile, Signorini (due piccole gemme), Fattori con tre indescrivibili potentissime opere per la bellezza delle quali a nulla servono le illustrazioni e Lorenzo Delleani, di cui meglio che le parole diranno le opere esposte meritevoli di attenta visita.

Due dipinti del suo allievo Viani; due opere sensibilissime del Perotti ed un «Ritratto della Ristori» del Malatesta, ecc., ecc., completano la raccolta.

Parecchi antichi orologi ed un autentico pendolo Robert con mensola, originale in ogni sua parte; un importante antico superbo arazzo «Danae sotto la pioggia d'oro» di eccezionale finissimo punto, perfetto di conservazione a splendidi colori e firmato; una raccolta di gruppi uno più desiderabile ed ammirabile dell'altro in vecchia porcellana Meissen (due spade) ed un assieme di piccoli rari tappeti persiani completano la raccolta.

Esposizione: da stamane, dalle ore 10 alle 12,30 e dalle 14 alle 18,30 fino a tutto sabato 11 corrente con lo stesso orario.

Prima vendita, lunedì 13 corrente alle ore 15,30 precise.

La giornata della tecnica

Il primato di Torino nell'istruzione per il popolo

Il desiderio del Regime di orientare i giovani verso le carriere di carattere tecnico, e l'istituzione a scopo di propaganda presso le famiglie della «Giornata della tecnica» trova a Torino un terreno quanto mai propizio poichè la nostra città vanta un luminoso passato e un non superato presente non solo nel campo industriale tecnico ma anche nel campo scolastico professionale.

A Torino infatti da più lustri sono sorte e oggi prosperano accogliendo migliaia di allievi gli istituti, che ospitano la gioventù per farne un esercito di tecnici.

E' questo un giusto vanto per la nostra città, in un momento come l'attuale, in cui la domanda delle industrie ha fatto nascere un importante problema: quello, cioè, di indirizzare i giovani agli studi tecnici.

Torino, che ha un ormai storico Politecnico, il suo Istituto elettrotecnico nazionale «Galileo Ferraris» per i quadri degli ingegneri in tutti i rami di specializzazione e degli alti tecnici dell'elettricità, possiede pure il suo Istituto tecnico professionale «Pierino Delpiano» dal quale ogni anno escono schiere di periti industriali di ogni ramo. Ma davvero meravigliosa è l'attrezzatura scolastica per quanto riguarda l'avviamento professionale dei giovani. Le pluriiliustri Scuole tecniche «S. Carlo», le Scuole officine serali, la Scuola di arte bianca e industria dolciaria, la Scuola pratica elettrotecnica «Volta», la Scuola professionale lattonieri e gazisti, la Scuola tecnica industriale arti grafiche, l'Istituto tecnico industriale «Principe di Piemonte» per l'industria conciaria e del cuoio, la Scuola motoristi d'aviazione «Dalmazio Birago», la Scuola professionale serale e festiva «Casa di Carità», la Scuola di fotografia «Teofilo Rossi di Montelera», l'Istituto professionale edile, la Scuola professionale per orefici «E. Ghirardi», la Scuola serale artigiana per tappezzieri in stoffa, nonchè le molte Scuole professionali impiantate or non è molto presso diverse grandi industrie.

A questo nucleo, il Partito ha aggiunto in questi ultimi tempi — con altissima comprensione dei bisogni della gioventù da una parte e delle industrie dall'altra — i suoi numerosi corsi di orientamento professionale, modernissima istituzione di utilità quanto mai evidente.

Ma a Torino ancora si lavora, in questo campo. Domenica ventura, auspice l'Unione industriale fascista, si inaugureranno dei corsi di specializzazione per operai, a cura dell'Istituto nazionale fascista di addestramento e perfezionamento dei lavoratori industriali. Avremo così nella nostra città i corsi di perfezionamento per tornitori e aggiustatori meccanici, per collaudatori e riparatori radiotecnici, di qualificazione per confezionatrici e per avviluppatrici di dolci, di qualificazione per manovali disoccupati, di addestramento per lingeriste a parte di donna e di sarte. Saranno così 600 altri allievi che si aggiungeranno al già stragrande esercito di giovani che si avviano a queste carriere di lavoro, con una solida preparazione tecnica utile a loro stessi e soprattutto all'Italia Fascista di domani, che deve essere prima anche e soprattutto nel campo della produzione.

Contravventori alla tenuta del registro della popolazione

Durante il trimestre agosto-settembre-ottobre sono state elevate 500 contravvenzioni per inadempienza al Regolamento per la tenuta del registro

Nel Direttorio del P.N.F.

Natale Cerruti vice-segretario del Partito — Guido Pallotta vice-segretario dei Guf

A Natale Cerruti, nominato vice-Segretario del Partito ed a Guido Pallotta chiamato al Direttorio Nazionale e alla vice-Segreteria dei Guf il nostro più caldo fervido compiacimento. Cerruti, valoroso della grande guerra e fierissimo squadrista, è ben noto e caro alle vecchie Camicie Nere torinesi. Di Pallotta, organizzatore e guida per tanti anni dei nostri goliardi, squadrista, legionario a Fiume e alla Marcia, giornalista e scrittore acuto probo avvincente, volontario combattente decorato in A. O., fondatore del fascistissimo Vent'anni, vice-presidente della locale sezione dell'Istituto di Coltura Fascista, di Pallotta non fa mestieri parlare. Egli è l'interprete tipico, schietto, rappresentativo della giovinezza che ha fatto la Rivoluzione, che ha combattuto, che vive pensa opera nel nome del Duce, tutta protesa a servirLo in umiltà e con entusiasmo con dedizione assoluta, con fedeltà immacolata. E' un uomo autentico di stile sotto ogni profilo. A lui il nostro fraterno saluto, l'augurio nostro più cameratesco cordiale e affettuoso.

L'inaugurazione dell'anno accademico alla R. Università

Domani, alle 9,30, avrà luogo nell'Aula Magna della R. Università la solenne inaugurazione del nuovo anno accademico.

Il camerata Eugenio Bertuetti direttore della *Gazzetta del Popolo*

Ci comunicano da Roma:

«Alla direzione della «Gazzetta del Popolo» è stato chiamato Eugenio Bertuetti, fascista dal 1921, già vice-direttore del giornale stesso».

Al valoroso camerata della vigilia e caro collega la famiglia de La Stampa *esprime i più cordiali rallegramenti.*

Il quarto figlio di un ufficiale addetto alla Casa del Duca di Pistoia

Ieri la consorte del camerata Carlo Riccardi, capitano d'Artiglieria, volontario in A. O. e decorato al V. M., ufficiale d'ordinanza di S. A. R. il Principe Filiberto di Savoia-Genova Duca di Pistoia, ha dato alla luce il suo quartogenito cui verrà messo nome Filiberto.

Ai conti Riccardi cordiali felicitazioni.

Onorificenza

Su proposta di S. E. il Capo del Governo, Sua Maestà il Re e Imperatore ha conferito la Commenda della Corona d'Italia al Cav. Uff. Mariacotti Fortunato, Dirigente della S. A. Cartiere Burgo, il quale, con recente Bollettino Militare, è stato pure promosso maggiore di complemento.

Giusto riconoscimento alle molteplici attività dell'amico carissimo a cui vanno le nostre congratulazioni.

Seguendo la Cronaca

SPORT

Tredici «azzurri» convocati a Milano

Roma, 7 novembre.

Per la formazione della squadra nazionale, che dovrà incontrare la nazionale svizzera a Zurigo il 12 c., sono stati convocati a Milano, a disposizione del C. T. per giovedì 9 c., i seguenti giocatori: Olivieri, del *Torino*; Masetti, della *Roma*; Foni, Rava e Depetrini, della *Juventus*; Perazzolo, Sardelli e Neri, del *Genova*; Andreolo e Puricelli, del *Bologna*; Locatelli, De Maria e Ferraris, dell'*Ambrosiana*.

Con riserva di eventuale ulteriore convocazione. Massaggiatore Angeli, della *Juventus*; allenatore Burlando, del *Genova*. La gara sarà diretta dall'arbitro Baert della Federazione belga.

Brillante esibizione dei ginnasti «azzurri» a Vienna

Vienna, 7 novembre.

Stasera si è svolta al Konzerthaus di Vienna una interessante ed attesissima esibizione amichevole fra le squadre ginnastiche d'Italia e di Germania.

L'impeccabile rendimento sportivo degli atleti delle due nazioni ha entusiasmato la folla numerosissima, che ha potuto così apprezzare in pari tempo le alte qualità dei nostri splendidi ginnasti, rivelatisi quassù degni emuli dei tedeschi campioni del mondo.

La riunione ha provocato da parte della folla calde e spontanee manifestazioni di simpatia e di ammirazione all'indirizzo dell'Italia, del Duce e del Fascismo.

Accentuata attività alla «Ginnastica»

La Reale Società Ginnastica, che da novantasette anni prosegue nella sua opera di valorizzazione della preparazione sportiva e della cultura fisica in genere, riprenderà in pieno questo anno i varii compiti assegnati dal Coni per il potenziamento delle diverse specialità sportive.

Nelle palestre si svolgeranno dei corsi di cultura fisica igienica e sportiva per ogni sesso ed età (diurni e serali).

La Società parteciperà ai Concorsi maschili di ginnastica artistica, al Concorso femminile di Trieste e a tutte le gare ginniche dell'annata ed organizzerà la massima competizione ginnica femminile, Trofeo G. Monti.

La sezione di pallacanestro parteciperà al Campionato di Divisione Nazionale, Serie B, con la squadra maschile ed a tutti i campionati minori con le altre squadre maschili e femminili.

La sezione atletica femminile prosegue la sua attività e c'è buona speranza che quest'anno con i molti nuovi elementi possa riprendere in parte quella posizione che in passato ha sempre avuto in tale sport.

Per informazioni sugli orari, durata dei corsi ed iscrizioni rivolgersi alla segreteria della Società, via Magenta 11, telef. 52-217.

Una riunione pugilistica con Serpi e Garbarino

Sabato, al salone Diana, in via Carlo Alberto 4, avrà luogo un'altra riunione pugilistica imperniata su due incontri per professionisti che vedranno impegnati Garbarino e Serpi. Il primo affronterà il livornese Questa, che recentemente ha battuto Garbelli, mentre Serpi dovrà vedersela col fiorentino Mazzetti, atleta che ha posto f. c. Ciappi e costretto Biasi al «nullo». Cinque incontri dilettantistici completeranno la serata.

Lutto al Dopolavoro Fiat

In seguito ad infortunio sul lavoro è deceduto l'istruttore del gruppo schermistico del Dop. Fiat, Giusto, di 36 anni. Appassionato cultore della specialità aveva esercitato, vari anni addietro, era stato più volte campione piemontese ed era un apprezzato istruttore, molto benvoluto dai numerosi suoi allievi.

NOTIZIARIO

Le gare finali del VI Campionato nazionale di caccia per cani da ferma si svolgeranno nei giorni 19 e 20 corr. mese nella riserva di caccia dell'Artemisia (Roma) nel seguente ordine: 19, gara finale di campionato per cani di razze a cerca ristretta; 20: gara finale di campionato per cani di razza grande cerca.

La squadra tennistica nazionale che dovrà sostenere prossimamente gli incontri colle rappresentative di Svezia e Danimarca, è stata convocata a Modena il 12 c. per un breve periodo di allenamento su quei campi coperti. Il prof. De Gonre, direttore tecnico del corso allievi maestri di tennis, curerà la preparazione degli azzurri.

La casa del calciatore Ellena, «granata», è stata allietata dalla nascita di una graziosa bimba: Matilde Luisa.

I campionati piemontesi ciclisti su pista si disputeranno domenica mattina, al Motovelodromo torinese.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

7 Novembre 1939-XVIII

Nati vivi	31
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	—
Morti	30
Matrimoni trascritti	30

STATO CIVILE

7 Novembre 1939-XVIII

Chiabotto Gian Carlo di Oreste, a. 1, da Torino, via Pagno 10 — **Fenaci Cesare** di Ernesto, a. 47, da Crema Tor., calzolaio, v. L. Bassani 4 — **Craglia Giuseppe** di Giovanni, a. 5, da Torino, v. Salabertano 41 — **Rossia Anna** di Caravaggio, a. 51, da Torino, casalinga, c. Giulio Cesare 4 — **Serafini Giovanni** fu Battista, a. 57, da Castellazzo Bormida, ispettore A.T.M., v. Sospello 163 — **Zubiano Antonia** m. **Gelosia**, a. 52, da Trofarello, casalinga, v. S. Franc. da Paola 20 — **Bellotti Rosa** fu Ignazio, a. 82, da Torino, casalinga, v. Francia 164 — **Tomasini Caterina** m. **Radaschio**, a. 44, da Mombasa, Istria, casalinga, v. Genola 24 — **Fusetti Fortunata** v. **Mandelli**, a. 79, da Porto Tolle, casalinga, v. Nizza 123 — **Branchi Adelmo** di Adolfo, a. 18, di Bibbiena, operaio, c. Stupinigi 327 — **Sacco** ing. **Francesco** fu Giuseppe, a. 72, da Castagnole Piemonte — **Rapone Maria Margherita** v. **Volpe**, a. 72, da Casale, casalinga — **Oreglia Domenico** fu Giuseppe, a. 65, da Mondovì, manifattore — **Gillio Irene** m. **Benaudo**, a. 58, da S. Antonino di Susa, casalinga — **Rosso Anna** m. **Craviano**, a. 51, da Crescentino, casalinga — **Capitolo Eugenio** fu Pietro, a. 53, da Castelnuovo Nigra, operaio — **Ferrero Giuseppina** m. **Ferrarsi**, a. 55, da Frassino, casalinga — **Carulli Teresa** di Michele, m. 2, da Torino — **Isaldi Isabella** v. **Coggiola**, a. 80, da Alessandria, casalinga — **Della Giulia Antonio** fu Giovanni, a. 71, da Chivasso, pensionato — **Lacchi Rota** suor Tobia, a. 57, da Paderno Dugnano, suora — **Mondaini Argenide** fu Giuseppe, a. 64, da Ancona, casalinga — **Abello Angelina** v. **Mancasola**, a. 77, da Revello, casalinga — **Santi Giuseppe** fu Giovanni, a. 44, da Torino, carrettiere — **Ferrero Eugenio** fu Giovanni, a. 60, da Castino, contadino — **Aimari Egidio** fu Bernardo, a. 54, da Vigliano, commerciante — **Fano Giusto** fu Giovanni, a. 36, da Torino, artista — **Serruja Adelina** m. **Rossina**, a. 57, da Biarze, casalinga.

Cade da cinque metri

Il muratore Giovanni Rosso, di 61 anni, abitante in corso Regina Margherita 112, mentre si trovava nella casa di via Fossata 52, intento al proprio lavoro su di una scala, cadeva accidentalmente da un'altezza di 5 metri fratturandosi la base cranica.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO: (Stagione lirica autunnale) ore 21: «Tosca» di G. Puccini (3.a rappres.).
ALFIERI: Riviste Taranto-De Filippo: 21,15: «Finalmente un imbecille!».
VITT. EMANUELE: Riviste Fanfulla: ore 21: «30 giorni ha novembre...».
ROSSINI: 21,15: «E' scoppiato un uomo da Collegno» di Corsari e Silvestri.
MAFFEI: C.a Riviste «Littoria» con Dante Maggio e Erma Chigi: ore 17 e ore 21,30: «La colpa è della luna» rivista in 12 quadri di A. Polacci.
II MOSTRA PROVINCIALE del Sindacato Belle Arti (XXXVIII della Società Amici dell'Arte) Palazzo della Promotrice Belle Arti al Valentino: dalle 10 alle 12; dalle 14,30 alle 18,30.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Vacanze d'amore» Ginger Rogers, Douglas Fairbanks Jr.
AMBROSIO: La squadriglia degli eroi. P. Hartmann, F. Kampers, Freybe.
CORSO: «Il documento» di Mario Camerini con Ruggeri, Falconi, Denis.
AUGUSTUS: «Gioia d'amare» I. Dunne.
CHIARELLA: «Un immortale su misura», Sulla scena: Comp. Miami.
BALBO: «Duca in vacanza» (comico).
STATUTO: «La voce del diavolo» con Ricardo Cortez e Sally Eilers.
ALPI: «Parata notturna» L. 1, 2, 3.
NAZIONALE: «Il tesoro dei tropici».
MAFFEI: «Quando si ama» e Rivista.
MASSIMO: «Cavalieri della morte» di Duvivier (Harry Baur, R. Dorrani).
ELISEO 2 films: «Proibito» (Barbara Stanwyck) e «Scritto» (K. Maynard).
COLOSSEO 2 films: «Papà Lebonnard» e «La Wally» (nuova edizione) L. 1.
TORINESE: Il ladro gentiluomo. Cit.
CARLALBERTO: «Ed ora sposiamoci».
AQUA corso G. Cesare 67, tel. 22-360: ore 15: Capitano Hott (Petersfield). Var.
BRESCIA: «Habanera» e Varietà.
RADIUM: Diamanti (L. Nucci) e Var.
IMPERIALE: «Cerco il mio amore».
EXCELSIOR: ore 15 Bracco alla Regina.
REGINA: «Accusi!» e «Frasquita».
FORTINO: «5 ore di permesso» e Var.
OLIMPIA: Demoni del mare e comica.
PRINCIPE: Sangue d'artista (Escerth).
SAVOIA: «Ragazze sole» D. Darrieux.
REX: «Cavalleria rusticana» Isa Pola, Doris Duranti, Cortese, Stachi.

Imminente all'AMBROSIO l'attesissimo ritorno di **EDWARD ROBINSON** il formidabile attore americano che rivedrete nella pienezza dei suoi multiformi mezzi espressivi (pugni compresi...) ne: **IL VENDICATORE** «Fuori classe» Zia-Columbia 1940

Domani al CORSO UNA MOGLIE IN PERICOLO

Avventura galante capricciosamente sviluppata sulla falsariga di spassosi equivoci e di piccanti amenità. Interpreti: *Marie Glory, Antonio Centa, C. Lombardi, Laura Solari, Sandra Ravel. (Enic).*

NAZIONALE: Il tesoro dei tropici il più grande film del giorno.

U.N.U.C.I. Giovedì 9, ore 21,15 presso la Sede del Gruppo (via Lagrange 7), avranno inizio le riunioni settimanali per l'attività sportiva invernale.

COMANDO 1.a LEGIONE MILIZIA CONTROAEREI. Stasera, alle 21, adunata corso Dante 6, 15.a Batteria.

Teatri e Concerti

«Don Pasquale» al Carignano

Insieme con *L'elisir d'amore* il *Don Pasquale* rimane ricordevole e gradito nella troppo abbondante produzione seria e comica del fecondissimo maestro bergamasco. E in quella comica, non solo del Donizetti ma anche dei contemporanei di lui, e, può dirsi, degli operisti vissuti nella seconda parte del secolo, *Elisir* e *Don Pasquale* si distinguono per un accento patetico e una signorilità costante, che nè i Ricci, nè l'Usiglio, nè gli altri raggiunsero. Con la vena fluida, con l'eleganza del tocco, con ammirevole proporzione, con il delicato e toccante romanticismo Donizetti riuscì in quelle due opere a rendere attuali i personaggi tante volte apparsi nell'opera comica del Settecento e del primo Ottocento, ad animarli di nuovi sentimenti, a caratterizzarli nuovamente attraverso le usate formule operistiche. L'eredità cimarosiana e rossiniana dava frutti gustosi nell'agile elaborazione di Donizetti, e soprattutto il patetico di Cimarosa s'evolveva nella toccante malinconia. Sono perciò memorabili il lamento di Ernesto nell'*Elisire* e la serenata nel *Don Pasquale*, due fra le più belle pagine del nostro Ottocento. Per riascoltare il *Don Pasquale* molto pubblico convenne iersera al Carignano, e la serata fu, come di consueto, lieta e festosa, anche perchè un'ottima esecuzione diede il dovuto risalto alla bellezza dell'opera. La parte di Don Pasquale era stata affidata al basso Umberto Di Lelio e questi seppe rendere il personaggio con molta bravura sia per il canto sia per la parte scenica. Deliziosa e civettuola la Rosina fu la soprano Margherita Carosio, artista squisita, dalla limpida e squillante voce. Ugualmente bravi furono il tenore Luigi Fort, nella parte di Ernesto, e il baritono Armando Dadò in quella del Dottor Malatesta. Il pubblico applaudì singolarmente questi cantanti, più e più volte, anche a scena aperta, e alla fine di ogni atto li evocò tutti, ripetutamente, alla ribalta, insieme al maestro Dick Marzollo, che aveva concertato l'opera e la diresse con cura e intelligenza. Anche il coro del terzo atto fu acclamato. Venne inoltre notata e apprezzata dal pubblico l'appropriata messinscena dovuta al buon gusto del regista Aldo Azzolini. La seconda rappresentazione del *Don Pasquale* avrà luogo domani sera, con gli stessi interpreti. Questa sera: terza di Tosca con Maria Carbone, Costantino Badescu e Alfredo Gandolfi. Dirigerà il maestro Gedda.

Al Rossini: *E' scoppiato un uomo da Collegno*, di E. Corsari.

Giocando su un tenue filo conduttore, questa rivista svolge la catena dei suoi quadri, delle sue scenette, dei suoi balli, delle sue canzoni con vivacità, rapidità, dovizia di trovate comiche, varietà di situazioni. L'accompagnano nel suo lieto cammino musiche indovinate, sieno esse originali o adattate (ascoltate con particolare piacere «Non piangere» e «Lettera» di Silvestri) e l'illustrano riuscite scenografie di Luigi Bosio e costumi decorosi e graziosi. L'interpretazione, per parte di tutti gli elementi della Compagnia diretta da Mario Casaleggio, è risultata briosa ed accurata. Oltre al Casaleggio hanno brillato Luciana Roll, Greta Larse, Mariuccia Casaleggio, Nuccia Robella, Vera Roll, Mario Ferrero, Cesare Carrera, Bondi, Bosi, Orecchia, Tino Casaleggio, Som, Bianchi e la Bonetto. Tra i quadri, particolarmente apprezzati «Il giornale cantato», «Varietà 1898», «Villetta dei due Pini», «La terra è oro», e, tra i balletti, una zingaresca ed una hawaiana. L'orchestra, diretta dal maestro Franco Silvestri, ha felicemente contribuito al pieno successo dello spettacolo. Il pubblico, numeroso in ogni ordine di posti, si è divertito, ha applaudito senza economia ed ha ripetutamente bissato i finali. Da stasera, il riuscito spettacolo si replica.

Oggi alla radio

I° PROGRAMMA MERIDIANO - Ore 13,15: Orchestrina — 13,50: Dischi di musica da camera.

II° PROGRAMMA MERIDIANO - Ore 13,15: Concerto di musica varia — 14: Orchestrina — 14,30: Dischi di musica operistica.

I° PROGRAMMA SERALE - Ore 21: Nuova Orchestrina Ritmica. — 21,30: Conversazione di Curzio Malaparte: «I Gurbas» — 21,45: Concerto — 22,20: Banda dei RR. CC.

II° PROGRAMMA SERALE - Ore 21: Stagione lirica dell'Eiar: «Orfeo ed Euridice», tre atti di W. Gluck.

III° PROGRAMMA SERALE - Ore 21: Orchestra d'archi di ritmi e danze — 21,30: «Le arance della Contessa», un atto di Gherardi Del Testa — 22: Musica da ballo.

Mortale epilogo di una disputa fra cacciatori

Bologna, 7 novembre.

Certo Claudio Pasquini, di anni 35, che si trovava con alcuni altri cacciatori, in località Mareno, veniva a diverbio con un collega, che gli vietava di attraversare un campo di recente seminato. Il Pasquini afferrava per la canna il fucile del cacciatore Mazzi che aveva vicino, forse con l'intenzione di servirsene come bastone; ma il Mazzi tratteneva l'arma per impedire che il Pasquini, per un motivo così futile scendesse a vie di fatto. Senonchè, dal fucile, partiva un colpo che feriva gravemente il Pasquini, il quale decedeva poco dopo.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

7 Novembre 1939-XVIII

Località	Mass.	Min.	Pr. bar.	Cielo	Mare
Torino	15,6	1,6	aum.	ser.	—
Roma	19,4	8,6	»	»	—
Milano	18,6	6,7	var.	misto	—
Genova	19,2	13,4	»	nuv.	mosso
S.Remo	19,6	12,8	»	ser.	»
Venezia	14,0	10,0	staz.	»	cal.
Trieste	14,0	10,0	dim.	»	mosso
Trento	—	—	—	—	—
Bologna	15,1	11,0	var.	misto	—
Firenze	16,6	11,0	staz.	»	—
Rimini	16,0	9,6	aum.	ser.	cal.
Ancona	—	—	—	—	—
Napoli	—	—	—	—	—
Bari	18,6	11,2	var.	ser.	—
Taranto	19,7	12,5	dim.	»	mosso
Catania	19,4	10,6	»	»	»
Messina	20,8	13,5	aum.	misto	»
Cagliari	21,8	16,9	var.	nuv.	cal.
Tripoli	25,5	16,9	aum.	misto	mosso
Bengasi	31,5	20,1	»	»	»
Rodi	22,4	19,7	dim.	cop.	»

Previsioni del tempo

Negli strati inferiori delle nostre regioni continua a circolare aria temperata tiepida mentre la quota si ha un afflusso di aria calda d'origine tropicale. Il contrasto tra tali masse di aria è però debole. Rinforzi dei venti in leggero peggioramento. Cielo nuvoloso con qualche pioggerella, specie sulla Liguria, Lombardia ed Emilia. Venti deboli vari. Temperatura stazionaria. Visibilità mediocre in Val Padana, discreta altrove. Alto Tirreno alquanto mosso, alto Adriatico poco mosso.

BORSE e MERCATI

TORINO: Titoli trattati N. 202,275

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 3½ %	[illegible]	Edison	[illegible]
Id. f. c.	[illegible]	Cogne	[illegible]
Rend. 5% 1.	[illegible]	S. T. E. T.	[illegible]
Id. f. c.	[illegible]	Marelli	[illegible]
Red. 3½ 1.	[illegible]	Sastigliane	[illegible]
Id. f. c.	[illegible]	Nebiolo	[illegible]
Red. 5% 1.	[illegible]	I.N.C.E.T.	[illegible]
Id. f. c.	[illegible]	Montecatini	[illegible]
B.T.N. 1940	[illegible]	Ilva	[illegible]
Id. 1941	[illegible]	Ansaldo	[illegible]
Id. 1943 I	[illegible]	Westingh.	[illegible]
Id. 1943 II	[illegible]	Fiat	[illegible]
Id. 1944	[illegible]	Girardini	[illegible]
Torino 4½	[illegible]	C.I.E.	[illegible]
Id. 5% ('33)	[illegible]	Schiappar.	[illegible]
Id. 5% ('37)	[illegible]	Mira Lanza	[illegible]
S. Paolo 4%	[illegible]	A.N.I.C.	[illegible]
Id. 3½ %	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Cr. Agr. 4%	[illegible]	Monteponi	[illegible]
Ferrov. 3%	[illegible]	Talco Graf.	[illegible]
Int-Sict. 4%	[illegible]	M. Amiata	[illegible]
I.R.I. 4½ %	[illegible]	Montecatini	[illegible]
Elter 4½ %	[illegible]	Acque Pot.	[illegible]
Int-Mare	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Interf.-4½	[illegible]	Florio	[illegible]
Stipel	[illegible]	Venchi-Un.	[illegible]
Mediterr.	[illegible]	Lane Borg.	[illegible]
Meridion.	[illegible]	Valli Lanzo	[illegible]
Assic. Gen.	[illegible]	Viscosa	[illegible]
Torino Nord	[illegible]	Cotoniere	[illegible]
Navig. A. I.	[illegible]	F.I.S.A.C.	[illegible]
Italgas	[illegible]	Bald. Stabili	[illegible]
Sip	[illegible]	Cartiera It.	[illegible]
Toral	[illegible]	Burgo	[illegible]
Valdarno	[illegible]	Fort. Rum.	[illegible]
Merid. El.	[illegible]	Paramatti	[illegible]
P. C. E.	[illegible]	Frigt	[illegible]
Sme	[illegible]	Silos	[illegible]
		Risanam.	[illegible]

CAMBI: Parigi 44,25; Belgio 330,65; Svezia 470,30; Svizzera 444,25; Olanda 1061; Norvegia 447,75; Argentina 457; Londra 78,07; Portogallo 71,20; Canada 17,10; New York 19,80; Danimarca 380,60; Germania 760,97; Turchia 1029.

MILANO, 7. — La Centrale 1560; Costruzioni Ferr. 329; Rubattino 61,50; Cot. Cantoni 4000; id. Furter 550; id. Val d'Olona 207; id. Val Ticino 169; id. Olcese 620; De Angeli 1100; Cantoni Costa 560; Linif. Can. Naz. 488; Man. Rossari e Varzi 770; id. Rotondi 650; id. Tosi 41,25; Unione Manifatt. 386; Lan. Gavardo 488; id. Rossi 3600; id. Targetti 207; Cascami Seta 430; Bernasconi 90,50; Chatillon 102; Facchetti e C. 225; Alti Forni 272; Metallurgica It. 470; Dalmine 198; Breda 480; Aut. Bianchi 151; id. Isotta Fraschini 34,50; Off. M. Reggiane 145; Soc. Adriatica di El. 262; Elettr. Cieli 365; Dinamo 410; El. Bresciana 363; id. Piacentina 330; Emiliana Es. Elettr. 654; Ceschina privil. 165; id. ord. 164,50; Tirso 193; El. Lombarda 537; Tecnomasio 134; Distillerie It. 240; Eridania 660; Raffineria L. L. 870; Petroli d'Italia 21; Aniene 84,50; Fondi Rustici 115; Saturnia 70; Pastificio Barani 20; Gr. Alberghi Venezia 57,50; Italcementi 284; Pirelli It. 1800; Pirelli e C. 309; Siluriticio di Fiume 850; Franco Tosi 410; Sarda 93; Telli 782; Cartiera Burgo 363; Iniziativa Edilizia 55; Siet 478; Marelli 136; Milano Centrale 59.

BESTIAME. — **Castellamonte**, 7: sanati al Kg. L. 60-67; vitelli 52-77; vacche 28-36; sanati grassi 42-48; lattonzoli cad. 125-140; pecore 165-200. — **Chieri**: buoi al Kg. 38-40; tori 40-44; vacche 15-25; vitelli 2.a qual. 47-52; id. 2.a 43-45; sanati 60-67; maiali grassi 40-60; lattonzoli suini 60-68; pecore e montoni al Kg. 3,25-3,60. — **Cuneo**: sanati nostrani al Kg. 79-82; id. della coscia 88-99; vitelli nostrani 1.a 45-67; id. 2.a 40-44; vitelloni forestieri 43-50; buoi da macello 39-44; vacche da macello 28-35; id. da salumificio 15-23; tori da macello 44-49; buoi da lavoro 38-43; vacche e manze cad. 1600-2900; vitelli da allevamento 700-1300; montoni al Kg. 22-25; pecore cad. 75-150; agnelli al Kg. 4,75-5; maiali da macello al Kg. 55-62; id. lattonzoli cad. 50-70. — **Novara**: buoi da macello al Kg. 45-51; vitelli 64-72; sanati 48-55; vacche 28-36.

La moglie **Luisa**, i figli **Carlo** e **Giuseppe** con la moglie **Vera**, la Suocera e la Cognata, annunciano la perdita di

Pietro Favari

oggi mancato al loro grande affetto.

I funerali avranno luogo mercoledì, 8 corrente, alle ore 15, partendo dall'abitazione di via Dalbi 33/9. (5811

Genova, 7 novembre 1939-XVIII

La Ditta **Rag. Pietro Favari - Genova, Agenzia di Torino**, annuncia con profondo dolore la dipartita dell'amato Titolare

Rag. Pietro Favari

(22607

Cristianamente è spirato

Merlin Giuseppe Francesco

Ne danno il triste annunzio i figli **Pierina** col marito **Giuromello Pietro, Luigi, Ernestina, Edoardo**, il fratello, la cognata, la nipote **Giuseppina** che amorosamente lo assistette, i nipoti e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo mercoledì 8 corr. alle ore 14,30 partendo da via Cristalliera 3 (Cascina Masino). Non fiori, ma preghiere.

Pompe Funebri Greta - Telefono 46-018

Vittima del dovere mancava all'affetto dei suoi cari

Jano Giusto

Desolati ne danno l'annuncio la moglie, i bimbi, la madre, il fratello **Giuseppe**, le sorelle, i cognati, la cognata, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 8 corr. alle ore 15,30 partendo da via Santena ang. Corso Spezia indi la cara Salma verrà trasportata a San Giusto Canavese nella tomba di famiglia.

Torino, via Delle Orfane 28.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 53-459

L'Azienda Tranvie Municipali di Torino partecipa con vivo rammarico la morte del suo Ispettore Signor (5866

Giovanni Sciorati

avvenuta il 6 corrente.

Torino, 7 novembre 1939-XVIII

La famiglia desolata annuncia la morte del

Prof. Mario Mazzinghi

Per disposizioni testamentarie se ne dà partecipazione a funerale avvenuto e la famiglia non ne porterà il lutto. (S

MEMENTO

Giovedì 9, ore 10, in suffragio di **AMALIA BAZZANO MAGNETTI**, nel 2° anniversario sarà celebrata Messa nella Parrocchia S. Gioachino (corso G. Cesare 12). Si ringrazia chi gentilmente interverrà. 22346

COMUNICATO

Alla Soc. An. Setmani & C. di Milano, Fabbrica di Surrogati di Caffè, risulta che taluni agenti e rivenditori offrano, sotto il nome di Setmani, prodotti che nulla hanno a che vedere con le ben note specialità: **Malto Setmani, Miscela Setmani, Estratto Olandese Setmani, Granulare Setmani, Cicoria Santosa**, delle quali la nostra Ditta è da decenni l'unica ed esclusiva produttrice.

Si diffida pertanto la Clientela ed i consumatori che desiderano acquistare gli autentici prodotti Setmani ad esigere che sugli involucri di confezione del prodotto sia stampata l'indicazione: **Soc. An. Setmani & C., Milano, via Forcella n. 5.** (1634

POSTI PER INGEGNERI NELL'AZIENDA DI STATO per i Servizi Telefonici

Nell'Azienda di Stato per i Servizi Telefonici sono vacanti tre posti di ingegnere diurnista.

Coloro che ne abbiano interesse possono chiedere chiarimenti ed istruzioni all'Azienda di Stato predetta presso la Direzione Centrale di Roma, via del Seminario, oppure presso gli Ispettorati di Zona di Milano e Napoli, l'Ufficio dell'Ispettore di Torino, o gli Uffici del Vice-Ispettore di Venezia, Genova, Bologna e Palermo. 5763

Pubblicità Economica

(Continuazione in terza pagina)

Cantieri ed altiforni

Ciclopiche opere a Sestri ed a Cornigliano dove 20 mila operai forgiano gli strumenti per la nostra potenza militare e le nostre affermazioni sul mare

GENOVA, novembre.

I cantieri di Sestri dai quali scenderà in mare in questi giorni la corazzata *Impero* — superba nave da battaglia di 35 mila tonn. — costituiscono il fulcro di un raggruppamento industriale che schiera in cospetto del mare, fra Genova e Sampierdarena, una fitta catena di opifici dove una maestranza di ventimila operai attende, con opera diuturna, all'approntamento dei grandi strumenti per la nostra potenza militare e per lo sviluppo delle nostre affermazioni sul mare. Come nei cantieri giuliani, anche qui è una superba visione di lavoro. Si lavora su tutti gli scali; si lavora nelle officine di allestimento: si lavora per noi e si lavora anche per gli altri, chè la tradizione di questi cantieri — eredi e continuatori delle gloriosissime tradizioni dell'industria navale genovese — richiama commesse d'oltre confine e d'oltre oceano.

Il lavoro sugli scali

Pronta per il varo l'*Impero*, in corso di allestimento l'unità gemella, la *Littorio* (70 mila tonnellate di dislocamento in complesso) i cantieri hanno in corso di costruzione navi mercantili per oltre 84 mila tonnellate di stazza, mentre le unità in via di impostamento (undici per la nostra marina mercantile; quattro per marine mercantili di altri Paesi) fanno salire a 147 mila tonn. la consistenza del naviglio che uscirà prossimamente da questi cantieri. Con lo stesso ritmo pulsante di attività con cui procede il lavoro sugli scali, si dispiega il lavoro attorno agli scali. L'attrezzatura dei cantieri, costituita da cinque scali fissi e nove volanti, e tale, cioè, da consentire il contemporaneo impostamento di ben quattordici navi, di cui due della lunghezza di 250 metri, richiedeva tuttavia, per la sua migliore utilizzazione, una completa riorganizzazione del ciclo di lavoro, con il conseguente ampliamento delle aree industriali annesse ai cantieri e la sostituzione dei mezzi di sollevamento e di trasporto dei materiali.

Il vasto programma di riorganizzazione è stato affrontato, ad onta dei giganteschi oneri che comporta, ed è ora in corso di esecuzione. Dalla sua attuazione, che sarà completa entro un paio di anni, la potenzialità dei cantieri non sarà praticamente ampliata — il piano regolatore della nostra industria navale non rivela alcuna necessità di un ulteriore accrescimento della capacità produttiva degli scali — ma ne sarà, invece, migliorata incomparabilmente la efficienza. In tal modo anche questi cantieri, i quali sono i soli, in Italia, che possono costruire coi propri mezzi, attraverso le aziende consociate, qualsiasi tipo di nave, completa di apparato motore, dei macchinari elettrici relativi, nonchè di armi, se trattasi di navi da guerra, saranno in grado di competere non solo tecnicamente ma anche economicamente coi più accreditati cantieri nazionali ed esteri. L'efficienza risulterà migliorata anche da un'altra opera in corso: la grande diga dell'aeroidroporto che il Consorzio del Porto di Genova va costruendo e da cui i cantieri Ansaldo, che vi concorrono con la somma di 21 milioni, vedranno, alfine, delimitato il bacino acqueo antistante agli scali, col vantaggio di ottenere l'eliminazione di tutti gli inconvenienti del mare aperto e di poter effettuare il varo di qualsiasi unità con qualunque tempo.

Siderurgia ed autarchia

E il quadro delle gigantesche opere che coronano l'attività dei cantieri non è concluso: un'altra opera gigantesca è in corso per iniziativa della Società acciaierie di Cornigliano, alla quale i cantieri e tutte le altre aziende raggruppate dall'Ansaldo fanno capo per il materiale siderurgico che occorre per la loro lavorazione. Si tratta dell'impianto a ciclo integrale per la produzione dell'acciaio. La creazione di questo impianto si collega con l'attuazione dei piani autarchici i quali, come si sa, prevedono la trasformazione dell'attrezzatura produttiva dell'industria siderurgica in guisa da consentire un maggior equilibrio nel consumo delle materie prime, non solo in rapporto colle disponibilità interne ma anche con le attuali possibilità di importazione. Attrezzata per gran parte con impianti a carica solida, nei quali cioè il rottame costituisce la materia prima fondamentale, l'industria nazionale ha dovuto indirizzarsi in misura sempre crescente verso l'importazione di rottami. Questa dipendenza dall'estero si è accentuata durante l'ultimo decennio, vale a dire nel periodo di maggior sviluppo del nostro potenziale industriale, sì che dall'importazione dei rottami si è tratto oltre il cinquanta per cento del fabbisogno complessivo di materie prime ferrose per la produzione finita richiesta dal nostro mercato.

Non vi ha dubbio, dal punto di vista tecnico, che l'impiego del rottame è teoricamente vantaggioso, non solo perchè si tratta di un materiale che contiene ferro al cento per cento, il che ne fa la materia prima ideale per l'industria siderurgica, ma anche perchè si tratta di un materiale suscettibile di rapido e facile trattamento, in impianti poco costosi. Senonchè il mercato dei rottami si è alterato profondamente in questi ultimi anni, con sbalzi ed oscillazioni che non investono solo il corso delle quotazioni ma anche la entità degli stok disponibili, sì che le possibilità di approvvigionamento risultano strettamente condizionate agli interessi contingenti — industriali e politici — dei paesi esportatori. D'altro canto un'indagine compiuta a cura della Federazione degli industriali meccanici e metallurgici e che si è estesa a tutto il decennio passato, ha messo in evidenza che il processo tipicamente autarchico — vale a dire il processo che richiede minore sborso di valuta — per la produzione dell'acciaio in Italia coincide con quello che costituisce la base della produzione di massa di tutti i paesi del mondo, e cioè il processo a ciclo integrale, in cui la materia prima utilizzata è rappresentata dal minerale. Di qui le linee fondamentali del piano autarchico che impegna, da un lato, alla massima intensificazione nella ricerca e nello sfruttamento delle risorse minerarie nazionali, nonchè alla copertura del deficit, esistente fra il fabbisogno di materie prime ferrose e le relative disponibilità interne, attraverso l'importazione di minerali e non più di rottami; dall'altro, alla trasformazione di una parte della attrezzatura siderurgica in guisa da realizzare la produzione integrale in stabilimenti dotati di caratteristiche rispondenti pienamente allo scopo.

Lo stabilimento che va sorgendo a Cornigliano, assicurerà, con gli altri stabilimenti a ciclo integrale già esistenti, l'attuazione del piano e condurrà, sulla base delle nuove direttive, ad una produzione annua quantitativamente adeguata al nostro fabbisogno, che è previsto per l'anno prossimo in 2 milioni e mezzo di tonnellate. Problemi tecnici di estrema complessità hanno dovuto essere affrontati per gettare le basi del nuovo impianto: qui non si tratta, infatti, di dare un diverso assetto ad organismi già esistenti, ma di costruire ex novo gli impianti per la produzione del coke, della ghisa, dell'acciaio, dei blumi, e di far sorgere, a lato di questi, tutta la vasta cerchia degli impianti accessori e dei servizi ausiliari: scarico a mare del carbone e del minerale, centrale termoelettrica, impianto di lavorazione delle scorie, ecc. Ma se lo studio di taluni aspetti dei problemi relativi all'impianto ed all'esercizio del nuovo stabilimento è avvenuto col concorso del Consorzio Ansaldo-Gutehoffnungshuette, le soluzioni via via adottate sono state realizzate dai nostri tecnici e dalle nostre maestranze. Prima, fra tutte, quella che investe l'area su cui si eleveranno i ciclopici impianti e che è conquistata dal mare attraverso giganteschi lavori di riempimento.

Si tratta di 420 mila mq. di area marina, sulla destra della foce del Polcevera, per la cui colmatura è previsto l'impiego di 2.800 mila mc. di materiale. L'impresa è ormai a buon punto e da Fegino, località a tre km. da Cornigliano, dove è stato intrapreso lo sbancamento di una collina, una teoria di convogli percorre senza soste la trama dei binari che si dipana sino in cospetto del mare e rovescia con l'intensità di 5000 mc. quotidiani per ogni convoglio, il materiale che occorre per l'opera di colmatura. In via di completamento sono anche le grandi opere marittime di ricezione: una doppia diga frontale dello sviluppo di 950 metri e destinata a proteggere dalle acque e ad assicurare il contenimento del riempimento; un molo, a ponente, della lunghezza di 500 m. destinato a limitare, in questa direzione, l'estensione degli impianti previsti per un primo tempo. Contemporaneamente a queste opere è avvenuta l'esecuzione delle altre nelle quali si completa l'intelaiatura dei nuovi impianti: le banchine di raccordo ed i due ponti affiancati, dello sviluppo di 150 metri, gettati attraverso il Polcevera, l'uno per assicurare il collegamento degli impianti con la banchina del molo di sottoflutto del porto, sulla quale verrà sbarcata la maggior parte delle materie prime ed imbarcata la produzione destinata alla spedizione via mare, l'altro per ottenere un rapido collegamento della banchina stessa con gli stabilimenti, che già si elevano in contiguità con quello che va sorgendo.

Mille tonnellate al giorno

Ultimata entro l'anno l'opera di colmatura (non sarà inopportuno notare che il costo del terreno conquistato sul mare, ad onta delle ciclopiche opere che sono occorse, risulterà notevolmente inferiore al valore attuale dei terreni industriali nella Valle Polcevera e non supererà, comunque, le 120 lire per mq.) si darà inizio rapidamente alle opere di fondazione e di costruzione degli stabilimenti, sì che per il 1941 gli impianti entreranno in funzione. La potenzialità degli impianti sarà tale da lasciare un largo margine rispetto alle produzioni minime previste dal piano autarchico: due alti forni, dapprima, per una produzione giornaliera di mille tonnellate di acciaio; quattro, in seguito, allorchè le condizioni per l'estensione della produzione appariranno manifeste e consolidate. Quanto al processo che sarà adottato, si tratta del cosidetto processo al convertitore Thomas, che è riconosciuto il più conveniente, sia dal punto di vista degli investimenti che dei costi di produzione, nonchè per le notevoli possibilità che offre rispetto alla produzione di acciai di qualità e speciali ed al recupero dei sottoprodotti e delle scorie. Da tali impianti otterrà una definitiva soluzione il problema della integrazione tecnica ed economica della catena di stabilimenti meccanici e metallurgici che si distendono lungo questo tratto dell'arco marino. E questo significa, praticamente, la soluzione del problema che più urgeva per l'industria siderurgica di questa plaga operosa.

Francesco Argenta

Il Duce stabilisce la celebrazione di una "Giornata della tecnica" nell'ultima domenica di maggio

Roma, 7 novembre.

Il Duce ha ricevuto il Ministro dell'Educazione Nazionale che Gli ha prospettato l'opportunità di promuovere in più larga misura l'orientamento dei giovani verso le carriere di carattere tecnico.

Il recente Convegno di Venezia indetto dal Centro Volpi di elettrologia, d'intesa con la Federazione nazionale dei dirigenti di aziende industriali, ha dato modo di constatare, attraverso le affermazioni dei più autorevoli esponenti della nostra industria, che le scuole italiane forniscono annualmente un contingente di tecnici, qualitativamente pregevole, ma insufficiente come numero, ai bisogni attuali e futuri della produzione.

Lo stesso rilievo si è fatto anche per altri rami nell'attività nazionale, dall'agricolo, al commerciale, al nautico. Questa deficienza numerica dipende certamente dalla scarsa conoscenza delle nostre istituzioni scolastiche di carattere tecnico in confronto con le altre scuole, tradizionalmente note e largamente frequentate, e dalla mediocre valutazione delle possibilità offerte ai licenziati dalle scuole tecniche.

In questi ultimi anni, molto si è fatto per far conoscere le possibilità offerte dalle carriere tecniche e per invogliare le famiglie a indirizzare i propri figli verso gli istituti professionali, aumentati di numero e arricchiti di mezzi; ne è risultato un incremento nella popolazione scolastica notevole ma tuttora insufficiente. Appare, dunque, necessario promuovere nei più larghi strati della popolazione, una maggiore e migliore conoscenza delle nostre scuole di istruzione tecnica ed una valutazione adeguata delle attività di carattere tecnico intese come campi di applicazione di altissima soddisfazione e di inestimabile valore attraverso l'incremento delle attività produttive per la potenza e la indipendenza economica della Patria.

A tal fine, il Ministro Bottai ha proposto che un giorno festivo di ogni anno sia proclamato «Giornata della Tecnica» e sia dedicato a far conoscere al popolo, in particolare alle famiglie che debbono scegliere la carriera scolastica per i propri figli, le finalità degli istituti professionali e le possibilità offerte ai giovani che si avviano verso carriere tecniche.

In ogni provincia sarà disposto perchè tutte le istituzioni e enti tecnico-professionali mostrino la propria attrezzatura, da quella più propriamente scientifica a quella d'ordine applicativo e sperimentale, dai laboratori alle officine, ai campi; e mediante esposizioni di lavori grafici, diagrammi opportunamente illustrati da dirigenti e docenti, i risultati della propria opera.

I Ministeri, le associazioni sindacali ed ogni altro Ente interessato saranno chiamati a collaborare a questa opera di propaganda, anche con la partecipazione diretta di quelle aziende la cui attività produttiva più direttamente si collega all'attività educativa ed istruttiva delle scuole.

Il Duce, approvata la proposta del Ministro Bottai, ha impartito precise direttive per la sua attuazione; ed ha stabilito, che la «Giornata della Tecnica» sia celebrata in tutta l'Italia nell'ultima domenica del mese di maggio. La prima celebrazione avrà, dunque, luogo il 30 maggio di quest'Anno XVIII.

Le udienze del Duce

Roma, 7 novembre.

Il Duce, presente il Ministro dell'Educazione nazionale, ha ricevuto il direttore generale dell'Istruzione superiore, dott. Giustini, che Gli ha fatto omaggio del primo numero della nuova rivista «Gli annali delle università d'Italia».

Il Duce si è degnato esprimere il Suo alto compiacimento ed ha dato le opportune direttive per l'azione che la Rivista dovrà svolgere nel campo della cultura e dell'istruzione universitaria.

Relazioni italo-ungheresi

I lavori della Commissione per gli scambi culturali

Roma, 7 novembre.

Come è noto, esiste una Commissione mista italo-ungherese il cui compito è di occuparsi delle relazioni culturali fra i due Paesi. Tale commissione, che l'anno scorso si è riunita in Ungheria, quest'anno fra il 12 e il 15 corr. si riunirà a Roma. Giungeranno per la occasione cinque delegati magiari: l'ex-Ministro delle Finanze Fabing sarà il loro presidente. Altri membri sono: il Sottosegretario all'Istruzione, un alto funzionario del Ministero degli Esteri, il prof. Gerevicz, un consigliere di sezione del Ministero dell'Istruzione. I lavori si svolgeranno nei giorni 13 e 14 novembre.

La Principessa di Piemonte al Villaggio del Circo Massimo

Roma, 7 novembre.

S. A. R. la Principessa di Piemonte si è recata a visitare nel pomeriggio di oggi il villaggio del Circo Massimo.

L'augusta Visitatrice si è vivamente interessata dei vari impianti dei quali ha constatato la perfetta attrezzatura, assistendo fra l'altro a un allenamento di palla canestro fra squadre femminili.

La Principessa, riconosciuta dal pubblico, è stata fatta segno a manifestazioni di devota simpatia.

L'Accademia d'Italia per la Mostra Delleani

L'interesse per la mostra di Lorenzo Delleani, che La Stampa allestirà per celebrare il centenario della nascita del grande pittore piemontese, va facendosi sempre più vivo, e s'accompagna con le più autorevoli adesioni. Così S. E. Luigi Federzoni, presidente della R. Accademia d'Italia, compiacendosi con il nostro Direttore per la celebrazione che si svolgerà nel nostro salone quest'inverno, gli comunica «che la Reale Accademia d'Italia di buon grado concede i suoi auspici alla nobile iniziativa, che varrà a mettere in luce la figura e l'opera di un grande artista italiano».

I tre Sottosegretari del Ministero delle Comunicazioni

Roma, 7 novembre.

Con la nomina del consigliere nazionale Giovanni Marinelli a Sottosegretario di Stato nel Ministero delle Comunicazioni restano assegnati al Ministero stesso tre Sottosegretari: Augusto De Marsanich, che dalle Poste e Telegrafi è passato alla Marina mercantile; Mario Jannelli, che è rimasto alle Ferrovie; Giovanni Marinelli, che è stato destinato alle Poste e Telegrafi.

L'esame di due miracoli per la beatificazione della venerabile Maria De Rodat

Roma, 7 novembre.

Stamane, in Vaticano, è stata tenuta la Congregazione dei Riti preparatoria per l'esame di due miracoli proposti per la beatificazione della venerabile Maria Guglielma De Rodat, fondatrice delle Suore della Sacra Famiglia, morta in Francia nel 1842. La causa di Beatificazione venne introdotta nel 1871.

I premi dell'VIII e IX serie

I Buoni del Tesoro

Roma, 7 novembre.

Presso la Direzione generale del Debito Pubblico sono state eseguite le estrazioni per l'assegnazione dei premi di L. 100.000, 50.000 e 10.000, relativi alla scadenza 15 novembre 1939-XVIII per la ottava e nona serie dei Buoni del Tesoro novennali 1941.

Ottava serie. - I due premi di L. 100.000 sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni numero 319.718 e 1.722.654.

I quattro premi di L. 50.000 sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni numero 782.416, 1.241.385, 1.519.927 e 1.699.753.

I cinquanta premi di L. 10.000 sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni numero

5.908	52.345	80.935
110.952	124.069	177.880
262.415	298.331	323.384
329.201	346.629	359.225
407.322	410.739	468.630
513.103	541.220	551.366
625.415	698.191	710.513
732.852	743.924	1.031.326
1.126.432	1.159.769	1.185.240
1.265.375	1.265.744	1.283.670
1.336.765	1.344.012	1.345.858
1.372.262	1.386.875	1.521.972
1.539.720	1.558.022	1.562.916
1.621.759	1.644.847	1.655.963
1.682.897	1.719.470	1.728.403
1.734.750	1.805.271	1.887.651
1.928.712	1.957.689	

Nona serie - I due premi di lire 100.000 sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni numero 316.549 e 409.487.

I quattro premi di L. 50.000 sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni numero 348.925, 988.285, 1.347.031 e 1.888.006.

I 50 premi di L. 10.000 sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni numero

22.254	78.358	85.884
96.285	102.989	223.361
293.258	298.973	318.950
444.593	456.115	511.513
544.568	551.479	555.887
559.684	602.637	636.548
717.439	734.015	757.801
772.563	811.498	878.133
907.631	1.018.392	1.179.480
1.202.622	1.217.401	1.217.768
1.285.320	1.309.598	1.311.595
1.406.885	1.411.602	1.424.537
1.429.780	1.478.899	1.504.058
1.510.674	1.587.991	1.619.524
1.621.637	1.706.095	1.722.417
1.798.949	1.864.324	1.887.039
1.892.109	1.957.111	

Le aziende di ebrei pubblicate dalla Gazzetta Ufficiale

Roma, 7 novembre.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica l'elenco B, redatto dal Ministero delle Corporazioni, delle aziende industriali e commerciali appartenenti a cittadini italiani di razza ebraica.

Intestazione dell'azienda: Amilcare Piperno Alcorso, vendita al dettaglio tessuti e confezioni, in Roma. Personale occupato al 9 febbraio 1939: 52; nel 1938, 56. Forma giuridica individuale: proprietario Piperno Alcorso Amilcare, fu Giacomo.

Elenco C, di cui al R.D.L. 9 febbraio 1937-XVII, relativo alle aziende industriali e commerciali appartenenti a cittadini italiani di razza ebraica. Ditta Enrico e Giulio Pegna — Pergine Valdarno — esercente industria di compressione fino a liquefazione dell'anidride carbonica e costruzione di apparecchi relativi. Forma di costituzione della ditta individuale; proprietaria Pegna Elisa.

Foà Camillo, fu Giacobbe, Asti, ceramiche e articoli casalinghi. Momigliano Donato Ezechia Mario, fu Moisè, Asti, vendita concimi e lubrificanti; donato alla consorte signora Arri Luigia. Foà Oreste, fu Giacobbe, Asti, mobili, tenderie. Segre Lidia, fu Elia, Asti, tessuti. Luzzati Ernesto, fu Zaccaria, Asti, mercerie, filati, chincaglierie. Fratelli De Benedetti Augusto e Arturo fu Giuseppe, Nizza Monferrato, vendita tessuti. Sacerdote Raffaele, fu Moisè, Moncalvo, vendita stoviglie; e Sacerdote Raffaele, fu Moisè, Moncalvo, vendita carbone. De Benedetti Aurelio fu Salvador, Asti, commercio stabili. De Benedetti Beniamino, fu Salvador, Asti, commercio stabili. Segre Riccardo, fu Isacco, Asti, coloniali e colori. De Benedetti Salvador Augusto, fu Leone, Asti, tessuti, mercerie. De Benedetti Camillo, fu Salvador, Asti, costruzioni e commercio stabili. Banca De Benedetti & Levi, Asti, azienda bancaria in liquidazione. Montalcini Ulrico, fu Tobia, Asti, commercio gioielli. Cambio Levi, di Levi e Montalcini, Asti, commercio titoli, valute e affini. Schiunac Pacifico, fu Salomone, Asti, commissionario e mediatore cereali.

Ditta Foà Benvenuto, Ascoli Piceno, vendita tessuti.

Il movimento delle navi italiane

Napoli, 7 novembre.

E' partito per l'Africa Orientale il piroscafo «Tevere», completo di passeggeri, fra cui S. E. il gen. Grazioli.

Tra Russia e Finlandia

Il barometro d'Helsinki volge all'ottimismo

Nuove istruzioni inviate a Mosca

(DAL NOSTRO INVIATO)

Helsinki, 7 novembre.

I tre giorni di feste per l'anniversario della Rivoluzione russa hanno annegato nei cortei, nelle parate, nei discorsi le trattative russo-finniche e la politica estera del Cremlino. Il discorso di Molotof che ieri sera fu atteso ansiosamente agli altoparlanti di quanti apparecchi radio esistono in questo paese, fu una grande delusione. Il Commissario agli esteri non nominò neppure di passaggio la Finlandia. I tecnici della politica interpretarono subito questo fatto come un buon segno — e non saprei dire perchè. Ma essi dicono che il mistero necessario a condurre in porto la sballottata vicenda dei rapporti russo-finnici è stato ristabilito. Tutto bene quindi, e non vi è che da armarsi di pazienza.

Forse è la conclusione più saggia da trarsi in questa ultima fase di rapporti tra Mosca e Helsinki. La delegazione che è a Mosca partecipa, naturalmente, ai festeggiamenti sovietici: assiste alle parate, visita i musei, rende i dovuti omaggi al catafalco di Lenin: come non vi è dubbio che i negoziatori prestino anche la massima attenzione al numero dei carri armati, degli aeroplani e dei reggimenti che passano sotto i loro occhi.

La seduta del Governo finnico che ha avuto luogo oggi alle 11 alla presenza dei capi partito è servita a concretare delle nuove istruzioni per la missione Paasikivi-Tanner; e il plico è partito in serata per Mosca. Nulla altro da aggiungere. Non appare dubbio che la buona volontà finlandese e la duttilità russa di questo momento riusciranno a comporre gli opposti interessi. Ma si discuterà molto, si andrà per le lunghe. Non è escluso che questo aver diluito nel tempo le possibilità di una decisione che pochi giorni fa appariva imminente in un senso o in un altro, è un preciso disegno di Molotof per provare i nervi dei finlandesi, la loro pazienza, la loro compattezza interna. Comunque, è questo un metodo che fa parte della strategia diplomatica russa che, d'altra parte, Paasikivi e Tanner, uomini politici di antica esperienza, conoscono bene. Indubbiamente sapranno come regolarsi.

G. A.

Le navi vendute al Panama

La manovra sventata

Cordell Hull annuncia che il trasferimento è contrario alla nuova legge di neutralità

Washington, 7 novembre.

La Commissione federale per la Marina mercantile ha rinviato ogni decisione in merito alle richieste avanzate dalla *United States Lines* di trasferire nove dei suoi piroscafi nel registro navale del Panama allo scopo di poter continuare a svolgere con essi i traffici coi Paesi belligeranti, oggi vietati in base alla nuova legge di neutralità. La decisione era vivamente attesa poichè si sapeva che altri gruppi armatoriali, in caso di approvazione del trasferimento, avrebbero essi pure avanzato domanda di trasferire le rispettive flotte nei registri navali di Repubbliche latino-americane.

Fin da stamane però nei circoli governativi si segnalava l'esistenza d'una vivissima agitazione tanto in seno alle organizzazioni della gente di mare quanto nei corridoi del Congresso. Le prime facevano osservare che 18 mila marittimi sarebbero rimasti senza lavoro perchè era trapelato che, a trasferimento avvenuto, sui piroscafi sarebbero stati imbarcati equipaggi canadesi e sud-americani al comando di ufficiali britannici; nei corridoi del Congresso i senatori isolazionisti minacciavano di provocare un'inchiesta parlamentare sulla flagrante violazione dello spirito della legge di neutralità costituita da tale trasferimento.

Poco prima dell'annuncio della decisione di sospensiva da parte della Commissione, motivata con la necessità di esaminare a fondo tutti gli aspetti giuridici e di altra natura del complesso problema, il Dipartimento di Stato aveva reso noto la sua opposizione. Il Segretario di Stato, Cordell Hull, infatti, ha dichiarato di avere informato la Commissione federale per la Marina mercantile che il Dipartimento di Stato ha da fare obbiezioni al trasferimento della flotta dell'*United States Lines* nel registro navale del Panama perchè si poteva sostenere che il trasferimento era contrario allo spirito se non alla lettera della legge di neutralità. Ha aggiunto che ieri aveva dichiarato di non aver nulla da obbiettare dal punto di vista politico a tale trasferimento, perchè soltanto sommariamente informato della questione. Stamane, messo esaurientemente al corrente di essa, ha riconosciuto che il trasferimento contraddirebbe al proposito del Governo di fare osservare integralmente la legge di neutralità e creerebbe una cattiva impressione, tanto è evidente che si è in presenza di un tentativo di evasione della legge stessa.

L'Inghilterra non è disposta a dare l'indipendenza all'India

Londra, 7 novembre.

Alla Camera dei Lords il Ministro per l'India, lord Zetland, in una importante dichiarazione, ha avvertito categoricamente che le speranze manifestate in India di ottenere l'indipendenza, sono infondate perchè il governo britannico non può andare oltre la sua promessa di agevolare la graduale evoluzione dell'India verso condizioni di parità dei Domini autonomi nell'ambito dell'Impero. «Il Congresso indiano — ha detto il ministro — ha sempre sostenuto e continua a sostenere che l'esistenza nell'India di minoranze razziali e religiose non ha importanza, perchè un governo indiano indipendente assicurerebbe l'adeguata salvaguardia dei diritti e degli interessi delle minoranze medesime. Ma il governo britannico non può associarsi a tale punto di vista. Esso ha, verso le minoranze, obblighi dai quali non può esimersi, come farebbe se consentisse a lasciare agli indiani esclusivamente il compito e la responsabilità di scegliere e organizzare il proprio sistema di governo per l'avvenire».

Lord Zetland ha poi affermato che le conversazioni avute dal Viceré delle Indie coi rappresentanti dei vari partiti hanno messo in chiaro che la rinunzia della Gran Bretagna alla propria posizione in India è ben lungi dall'apparire accettabile a vaste zone della popolazione. Questo però non significa — ha concluso il ministro — che il governo britannico sia oggi meno disposto di prima ad aiutare, per quanto sia possibile, l'India a conseguire, senza indugi evitabili, quella posizione che le è stata promessa nell'ambito della Commonwealth delle nazioni britanniche. (Stefani)

Le relazioni italo-greche nella valutazione tedesca

Berlino, 7 novembre.

La *Corrispondenza politica diplomatica* scrive che, subito dopo firmato il patto fra la Turchia e le Potenze occidentali, i vari Stati balcanici hanno manifestato una reazione diretta a dimostrare la loro intenzione di non farsi impigliare nel conflitto attuale. Dichiara che lo scambio di note italo-greche costituisce una prova documentata di tale intenzione, anche se non giunge inaspettato, giacchè la Grecia già da molto tempo aveva sottolineato il suo desiderio di non lasciarsi a nessun costo sfruttare contro l'Italia. Ricorda che ciò avvenne già al momento della conclusione del patto balcanico, allorchè da Atene fu affermato che esso era applicabile soltanto a conflitti che potessero scoppiare nei Balcani, fra Stati balcanici.

Ricorda inoltre, che l'Italia, subito dopo l'occupazione dell'Albania, assicurava la Grecia di avere l'intenzione di rispettare l'inviolabilità tanto sulla terraferma, quanto sulle isole. Osserva che, tuttavia, l'Inghilterra, tre giorni dopo riferendosi espressamente all'occupazione dell'Albania, dava alla Romania e alla Grecia una garanzia unilaterale, alla quale seguivano poi le dichiarazioni bilaterali fra la Turchia e le potenze occidentali. Notando poi come nel trattato di Ankara figurino ancora come garantiti due Stati che l'Inghilterra vuol considerare come facenti parte del suo campo, rileva che uno di essi, e precisamente la Grecia, reagisce con una nota all'Italia con la quale si garantisce dal pericolo di essere attirata per vie traverse nel conflitto. Dice che tali preoccupazioni sono tanto più comprensibili quando si ricordi la condotta degli Alleati nei riguardi della Grecia durante la guerra mondiale.

Conclude dicendo che la Germania ha piena comprensione per tali manifestazioni di volontà, le quali, inoltre, esaminate nelle loro grandi linee appariscono un abile mossa per paralizzare la politica di accerchiamento, la dove fin dall'inizio essa era essenzialmente diretta contro l'Italia. (Stefani)

La funzione preminente dell'Italia nella pace mediterranea

Bucarest, 7 novembre.

La posizione dell'Italia nel Mediterraneo è esaminata in un interessante articolo pubblicato dal *Journalul* di ieri sera.

Riconosciuto che l'Italia, grazie ad una politica di precauzione «è riuscita a guadagnarsi nuovamente un posto di primo ordine nel Mediterraneo» e descritta la situazione strategica che l'Italia, specie dopo l'annessione dell'Albania, ha saputo crearsi, il *Journalul* si diffonde ad illustrare l'azione svolta dall'Italia per assicurare la pace nel Mediterraneo. L'articolista conclude affermando che la volontà dell'Italia di mantenere la pace, specie dopo il chiarimento dei rapporti italo-greci contribuisce indubbiamente al consolidamento dello *statu quo* territoriale e politico in tutto il settore europeo interessato alla vita del Mediterraneo nel quale la Romania ha l'interesse che le deriva dal fatto che l'85 per cento del suo commercio avviene proprio per la via d'acqua mediterranea. (Stefani).

La bandiera del Re d'Italia al VI Reggimento Honved

Budapest, 7 novembre.

E' stato diramato oggi il programma particolareggiato della cerimonia che si svolgerà il giorno 11 novembre, genetliaco di S. M. il Re Imperatore d'Italia per la solenne consegna della bandiera che Vittorio Emanuele III ha donato al VI Reggimento Honved «Re Luigi il Grande» di stanza a Kaposvar, di cui egli è «proprietario».

Il generale Riccardi, il quale rappresenterà l'Augusto Sovrano alla cerimonia, è atteso a Budapest il 9 corr. La consorte del R. Ministro d'Italia a Budapest ha ricevuto l'incarico da S. M. la Regina Imperatrice, madrina della bandiera, di rappresentarla. I rappresentanti di S. M. il Re Imperatore, di S. M. la Regina Imperatrice, di S.A.R. il Reggente Horty, il R. Ministro d'Italia a Budapest, le personalità e gli invitati partiranno con treno speciale la mattina dell'11 per Kaposvar. La benedizione della bandiera sarà impartita dal vescovo cattolico Hasz e da quello protestante Soloterz. (Stefani).

I funerali di Daranyi

Budapest, 7 novembre.

Si sono svolte questa mattina con grande solennità le esequie del defunto presidente della Camera dei deputati ed ex-presidente del consiglio Colomanno Daranyi. L'ufficio funebre è stato celebrato nella «sala della cupola» del palazzo del Parlamento. Alla cerimonia sono intervenuti il Reggente Horty e la consorte, gli Arciduchi Giuseppe, Giuseppe Francesco, Alberto, il Presidente del Consiglio con tutt' i membri del Governo, i rappresentanti del Corpo diplomatico, tra cui il Ministro d'Italia a Budapest conte Vinci, tutte le alte gerarchie dello Stato, numerosi senatori e deputati. Dopo che il vescovo Ravasz ha impartita la benedizione alla salma, il Capo del Governo conte Teleki, il presidente del Senato e il vice-Presidente della Camera hanno pronunciato commosse parole con le quali hanno esaltato le eminenti qualità dell'estinto. Una folla numerosa ha assistito alle solenni onoranze. (Stefani).

R. Pretura di Torino

Sezione VII

In data 23 febbraio 1939-XVII il Pretore di Torino ha pronunciato la seguente sentenza

contro

Ambrosino Teresa di Giovanni e Palladino Margherita, nata il 4-3-1890 a Torino ivi residente in via Lucio Bazzani 15, per avere in Torino nell'aprile e nel luglio 1937; ai intendetto in commercio cravatte, non idonee al marchio, con marchio «seta carolina» con imitazione del marchio e senza la distinzione per la marica, hi posto in vendita cravatte con marchio atto a indurre in inganno il compratore sulla qualità del prodotto.

Omissis

Condanna la suddetta all'ammenda di lire 50 e alla multa di lire 400 ed ordina la pubblicazione sul giornale «La Stampa».

Per estratto conforme.

Torino, li 9 ottobre 1939-XVII.

Il Cancelliere: FONTICIELLO.

R. Pretura di Torino

Sezione VII

In data 30 luglio 1939-XVII il Pretore di Torino ha pronunciato il seguente decreto penale

contro

Bertello Domenico di Giovanni e di Bertello Caterina, nato a Castagnole Piemonte il 25-9-1905, residente in Torino, via Madama Cristina n. 141, per avere in Torino il 17-6-1938 posto in vendita, come genuino, latte adulterato perchè scremato, privato del 45 % della materia grassa, coll'aggravante della recidiva (art. 99 cap. 1º, nn. 1 e 2, cap. 2º, 102 C. P.).

Omissis

Condanna il suddetto alla multa di L. 900 ed ordina la pubblicazione sul giornale «La Stampa».

Per estratto conforme.

Torino, li 9 ottobre 1939-XVII.

Il Cancelliere: FONTICIELLO.

Tipografia Giornale LA STAMPA

— E' un ipnotizzatore gentilissimo: prima che il soggetto s'addormenti, gli dà la buona notte e gli domanda a che ora vuol essere svegliato.

— Come mai questo Bologna e non Firenze e Roma?
— Perchè sono di Milano, e Bologna è la più vicina.

— E' un ragazzo che studia solo i particolari di ogni cosa: per esempio sa a che ora morì Napoleone, ma non sa in che anno e nemmeno chi era Napoleone.

TORINO - Mercoledì 8 Novembre 1939 - Anno XVIII - Num. 265

Ripercussioni del convegno dell'Aja

Monito tedesco ai neutrali

Scetticismo a Berlino sulla capacità belga-olandese di difendere il proprio buon diritto - Ogni possibilità di pace ha per presupposto il piano del Führer

Berlino, 7 novembre.

Ora che le posizioni sono andate fissandosi in modo più o meno definitivo per quanto riguarda le due grandi Potenze a cui dovrebbe incombere il compito di assicurare i principali rifornimenti ai due gruppi belligeranti, la Russia come fornitrice della Germania in materie prime e per gli anglo-francesi gli Stati Uniti *quale base industriale di guerra* (tale è senza mezzi termini la qualifica usata dalla *Boersen Zeitung* all'indomani della modifica della legge sulla neutralità), l'attenzione delle sfere dirigenti del Reich sembra riportarsi nuovamente sull'Europa occidentale.

Il problema militare

Non si tratta però neppure stavolta di una imminente grande offensiva tedesca, come potrebbe essere indotto a ritenere chi è sotto l'impressione delle notizie che insistono a diffondere in proposito i servizi della propaganda di Francia ed Inghilterra, se è vero che taluni indizi possono far supporre che il momento di tale azione si stia effettivamente avvicinando, perchè, dopo tutto, sarebbe strano che la Germania [illegible] è di avere a sua disposizione gli uomini ed i mezzi sufficienti per colpire i suoi avversari lasci prolungare in modo definitivo questa stasi; nessuno può ancora dire in modo positivo su quale delle diverse eventualità cadrà in definitiva la scelta dell'alto Comando tedesco, se cioè si tratterà di una offensiva completa con urto di masse su un determinato settore del fronte occidentale, di un tentativo di sbarco sulle coste inglesi, oppure di un attacco aereo in grande stile avente come obiettivo di colpire i centri vitali delle coste inglesi (che finora i tedeschi dichiarano di aver soltanto sorvolato e non mai attaccato neppure nel corso delle incursioni a Firth of Forth ed a Scapa Flow) o addirittura di portare la distruzione in tutto il nord della Francia.

E' verosimile che l'alto Comando tedesco abbia ormai fatto la sua scelta e che attualmente già siano in corso i preparativi dell'azione a cui assisteremo in un più o meno prossimo futuro. Tuttavia non è propriamente verso i paesi nemici che Berlino tende in questo momento gli sguardi, ma verso i due Stati neutrali che ai nemici fanno da naturale riparo nel settore in cui il fronte si avvicina alla linea costiera: il Belgio e l'Olanda.

La visita del Re del Belgio alla Regina Guglielmina d'Olanda ha sollevato grande interesse in questi ambienti ed i giornali presentano l'avvenimento al posto d'onore pur affrettandosi a porre in rilievo sin nei titoli come secondo ogni probabilità l'azione dei due paesi neutri per salvaguardare i loro interessi minacciati dal blocco e dal prolungarsi della guerra non si ridurrà ad altro che a delle proteste energiche (*Angriff*).

Era questo d'altronde il tono di una nota di ispirazione ufficiosa riprodotta oggi da tutti i giornali del pomeriggio, nota che, a dire il vero, è sembrata suonare non soltanto quale l'espressione di una assoluta mancanza di fiducia nella capacità dei due Governi del Belgio e dell'Olanda a far valere le loro ragioni di fronte all'Inghilterra, ma anzi come un preciso serio monito ai due paesi in questione a non lasciarsi compromettere da un atteggiamento di effettiva remissività nei confronti appunto dell'Inghilterra. Finora questi Stati si sono limitati, dice in sostanza la nota, a rispondere con note e proteste verbali alle illegali misure inglesi sul blocco e con grande condiscendenza hanno incoraggiato l'Inghilterra a continuare nella sua oppressiva politica. E' stato proceduto da parte olandese alla pubblicazione di un libro ufficiale in cui sono state denunciate al mondo le prepotenze inglesi, ma non è con questi mezzi che si può sperare in un successo. Ci si deve anzi domandare se l'Inghilterra non creda ora di potersi appellare ad un diritto consuetudinario, dato che la dipendenza, per non dire la servitù degli Stati neutrali all'Inghilterra non fa che incoraggiare questa nazione ad aumentare le sue illegali misure.

Questa passività che si risolve in una parzialità, prosegue la nota, non fortifica certo la neutralità di questi piccoli Stati, i quali non servono in tal modo nè i loro interessi nè la causa della pace, di quella pace di cui specialmente i piccoli Stati hanno bisogno più degli altri.

Pregiudiziale alla pace

Il testo di questa nota era da poco diffuso dai giornali quando giungeva la notizia del passo intrapreso dai due Sovrani dell'Olanda e del Belgio per un supremo tentativo di pace. Data l'ora tarda non è stato più possibile trovare alcun commento a questa notizia sulle ultime edizioni dei giornali, nè d'altra parte si è potuto ottenere a proposito una qualsiasi impressione ufficiale dato che gli ambienti politici della Wilhelmstrasse si sono logicamente limitati a far notare come non fosse possibile esprimere un qualsiasi giudizio od opinione sulla portata del passo belga-olandese prima di conoscere il testo preciso del telegramma inviato dai due Capi di Stato ai Governi delle potenze belligeranti. Se fosse lecito riferirsi in modo espresso alla nota ufficiosa sopracitata, dovremmo dire che per la Germania «le possibilità di pace anche per ciò che riguarda specificatamente gli interessi dei Paesi neutri risiedono nel discorso del Führer».

La nota in parola è apparsa sui giornali tedeschi diverse ore prima che si avesse notizia dell'iniziativa belgo-olandese, ma certo non toglie che il riferimento al piano di pace esposto dal Führer all'indomani della entrata delle truppe tedesche a Varsavia abbia un valore permanente, anzi il carattere di una vera e propria condizione preliminare ad ogni entrata in materia, se dobbiamo richiamarci al punto di vista altre volte illustratoci dal portavoce del Ministero degli Esteri. Il piano di pace del Führer, come tutti sanno, non lascia sussistere alcun equivoco su quello che è per la Germania l'immutabilità del fatto compiuto ad oriente. Nello stesso tempo in cui come sopra si è detto, la stampa tedesca ha fatto nei confronti dei neutrali una messa in guardia di carattere così specifico e per i due Stati a cui essa si indirizzava e per gli obiettivi che si proponeva di raggiungere, non si mancava nei giornali del Reich di insistere in quegli altri già rilevati più generici avvertimenti all'opinione pubblica mondiale a non lasciarsi turlupinare un'altra volta dalla campagna inglese circa le pretese ragioni ideali della guerra.

E il dilemma che in realtà non può mancare di impressionare è in sostanza quello che risulta dal confronto degli obiettivi di guerra dei due gruppi in lotta: la Germania non chiede che di vivere in pace coi suoi vicini d'occidente ed è pronta a cessare subito la guerra e ad assidersi al tavolo di una conferenza, come già ha proposto il Führer; gli anglo-francesi vogliono la distruzione della Germania nazional-socialista, la ricostituzione della Cecoslovacchia e dell'Austria, lo smembramento del Reich. Quale delle due soluzioni è maggiormente conforme all'interesse del mondo e dell'umanità? Se anche si dovesse astrarre da ogni altra ragione di diritto e di superiore giustizia (e che infatti avrebbe da guadagnare in definitiva il mondo dalla sparizione di un popolo come quello tedesco?) rimane sempre il fatto che la guerra quale è concepita dagli inglesi comporta anni ed anni di lotta sanguinosa, di rovine e di miserie senza fine e che, come qui caustinamente si dice, può forse corrispondere agli interessi di qualche grosso mercante di cannoni, ma non certo agli interessi dell'Europa e dell'umanità.

Guido Tonella

Sorpresa e perplessità negli ambienti francesi

Parigi, 7 novembre.

La notizia della mediazione proposta dal Re del Belgio e dalla Regina d'Olanda è piombata a Parigi in un ambiente che si perdeva in congetture di ben diverso genere a proposito dell'incontro dei due Sovrani ed era affatto impreparato a ricevere la scossa psicologica dell'avvenimento.

I giornali avevano commentato l'incontro dell'Aja con un certo riserbo, e cioè studiandosi di non dare un'apparenza allarmante alla conferenza fra i due Sovrani. Da diversi giorni infatti circolavano a Parigi insistenti voci di ammassamenti di truppe tedesche alla frontiera olandese; l'Agenzia belga pubblicava nel pomeriggio un telegramma da Berlino che parlava addirittura della presenza di truppe d'assalto reduci dalla Polonia nelle vicinanze del territorio olandese. La stessa agenzia ufficiale belga aveva peraltro recisamente smentito le voci di una mediazione progettata dai due Sovrani fra le parti in conflitto. Giova dire tuttavia che le ipotesi messe avanti sulla scorta dei suggerimenti ufficiosi per dare all'incontro un carattere di ordinaria amministrazione non convincevano nessuno.

Qualche agenzia cercava di ridurre il soggetto probabile dei colloqui fra i due Sovrani e fra i ministri degli Esteri belga e olandese, alla questione del sorvolo, sempre più frequente nei due territori da parte delle aviazioni belligeranti. Altri giornali parlavano della critica situazione commerciale ed economica dei due Paesi a causa della riduzione impressionante dei traffici fra essi e i belligeranti. Ma pochi credevano effettivamente che Re Leopoldo si fosse scomodato di notte per andare a conferire con la Regina d'Olanda alle due del mattino, onde sbrigare pratiche per le quali sarebbe stata sufficiente l'attività normale dei Governi interessati.

Nei giornali più vicini alle ispirazioni governative il riserbo osservato a proposito del viaggio del Re del Belgio, era così grande (piuttosto silenzio vero e proprio che non quel mistero diplomatico che tante volte accentua l'importanza di certi avvenimenti dando loro una autentica solennità) che si deve presumere che i circoli ufficiosi francesi non riuscissero, per primi, a convincersi delle interpretazioni che tentavano di accreditare attraverso i giornali e vigilassero con molta attenzione sulle novità eventuali.

Quale sarà l'accoglienza?

Gli aspetti dell'incontro dell'Aja, che più hanno colpito l'immaginazione francese, sono la subitaneità della conferenza e la discrezione di cui essa è stata circondata. Le ipotesi fatte sulla scorta dei suggerimenti ufficiosi, ricevono una smentita, così che i commentatori che studieranno l'avvenimento alle prime ore del mattino per darne una interpretazione ortodossa non hanno un compito facile; si crede probabile tuttavia stasera nei circoli bene informati, che gli ambienti parigini faranno alla proposta di mediazione un'accoglienza senza opposizioni di principio e che la proposta sarà, in linea di massima, dichiarata accettabile; è difficile avere anticipazioni su quello che potrà essere domani la risposta del Governo poichè i circoli diplomatici e giornalistici, dove la notizia è stata ricevuta soltanto alle 11 di sera, aspettano ancora di ricevere l'alta ispirazione che darà l'orientamento alla reazione ufficiosa. La tesi francese sarà probabilmente riaffermata ancora una volta: ma può conciliarsi la solita richiesta in via preliminare, di garanzie sulla politica futura, e di sgomberi di regioni occupate, con una proposta di mediazione che arriva ex novo in una situazione compromessa?

Secondo l'illuminato pensiero dei due Sovrani fiamminghi, non è possibile risalire alle origini se non facendo lo sforzo meritorio di rinunciare a posizioni rigide e di vedere la realtà così come è. Come affronterà la propaganda bellicosa francese questa situazione politicamente nuova? Quali argomenti potranno eventualmente essere schierati per respingere un onesto tentativo di revisione di tutto l'accaduto prima che l'irreparabile si compia? E' quanto ci diranno le prossime giornate e le prossime ore: per stasera gli ambienti ministeriali stanno attenti a non compromettersi con dichiarazioni troppo avventate e non sarebbe sorprendente che anche domani il criterio della prudenza prevalesse su ogni altro.

Gli scopi di guerra

Nei grossi pubblici francesi [illegible]

E' impressione generale nei circoli che la proposta dei due Sovrani del Belgio e dell'Olanda confermi la linea umana e costruttiva seguita dalla politica del Governo fascista [illegible] europeo, e negli ambienti giornalistici francesi si crede che l'iniziativa sarà accolta con favorevole interesse in Italia.

Riaprendo la vecchia polemica sugli scopi di guerra, Henry De Kerillis, che fu lo sfortunato promotore della politica di accordo con i Sovieti finita nel Patto germano-russo, sostiene nell'*Epoque* essere inutile, anzi dannoso definire con troppa precisione gli scopi di guerra della Francia. Sarebbe, per questo bizzarro scrittore, limitare in certo senso preventivamente l'azione bellica e diplomatica del Paese, togliere a questo una libertà d'azione che deve sforzarsi di mantenere nei limiti del possibile, prestare il fianco alla propaganda nemica portando in pubblico delle affermazioni concrete che è sempre possibile controbattere.

«Vogliamo dire che combattiamo per restaurare la Polonia? — domanda il direttore dell'*Epoque* —. Ma ecco che i tedeschi ci obbietteranno dolcemente che la Polonia è stata già divisa e in parte annessa addirittura alla Russia con la quale la Francia non è nè pensa ad entrare in guerra. Vogliamo dire che il nostro scopo è quello di distruggere la potenza tedesca? Gli agenti hitleriani denunzieranno l'imperialismo francese e faranno dei nemici interni del Regime nazista degli alleati. Vogliamo annunziare la restaurazione dell'Austria-Ungheria? Il signor Goebbels avrà buon giuoco ad additare ai cechi e ai polacchi la Francia come una nemica e farà la stessa propaganda fra i romeni e gli jugoslavi. Vogliamo sostenere che la guerra ha il semplice scopo di abbattere il tiranno tedesco? Ma egli potrà fingere di lasciare il posto e ritirarsi nella solitudine affinchè la guerra finisca; dopo di che non gli rimarrebbe che ritornare in scena».

«Dunque — conclude l'autore dell'articolo — ed è appena necessario attirare l'attenzione del lettore sull'interesse di queste argomentazioni — meglio non rendere troppo concreti, troppo espliciti gli scopi di guerra. Per ora la Francia combatte perchè era alleata della Polonia che è stata invasa. Domani si vedrà».

Riccardo Forte

L'11 novembre passerà a Londra senza cerimonie ufficiali

Londra, 7 novembre.

Per la prima volta quest'anno non vi sarà cerimonia ufficiale al cenotafio dove l'11 novembre, anniversario dell'Armistizio sul fronte occidentale, il Sovrano, circondato dalle più alte cariche dello Stato deponeva una corona di fiori.

I delitti contro la maternità puniti in Russia

Mosca, 7 novembre.

La stampa sovietica informa che le autorità giudiziarie hanno iniziato la lotta contro i reati contro la maternità che, com'è noto, fino a qualche tempo fa venivano se non incoraggiati, per lo meno tollerati. Recentemente il tribunale di Mosca ha condannato una levatrice a cinque anni di reclusione per tale reato.

Speciali giornali per la truppa al fronte sono stampati in Germania. Ecco un gruppo di soldati che leggono con visibile interesse i resoconti del «Messaggero del baluardo dell'ovest».

FRONTE DEL RENO

La prima battaglia aerea nei commenti parigini

Parigi, 7 novembre.

Il fatto del giorno nel campo militare è il combattimento aereo segnalato dal comunicato francese di ieri sera tra nove «caccia» francesi e ventisette «caccia» tedeschi. La sproporzione fra le forze in contatto ed il risultato finale del combattimento — nove apparecchi germanici sarebbero stati abbattuti, tra i quali almeno sette in territorio francese — sono rilevati con visibile soddisfazione dalla stampa che si sofferma ampiamente sull'episodio affermando, come fa il critico del «Petit Parisien» che si tratta del «più grande combattimento aereo che abbia avuto luogo dall'inizio della guerra».

I giornali notano [illegible]

[illegible]

Una cosa che molti non erano riusciti a comprendere e forse non hanno ancora compreso, era nell'abbandono della foresta di Warndt occupata dai francesi fino dal principio delle ostilità. «Se il suo possesso era una cosa importante come è stato scritto — si è chiesto l'uomo della strada — perchè l'abbiamo lasciata?».

Ed ecco i giornali spiegare che le cose cambiano d'aspetto a seconda dei dispositivi adottati dal Comando. Al principio della guerra le truppe francesi si erano portate all'offensiva e in conseguenza avevano occupato la foresta di cui si parla per rettificare le linee dato che essa incideva in profondità sulla frontiera. Ora l'esercito è sulla difensiva e il possesso di essa costituirebbe un peso. Meglio attendere il nemico dietro opere fortificate.

L'identico argomento è qui adoperato per tranquillizzare la gente che cominciava ad allarmarsi avendo saputo che certe zone di territorio francese sono state abbandonate.

«Oggi — scrive il *Petit Parisien* — siamo installati su una linea di resistenza lungo la quale è sgranata una serie di fortini che in certi punti sorgono a parecchi chilometri al di qua della frontiera. Non bisogna avere falsi sentimentalismi. Si tratta di impedire al nemico di invadere la Francia. Si tratta di sacrificare il meno possibile di vite umane. Poco importa se questo o quello sperone, questa o quella striscia di territorio, questo o quel villaggio è abbandonato, dato che come corrispettivo di tale abbandono i nostri difensori hanno potuto installarsi in posizioni solide e sicure».

Si combatte sulla Mosella

Bruxelles, 7 novembre.

L'attività militare sul fronte della Mosella è stata intensissima nelle ultime ventiquattro ore. Già lunedì sera poco prima di mezzanotte un breve ma vivo combattimento s'è svolto sulla riva tedesca della Mosella, di fronte a Schengen. Dalla riva lussemburghese si udiva nettamente il fuoco nutrito delle armi automatiche e dei fucili, nonchè le esplosioni dei proiettili d'artiglieria. E' per quasi tutta la nottata il rombo degli aeroplani è stato continuo. Questa mattina alle 10,20 un aeroplano di nazionalità sconosciuta ha sorvolato il Lussemburgo e poco dopo si è appreso da Esch che un allarme era stato dato nella località francese di Audun-le-Tiche [illegible] lussemburghese. Verso mezzogiorno [illegible] il rombo del cannone. Tre quarti d'ora dopo un aeroplano, proveniente da sud e dirigentesi verso est, ha sorvolato il paese a grande altezza.

Secondo ultimissime notizie da Lussemburgo l'attività militare è apparsa assai vivace questa sera. Oltre al fuoco delle armi automatiche e dell'artiglieria si ode il rombo dei carri armati e degli aeroplani.

Il comunicato tedesco

Berlino, 7 novembre.

Il Gran Quartiere Generale comunica:

«Occidente, salvo minima attività di pattuglie e debole fuoco di artiglieria dalle due parti, nessun combattimento degno di rilievo.

«Un aeroplano inglese presso Magonza e due francesi presso Saarlautern sono stati abbattuti in combattimento aereo».

I comunicati francesi

Parigi, 7 novembre.

Il bollettino di stamane delle armate francesi dice:

«Notte calma».

Quello della sera dice:

«Attività locale delle pattuglie e dell'artiglieria in diversi punti del fronte».

L'imponente traffico della Marina italiana

Nei primi sette mesi 23 milioni di tonn. su 27 di merci furono sbarcate e imbarcate da navi nazionali

Roma, 7 novembre.

Non sono passati molti anni da quando, per effetto di annose e sfortunate vicende, la nostra flotta mercantile di linea si era ridotta, come tonnellaggio e più come attrezzatura ed efficienza, a un livello assolutamente incompatibile con le esigenze di un grande paese marittimo.

A questa situazione il Governo fascista è venuto ponendo rimedio con provvedimenti che hanno avuto in questi ultimi anni la più intensa e organica attuazione. E' noto che entro i prossimi anni oltre 250 mila tonnellate di nuove navi italiane scenderanno in mare ad arricchire la nostra Marina; ma d'altra parte il portato di questa politica marinara del Regime, basata sulle considerazioni dei vitali interessi del paese, si rende già manifesto nelle significative modificazioni che hanno caratterizzato la struttura delle nostre correnti dei traffici marittimi nel corso degli ultimi anni, in ordine alla partecipazione della bandiera italiana.

Queste risultano manifeste dalle statistiche del movimento della navigazione compilate dalla direzione generale della Marina mercantile.

Ancora negli anni 1934 e 1935 cospicua risultava la partecipazione della bandiera estera nel traffico dei nostri porti. Così nel 1934, su poco meno di 37,0 milioni di tonnellate di merci sbarcate e imbarcate nei porti del Regno, circa 14,2 milioni lo furono da navi battenti bandiera estera. Nel 1938, invece, le merci trasportate da bandiera italiana sono salite a oltre 34,4 milioni di tonnellate, su un totale di circa 42,3 milioni. Le sole merci in arrivo sbarcate da naviglio nazionale sono ammontate a oltre 29,9 milioni di tonnellate contro poco più di 6,8 milioni sbarcate da navi estere.

Nei primi sette mesi dell'anno in corso, queste proporzioni si sono ulteriormente spostate a vantaggio della bandiera italiana: su oltre 27,7 milioni di tonnellate sbarcate e imbarcate ben 23 milioni circa sono state da e su navi battenti bandiera italiana.

Sonda automatica per navi che segnala l'entrata di acqua nei locali delle paratie stagne

Genova, 7 novembre.

Alla presenza delle autorità e dei rappresentanti delle Società di navigazione, è stata messa in azione sul «Conte di Savoia» una sonda automatica, indicatrice del livello di liquido, con avvisatore a distanza; dispositivo brevettato che ha per scopo di rendere maggiormente sicura la navigazione di qualsiasi nave. Di questo apparecchio per ora sono state dotate due navi della Società Italia, «Conte di Savoia» e «Principessa Maria».

L'utilità del dispositivo consiste nell'individuazione istantanea dell'entrata di acqua nei locali chiusi da paratie stagne, con la conseguente possibilità di provvedere immediatamente alle riparazioni necessarie. Il dispositivo favorisce il controllo dei mezzi di efficienza di bordo e, in caso di avaria, il controllo della quantità di acqua di immissione e può evitare il propagarsi di allarme tra i passeggeri, disponendo l'avvisatore sul ponte di comando con la conseguente e immediata possibilità di comunicazione diretta con la sala delle macchine.

La sonda automatica consta di un galleggiante che facilmente, sotto la pressione dell'acqua immessa, si alza, facendo agire per mezzo di un cavo una ruota dentata i cui denti, che formano contatto, provocano l'illuminarsi di un quadrante posto sul ponte di comando; e quando il liquido arriva all'altezza massima la sonda provoca lo squillare di un campanello. Tutto ciò avviene elettricamente.

Da quanto si è detto, si rileva facilmente come questa sonda automatica sia di massima sicurezza per le navi.

Le udienze di S. E. Muti

Il Ministro delle Corporazioni e il Segretario del Partito Fascista albanese

Roma, 7 novembre.

Il Segretario del Partito ha ricevuto oggi, nel palazzo del Littorio, il Ministro delle Corporazioni, il quale, accompagnato dai Sottosegretari di Stato, gli ha presentato i Presidenti delle Confederazioni fasciste. S. E. Muti si è quindi intrattenuto con S. E. Ricci per l'esame di alcuni problemi.

Il Segretario del Partito ha anche ricevuto, nel palazzo del Littorio, il Segretario del Partito fascista albanese.

L'Ordine del giorno del generale Soddu all'Esercito

Roma, 7 novembre.

Il Sottosegretario alla Guerra generale Soddu ha diramato il seguente Ordine del giorno all'Esercito in data 3 novembre '39-XVIII:

«Sono sicuro che, oggi come sempre, l'Esercito è un masso e una volontà sola, pronto ad ogni evento nel nome d'Italia.

«Saluto al Re! Saluto al Duce!»

Il nuovo Capo di S. M. della GIL ha preso possesso del suo Ufficio

Roma, 7 novembre.

In esecuzione agli ordini del Segretario del P. N. F. comandante generale della G.I.L., il nuovo capo di S. M. della Gioventù Italiana del Littorio colonnello Giuseppe Bodini, ha preso stamani le consegne dal Capo di S. M. uscente generale Moretti.

Nuovi prezzi di formaggi e del burro

Roma, 7 novembre.

In seguito ai voti formulati dai competenti organi corporativi per la revisione dei prezzi in vigore per il latte e i suoi derivati, il Ministero delle Corporazioni ha fissato come segue i nuovi prezzi massimi:

Grana zona tipica, produzione '39, L. 9,50 al kg. per vendite di partite intere rese franco caseificio; produzione '38, L. 10,80 al kg. per vendite di partite intere franco magazzino stagionatura e L. 12,65 per vendite di forme scelte dal grossista speditore al dettagliante franco stazione partenza, imballaggio compreso, produzione '37: rispettivamente L. 10,10 e L. 13,95. Per la produzione '36 e precedenti non si stabiliscono prezzi massimi. Ai prezzi di cui sopra va applicata la maggiorazione di L. 0,15 per kg. per ogni mese di stagionatura a partire dalla fine di novembre prossimo.

Grana zona non tipica: i prezzi saranno inferiori a L. 0,50 per kg. rispetto ai prezzi del prodotto tipico.

Gorgonzola (base Novara): lire 6,10 per Kg. per merce fresca nuda franco caseificio; e lire 8,75 al kg. per vendite di merce scelta stagionata dal grossista speditore al dettagliante franco stazione partenza, imballaggio compreso. Per il prodotto di altre provincie i prezzi vanno ridotti di lire 0,10 per kg.

Emmenthal-Sbrinz lire 8,90 al kg. per merce fresca, nuda franco caseificio, e lire 10,40 per chilo per vendite di merce stagionata dal grossista al dettagliante franco stazione partenza, imballo compreso. Per le 9 marchiate e stagionate per oltre sei mesi, il prezzo è aumentato di lire 0,60 per kg.

Provolone grasso: lire 8,40 e semigrasso lire 7,90 per merce fresca nuda franco caseificio e lire 10 e 8,90 rispettivamente per vendite di merce stagionata dal grossista al dettagliante franco stazione partenza, imballo compreso. Per il provolone grasso stagionato per oltre sei mesi, il prezzo è aumentato di lire 0,60 per kg.

Similari Bel Paese: lire 7,40 al Kg. per merce fresca nuda franco caseificio e 9,45 per vendite al dettagliante franco stazione partenza, imballo compreso.

Stracchino e similari: L. 6,65 al kg. per merce fresca nuda franco caseificio e lire 8,45 per vendite al dettagliante, franco stazione partenza imballo compreso.

Burro di affioramento lire 15 al kg. reso franco casone, di centrifuga lire 16 al kg. reso franco caseificio.

Detti prezzi per le vendite al dettagliante sono maggiorati di lire 1,75 al kg. reso franco stazione partenza, imballo compreso.

Non sono ammesse maggiorazioni per il burro da tavola detto di marca pregiata, ed è solo consentita la vendita di burro in scatole di latta a peso lordo.

SUI MARI

Scaramucce aeree nel cielo del Mare del Nord

Londra, 7 novembre.

Il Ministero dell'Aria annuncia che un certo numero di azioni aeree si sono svolte oggi nel Mare del Nord. Apparecchi nemici avvicinatisi stamani alle isole Shetland sono stati respinti dal fuoco delle batterie antiaeree e inseguiti da caccia britannici. Diversi altri apparecchi nemici sono stati avvistati; due di essi sono stati presi in caccia da aeroplani britannici di pattuglia a molte miglia al largo sul Mare del Nord. I velivoli tedeschi sono fuggiti nascondendosi nelle nubi. Tutti gli apparecchi inglesi hanno fatto felicemente ritorno. Da notizie giunte da Copenaghen risulta che l'inseguimento durò fino nel cielo della Danimarca.

Una successiva informazione dell'Ammiragliato annuncia che stamani nella parte meridionale del Mare del Nord talune *forze leggere britanniche*, fra cui due cacciatorpediniere polacchi, hanno impegnato un'azione con aeroplani tedeschi. Le navi non hanno riportato danno alcuno. Le perdite del nemico non sono note.

Il «Daily Herald», occupandosi della guerra sul mare, scrive stamane che è facile previsione la attesa di attacchi aerei che verranno sferrati dai tedeschi contro i convogli di vapori e specialmente contro quelli che trasporteranno dall'America il materiale bellico per gli alleati, «sebbene — esso dice — gli uomini della nostra flotta e della nostra marina mercantile, col loro costante lavoro e col loro coraggio, sembrino essere riusciti a liberarci da quella che è la più grave minaccia per l'Inghilterra: la distruzione del suo traffico sui mari».

La lotta in Danimarca contro le mine vaganti

Copenaghen, 7 novembre.

La marina da guerra danese continua a lavorare attivamente per liberare il tratto di mare a sud di Copenaghen dalle mine vaganti che vi rendono estremamente pericolosa la navigazione. Fino ad ora sono state ripescate un centinaio di mine ed altre cento sono state fatte esplodere. L'eco delle esplosioni si è ripercossa in tutti i paesi della costa fino a Copenaghen facendo vibrare i vetri delle finestre delle abitazioni, molti dei quali sono andati in frantumi. Malgrado questa energica opera di rastrellamento, il pericolo non è eliminato, tanto è vero che — informano i giornali — per evitare sciagure si pensa di sostituire i piroscafi della linea di navigazione, tra Copenaghen e l'isola Bornholm, con un regolare servizio di aeroplani. Un pallone della difesa aerea tedesca è caduto presso Odensee ed un altro, passando a nord della Danimarca, ha distrutto alcune linee telegrafiche e telefoniche.

Per aumentare le forze navali danesi, altre due torpediniere di 750 tonnellate ciascuna sono state impostate nei cantieri di Copenaghen.

Vapore norvegese affondato nel Mar Baltico

Stoccolma, 7 novembre.

Il vapore norvegese Torridal di 1361 tonnellate, con a bordo un carico di carta destinato all'Italia, è affondato ieri sera nel Mar Baltico, al largo di Dalarö.

Fallito attacco ad un vapore britannico

New York, 7 novembre.

La Mackay Radio *alle ore 14,55 ha captato un appello radio lanciato dal transatlantico britannico* Mataroa *a 800 miglia a sud-est delle Bermude che era inseguito da un sommergibile di nazionalità sconosciuta.*

Qualche ora dopo lo stesso piroscafo annunciava: «Sommergibile è scomparso immergendosi».

Il «City of Flint»

Una fortezza attende l'«equipaggio da preda»

Stoccolma, 7 novembre.

Non si sa ancora se la nave americana «City of Flint» abbia oppur no lasciato il porto di Bergen. Il governo norvegese respinge in termini vigorosi le proteste tedesche e mentre conversazioni attraverso la normale via diplomatica continueranno, l'equipaggio tedesco continua ad essere trattenuto in Norvegia, in attesa di essere internato nella fortezza di Kongsvinger presso la frontiera svedese assieme ai marinai tedeschi raccolti qualche tempo fa sulla costa meridionale della Norvegia dopo aver perso la loro nave in seguito ad un urto contro una mina.

Attività dell'Etna dopo 11 anni di stasi

Catania, 7 novembre.

Dopo una stasi di circa undici anni, l'Etna stasera ha ripreso improvvisamente la sua attività eruttiva. A Catania, a intermittenza, si vedono in direzione del cratere altissimi bagliori rossi. Si ritiene che già qualche attività eruttiva si sia iniziata nel versante nord, verso Randazzo. E' stato telefonato all'osservatorio geofisico per avere notizie in merito; ma, nonostante le reiterate insistenze, non è stato possibile comunicare. Pare che il personale si sia già trasferito sul posto.

Duplice mortale sciagura sull'autostrada Milano-Torino

Vercelli, 7 novembre.

Una mortale sciagura è avvenuta la scorsa notte sull'autostrada Torino-Milano, in territorio della nostra provincia, all'altezza del km. 43 da Torino. Un autotreno con rimorchio di Bergamo, guidato da Domenico Poli, di anni 27, da Sarnico (Bergamo), ha investito un autocarro di Novara, uccidendo due persone, che sembra stessero riparando o cambiando una ruota. Delle vittime, una sola è stata identificata: si tratta dell'industriale Francesco Daverio, di 36 anni, da Busto Arsizio; l'altra salma non è ancora stata identificata, essendo letteralmente maciullata. Il Poli ed il suo compagno di cabina, Andrea Gallina, pure da Sarnico, sono stati fermati.

Autista contravvenuto per aver disturbato una processione

Valenza, 7 novembre.

L'autista Luigi Coppa, di anni 42, residente a Mede Lomellina, ieri, a Valenza, nei pressi del cimitero, mentre si svolgeva una processione religiosa, era avvertito dai carabinieri di fermarsi e di non attraversare la processione prima della sua fine. L'autista si fermava, ma poco dopo rimetteva in marcia la macchina e percorreva una trentina di metri in mezzo ai componenti la processione. Nuovamente fermato dall'Arma, tentava di giustificarsi, ma come conclusione veniva denunciato all'autorità giudiziaria per due reati: per avere interrotto una processione religiosa e per non avere ottemperato all'ordine di fermare la macchina.

Una diciassettenne uccide uno sfacciato corteggiatore

Napoli, 7 novembre.

La diciassettenne Caterina La Montagna, di Acerra, per difendersi dagli attacchi persistenti e sfacciati di certo Gennaro Gabasso, gli ha esploso contro due colpi di rivoltella, uccidendolo, quindi si è costituita.

Chiesa scoperchiata dal vento

Castelbolognese, 7 novembre.

Sull'Appennino tosco-romagnolo si è scatenata una violentissima bufera di vento che ha provocato lo scoperchiamento della chiesa parrocchiale di Casola Valsenio, in seguito all'improvviso cedimento dell'arcata principale sovrastante l'altare maggiore. Qualche casa campestre ha pure subìto danni notevoli. A memoria d'uomo non si ricorda una bufera di vento così disastrosa.

CRONACA

L'arresto di due complici in una truffa di 200.000 lire

La Squadra Mobile ha tratto in arresto tali Carlo Saracco di Nicola di 34 anni e Giuseppe Francero fu Giovanni, di 46 anni, complici di una truffa compiuta nel settembre del 1937 ai danni di tale Aristide Conti di Eugenio, rimasto vittima di un «colpo» di oltre 200.000 lire compiuto attirandolo, come a suo tempo fu pubblicato, in un abile tranello di giuochi d'azzardo che si svolse in un appartamento di corso Vittorio Emanuele 96, all'uopo affittato. La Polizia aveva già tratto in arresto uno degli organizzatori della truffa.

TEATRI

«Finalmente un imbecille!» di Nelli e Mangini, all'Alfieri

Spettacolo degno del più vivo elogio quello presentato ieri sera al pubblico numerosissimo dell'Alfieri dalla Compagnia di riviste diretta da Nino Taranto. Comicità quasi intermittente, come scoppi di fuochi artificiali; coreografia elegante e sfarzosa; umorismo frizzante, diffuso per ogni dove, con vivacità, con finezza, con giusta misura. Trovate, molto spesso originali, e commenti satirici, garbati e spiritosi, ad avvenimenti di attualità (era ora!). Insomma, un ricco, divertentissimo spettacolo che, fin dall'inizio, e poi con un crescendo vertiginoso, infonde allo spettatore la più gaia e serena allegria. Il merito? Un po' di tutti: degli Autori, che hanno saputo creare un lavoro veramente piacevole; degli attori, che si sono impegnati, con una briosa e colorita interpretazione. A capo di questi ultimi era Nino Taranto e Titina De Filippo, due comici dalle molte risorse, che, oltre tutto, sanno recitare e quindi fanno risaltare ciò che è stato loro affidato dagli autori. Il pubblico li ha seguiti con simpatia e, avendolo essi trascinato, con le loro inimitabili macchiette, in un'atmosfera di continua ilarità, li ha acclamati con entusiasmo. Ma tutta la Compagnia è formata di ottimi elementi (che, se Dio vuole, non gridano, quando recitano, come fa la maggior parte dei loro colleghi dello stesso genere di spettacolo). Inoltre, la brava ed elegante danzatrice Carlotta Bergmann, la coppia Arlino e Lander e il numeroso e affiatato corpo di ballo hanno fatto sfoggio delle loro abilità. Musiche gradevolissime, scenografia appropriata e gustosa, pittoreschi costumi, satire, parodie, canzoni, balletti: tutto ha contribuito al notevole successo del riuscito spettacolo. Dirigeva con cura la orchestra-jazz il maestro Nino Breru. Stasera la prima replica.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile